Anno 64 C. C. della Posta TORINO, Martedì 29 Luglio 1930 - Anno VIII MATTINO Num. 179

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — Anno — Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei giorni (dal martedì al sabato) L. 65 — 33 — 17 — L. 130 — 70 — 39 —
Coll'edizione del lunedì L. 75 — 38 — 19,50 L. 175 — 88,50 45 —
Direzione e Amministr. TORINO, via Davide Bertolotti, 1
Ogni numero Cent. 25
Telefoni del "La Stampa": 43-001 Centralino | Direzione - Redazione - Cronaca e — Seguendo la Cronaca — 43-003 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Fragar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 4,00 - Finanziari, L. 3 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 5, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Annunci, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea corpo 6. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi ALL'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta delle Chiese
Telefoni dell'Unione Pubblicità: Utenza 41-629 - 41-630

Il mercato interno

Il mercato interno è formato dalla folla di consumatori italiani: e si dovrebbe dire che esso rappresenta lo sbocco migliore e più sicuro per la produzione italiana.

In realtà è così sino ad un certo punto. Noi andiamo liberandoci soltanto molto lentamente di una tradizione continuata per tutto il primo periodo della nostra storia unitaria. La tradizione conduceva a considerare i prodotti che ci venivano dall'estero come l'ultimo e più perfetto portato della moda e della tecnica, del progresso e del buon gusto. Era anche così sino ad un certo punto. Effettivamente quaranta o cinquant'anni fa le nostre attività produttrici erano agli albori: e gli italiani andavano imparando ciò che altri facevano già da decenni. Ma mezzo secolo rappresenta qualcosa; soprattutto per un popolo che ha necessità di progredire perchè ha necessità di guadagnare. Oggi possiamo dire di aver fatto passi da gigante in pochi decenni e di essere giunti in molti rami della produzione a superare o almeno ad uguagliare per bontà e per prezzo il prodotto straniero. Prove? La migliore è questa: che molti di questi prodotti noi esportiamo largamente superando difficoltà di barriere doganali ed ostacoli di distanza ed alee di credito. Non si esporta il prodotto cattivo o il prodotto caro.

Orbene, in Italia tutto questo si ignora o si conosce male. Non si organizzano forse le giornate del prodotto italiano così come si organizzano quella del fiore per la Croce Rossa o quella del pane per le Missioni in Oriente? Si ha l'impressione che sia proprio necessario che in un giorno od in una settimana dell'anno si debba rivolgere il pensiero a quello che fabbricano i nostri industriali o producono i nostri agricoltori, e si debba fare lo sforzo di comperare ciò che è frutto del lavoro dei nostri operai. Così compiuto in quel giorno od in quella settimana il proprio dovere (non vogliamo dire il proprio sacrificio), ciascuno si sente in pace con la propria coscienza e non si chiede nemmeno perchè non si possa continuare l'uso e l'abitudine inaugurata il giorno del prodotto nazionale.

Ora qui entra veramente lo « snobismo » ad ancor più un nazionalismo a rovescio. Vediamo, ad esempio, per l'abbigliamento cosa succede. Abbiamo quasi il desiderio di sentirci meno abili, meno perfetti dei nostri concorrenti stranieri. Le sete di Lione devono essere, per definizione, più belle di quelle di Como. Le scarpe americane migliori di quelle di Varese, le stoffe inglesi più resistenti di quelle di Biella o di Valdagno, i cappelli che ci vengono dalla Gran Bretagna più eleganti e più alla moda. Eppure esportiamo sete, scarpe, stoffe, cappelli. Modestia dunque o piacere di sentirci ancora in condizioni di inferiorità di fronte ai concorrenti esteri. Se non fosse così, ci si potrebbe chiedere perchè ancora si vedano nelle vetrine dei negozianti tanti oggetti di origine straniera quando noi stessi ne fabbrichiamo dei simili e dei migliori, perchè ancora molti produttori nostri siano costretti a mettere sui loro prodotti tanto di marca dalle più strane diciture straniere, perchè i tentativi di rendere ostensibili il carattere nazionale di un prodotto vada sovente ad urtare contro la reazione del pubblico che non compra più la merce che sino a ieri credeva straniera e che oggi gli appare italiana.

Casi specifici se ne potrebbero citare a migliaia, in ogni campo: da quello delle conserve alimentari a quello delle macchine, da quello dei tessuti a quello delle scarpe, da quello dei prodotti chimici a quello delle chincaglierie. Insomma, per quanto sembri impossibile, è pur certo che quasi sempre la marca straniera pare rappresentare per il consumatore una ragione di preferenza. E notisi: questo non solo per il grosso pubblico: lo stesso avviene qualche volta per amministrazioni statali o parastatali o locali nonostante le remore che una provvida legge del Ministro Belluzzo ha potuto imporre.

Ed avviene anche per i commercianti, i quali generalmente desiderano pagare meno il prodotto italiano e per gli stessi produttori i quali da un lato si lamentano di vedersi preferiti dal consumatore italiano i concorrenti esteri e dall'altro più di una volta si riforniscono all'estero di ciò che potrebbero trovare in Italia.

Ora in tempi di abbondanza, di lusso, di spreco, tutto ciò può passare sotto silenzio, sia pur entro certi limiti. Oggi questa situazione non può e non deve essere più tollerata. Non si tratta di iniziare campagna contro il prodotto straniero. Sarebbe questo il maggior errore che noi potessimo commettere. Si tratta di far sapere agli italiani che giando la preferenza — sistematicamente — alla produzione estera anche quando si tratta di cose che producono poi, a noi magari esportiamo noi, che partendo dal pregiudizio che ciò che ci viene dall'estero è sempre migliore e sempre a miglior prezzo, si commette una ingiustizia nei riguardi dell'abilità e della capacità dei nostri produttori, ma più ancora si compromette e si ritarda il progresso economico del Paese e si favorisce il perdurare della disoccupazione.

Non vogliamo ripetere ciò che si leggeva su un affisso tedesco o inglese: comperare automobili straniere vuol dire sottrarre lavoro e pane ai nostri operai; ma bisogna pur tener presente che il primo dovere che esiste (ma noi italiani è quello di ispirarci ad un vincolo e ad un orgoglio di solidarietà economica, un po' più vivi e operanti di quanto non sia oggi. Non solo per sentimento, ma anche per interesse, non solo per dovere, ma anche per necessità.

Vi è qualche cosa da fare da parte dei produttori e dei commercianti per favorire questo maggior afflusso del consumo italiano al prodotto italiano? Ebbene lo si faccia, ma ogni azione di propaganda sarà poco utile o la sarà solo a scadenza molto lontana, se, prima, nella coscienza di tutti non sarà penetrata l'idea che ormai la produzione italiana può competere con quella degli altri Paesi industriali e che gli italiani devono abbandonare il cattivo vezzo di sottoporre ogni cosa fabbricata in Italia ad una sistematica azione o di denigrazione o di critica sia pur benevola, e devono invece sentirsi fieri di aiutare a superare la crisi attuale mantenendo in patria la maggior quantità di produzione e di lavoro.

In tempi di crisi la prima norma è dunque quella di consumare in Italia ciò che si produce in Italia. Poi si può anche protestare contro le alte tariffe americane.

GINO OLIVETTI.

I comunisti si sono impadroniti della città di Chang Sha

Schanghai, 28 notte.

Dispacci qui giunti assicurano che i comunisti, dei quali già si sapeva che stavano marciando contro la città, dopo aver inflitto due disfatte alle forze nazionaliste, sono riusciti a impadronirsi di Chang-Sha nell'Honan. La città era già stata evacuata dagli stranieri, che, come è stato precedentemente comunicato, avevano preso posto a bordo di cannoniere inglesi e americane. La notizia della presa di Chang-Sha da parte delle forze comuniste, che devono essere considerevoli, perchè a ben 10 miglia si facean ascendere il numero degli uomini marcianti contro la città, conferma la sensazione che, anche se in più settori riesce a tener vittoriosamente testa ai suoi numerosi avversari, il Governo di Nanchino è ancora lungi dall'avere pacificato la Cina. Anche la minaccia russa richiederà molti sforzi prima che la si possa considerare completamente sconfitta.

(Radio-Stefani).

L'inizio della ricostruzione
nelle zone devastate dal terremoto

Un colloquio del Re col Duce - Come continua a svolgersi la grandiosa opera di soccorso — Gli ulteriori provvedimenti saranno presi oggi dal Consiglio dei Ministri

Roma, 28 notte.

In seguito al ritorno del Re a Roma ha avuto luogo stamane al Quirinale la firma reale. Il Re ha intrattenuto lungamente a cordiale colloquio il Capo del Governo sulle impressioni riportate dalla visita alle zone colpite e sull'azione di soccorso che autorità militari, camicie nere ed apposite squadre inviate dalle provincie vicine e da molte città, con vero spirito di abnegazione e di sacrificio hanno svolgendo.

Il rapporto al Capo del Governo

A S. E. il Capo del Governo è pervenuto il seguente rapporto n. 3 sul terremoto del Vulture, da parte di S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici:

« Anche oggi azzi intensa si è manifestata l'opera di organizzazione dei vari servizi di pronto soccorso e l'inquadramento delle varie unità tecniche con particolare riguardo alle zone più duramente colpite. Ufficiali, truppa, militi, fascisti, Prefetti, Segretari federali, Podestà, funzionari amministrativi, tecnici e sanitari si moltiplicano in una nobile gara di attività. Il numero dei morti e dei feriti non ha avuto sensibili variazioni.

« Per il ritorno ai paesi danneggiati di quei disastrati che in un primo momento si erano allontanati nelle campagne vicine, si è dovuto disporre una nuova assegnazione di tende. La distribuzione dei viveri per i periodici rifornimenti dei Corpi d'Armata di Napoli, di Bari e dell'Alto Commissario di Napoli è divenuta regolare. Per il ripristino dei forni, che si va ovunque compiendo, in varie località si provvede già ad alimentare la popolazione con risorse locali. I servizi sanitari sono in piena efficienza. Si è iniziato il lavoro di ripristino delle attività comunali in quei Comuni ove sono stati distrutti gli Uffici municipali. Particolari cure sono state rivolte allo smistamento dei bambini rimasti orfani e abbandonati per il loro collocamento presso Enti ed istituti di beneficenza. Crescente impulso hanno avuto i lavori di puntellamento delle case danneggiate, di demolizione di quelle pericolanti, di sgombero delle macerie lungo le strade. Si continua la identificazione dei cascinali diruti nelle campagne e si sono impartite le disposizioni per assicurare il raccolto e la conservazione del bestiame in quelle tenute che risulteranno abbandonate per la morte dei proprietari o dei conduttori delle aziende. Superate pertanto le prime giornate di angoscia, molti contadini sono tornati ai lavori agricoli. In qualche località tali lavori non erano stati mai abbandonati. Nella mattinata e nel pomeriggio S. M. il Re ha percorso, in un nuovo vasto giro le zone colpite dell'Irpinia, sempre fatto oggetto a commoventi manifestazioni da parte di quelle popolazioni.

« Anche io ho fatto un nuovo giro in compagnia di S. E. Cremonesi, visitando i Comuni di Melfi, Rapolla, Barile e Rionero in Basilicata; Candela, Ascoli Satriano, Accadia e Anzano nella provincia di Foggia; e Canosa in provincia di Bari. Irrimediabilmente distrutti debbono considerarsi i Comuni di Accadia e di Ansano, e gravemente colpito quello di Melfi.

Le disposizioni di S. E. Di Crollalanza

Questa sera ho convocato presso la Prefettura di Foggia una riunione alla quale hanno partecipato S. E. Leoni, S. E. Cremonesi, l'onorevole Ranieri, rappresentante del Partito, i Prefetti di Foggia, Avellino, Potenza e Bari, e il Direttore Generale dei servizi speciali. Dopo avere riesaminato l'attività fino ad oggi svolta ed accertate le ulteriori necessità, si è impostato il programma della nuova fase di lavoro da compiere. Sono lieto di poter confermare a V. E. di essere tutto predisposto per l'immediato inizio delle costruzioni dei primi nuclei di case nei Comuni che trovansi a maggiore altimetria e che sono stati più duramente colpiti. In qualche località i lavori saranno iniziati domani stesso. Il morale della popolazione è sempre elevato. Essa attende fiduciosa le ulteriori provvidenze del Governo. Riparto per Roma per la convocazione del Consiglio dei Ministri, mentre S. E. Leoni continua a dirigere sul posto tutti i vari servizi. - F.to: CROLLALANZA ».

Il Consiglio dei Ministri

Domattina, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo, si riunirà il Consiglio dei Ministri, per occuparsi dell'esame e della approvazione delle provvidenze governative a favore delle popolazioni danneggiate dal terremoto del Vulture.

Oggi ha fatto ritorno a Roma il Ministro dei Lavori Pubblici, S. E. Di Crollalanza, che nella stessa giornata ha ampiamente riferito al Duce sulla entità dei danni e sulla azione di soccorso, in aggiunta ai rapporti telegrafici inviati durante la sua permanenza sui luoghi del disastro.

Per quanto si riferisce alla natura delle provvidenze, possiamo assicurare che l'opera di ricostruzione, che sarà ampia e sollecita, sarà dotata di larghi e notevoli mezzi. Le intese rapidamente intervenute sul posto con gli organi e le autorità locali, sotto la personale direzione del Ministro dei Lavori Pubblici, hanno già permesso di fissare il programma dell'azione che deve essere svolta. Sulla portata delle provvidenze che saranno domattina approvate dal Consiglio dei Ministri, sono già intervenuti i necessari accordi con il Ministro delle Finanze, senatore Mosconi.

Il Capo del Governo ha ricevuto il senatore Cremonesi, che gli ha riferito sull'alacre opera di assistenza della Croce Rossa da lui diretta nella zona del terremoto.

Le ispezioni di S. E. Di Crollalanza

Sant'Angelo dei Lombardi, 28 notte.

Stamane il Ministro dei Lavori Pubblici, S. E. Di Crollalanza, dopo aver lungamente conferito col Sottosegretario di Stato S. E. Leoni, ha lasciato lo scalo di Sant'Angelo dei Lombardi per recarsi, accompagnato dal presidente della « Croce Rossa » sen. Cremonesi, a visitare i centri colpiti nella provincia di Potenza. La prima visita è stata fatta a Melfi dove il Ministro è giunto alle 7.

E' arrivato a Sant'Angelo dei Lombardi il capo di Gabinetto del Governatore di Roma che in mattinata ha avuto colloqui col Sottosegretario S. E. Leoni in merito al ricovero dei bambini rimasti privi di assistenza. S. E. Leoni ha pure lungamente conferito con l'on. Ranieri, delegato del P. N. F., col Segretario federale di Napoli e con alcuni deputati della zona colpita dal disastro.

Dal treno di soccorso è continuata senza sosta ad impartire ordini e disposizioni per il coordinamento e la sistemazione dei vari servizi nei centri terremotati. Nel pomeriggio sono stati convocati gli ingegneri capi delle varie provincie della zona colpita per coordinare i risultati delle ricognizioni eseguite e per l'accertamento dei danni. Verranno date quindi le disposizioni circa l'inizio dei lavori di ricostruzione delle case. In conformità degli ordini giunti dal Ministro Di Crollalanza in seguito alle direttive del Capo del Governo.

La causa del terremoto

Si esclude un risveglio del Vulture

Roma, 28 notte.

Il direttore dell'Osservatorio di Pompei, in una intervista circa il terremoto, dopo aver ricordato i terremoti precedenti nello stesso epicentro, ha dichiarato di non ritenere che l'attuale terremoto possa essere sintomo di un risveglio del Vulture, sia perchè questo vulcano non è il centro dell'attuale « megasismica » sia perchè i terremoti ricordati nella zona non sono mai stati seguiti da accenni di risveglio del vulcano stesso.

Il direttore dell'Osservatorio ha aggiunto di ritenere che la causa di questo ultimo terremoto è orogenetica, cioè da ascriversi alla causa che produce il sollevamento della catena appenninica, il quale, verificatosi nell'epoca terziaria, continua tuttora. Il fenomeno abitualmente è lento, ma nell'estrinsecarsi si verificano pressioni enormi sulla catena stessa, finchè oltrepassando un limite di elasticità si produce una rottura i cui bordi, per la cessazione rapida della tensione, vibrano straordinariamente producendo il terremoto. E' evidente che dovrà riscontrarsi nelle alte montagne dell'Irpinia il crepaccio che ha originato il disastro, come si riscontrò a suo tempo sull'Appennino centrale in seguito al terremoto di Avezzano. Il crepaccio si chiude ma costituisce sempre un luogo di minore resistenza e da dove deriva la periodicità del risveglio di tale epicentro. Le repliche costituiscono una vera e propria fase di assestamento.

L'offerta personale del Capo del Governo

Roma, 28 notte.

S. E. il Capo del Governo ha elargito, come sua offerta personale, la somma di lire trentamila in favore dei danneggiati dal terremoto del Vulture. (Stefani).

A S. E. il Capo del Governo sono pervenute oggi le seguenti altre offerte a favore dei danneggiati del terremoto del Vulture:

Cassa Nazionale per le assicurazioni sociali, L. 250,000; Cassa di Risparmio Provincie Lombarde, Milano, 200,000; Comune di Genova, 50,000; Cassa di Risparmio di Genova, 50,000; Fratelli Aldo, Vittorio e Mario Crespi, Milano, 50,000; Società Italo Americana del Petrolio, Genova, 25,000; Banco di Roma, 25,000; Federazione Provinciale Fascista dei Commercianti, Roma, 10,000; Banco Commerciale, Napoli, 5000; Associazione Nazionale Fascista Medici Condotti, 5000; Società Officine Meccaniche Breda, Terni, 3000; Provveditore agli studi di Venezia, 3000; Felice Bosco, Terni, 1000; Adelfo Bosco, Terni, 1000; dotteressa Elisa Liberipolo, Genova, 1000; Cassa di Credito Agrario di Vallelunga, 1000; Renato Argenti, Milano, 1000; Antonio Ricevati, Milano, 1000; Cassa di Risparmio, Sant'Eufemia a Mare, 1000; May e Thomas Anany, Roma, 50; Antonio Romani, Acquasparta, 31,25.

La Confederazione dei trasporti terrestri e della navigazione interna, che appena avuta notizia del terremoto del Vulture aveva date immediate disposizioni alle Unioni regionali perchè provvedessero a coordinare i servizi speciali di trasporto, e particolarmente le attività di autocorriere alle necessità dei soccorsi delle zone colpite, ha posto a disposizione del Capo del Governo la somma di lire 10 mila per i danneggiati del terremoto.

Le condoglianze

29 notte.

Il Consiglio Federale svizzero ha indirizzato a S. M. Vittorio Emanuele III, il seguente telegramma:

« Dolorosamente commosso per la sciagura del terribile terremoto che ha devastato una parte dell'Italia meridionale, il Consiglio federale svizzero esprime a Vostra Maestà tutta la parte che prende, unitamente al popolo svizzero, al dolore dell'Italia, e in particolare delle popolazioni così crudelmente provate ».

In occasione del terremoto che recentemente ha colpito l'Italia meridionale si è recato a Palazzo Chigi per presentare le condoglianze sue personali e del suo Paese e del Governo il Ministro di Etiopia.

Dal presidente della Associazione della stampa di Bruxelles in occasione del terremoto del Vulture, è giunto al Sindacato Nazionale dei giornalisti, il seguente telegramma:

« Dolorosamente commossi per la spaventevole catastrofe che ha colpito l'Italia, i giornalisti di Bruxelles inviano ai loro colleghi italiani l'espressione della loro simpatia. - Firmato: René Hilaire, presidente giornalisti Bruxelles ».

Una messa a Madrid in suffragio delle vittime

Madrid, 28 notte.

Alle ore 10 di stamane, nella chiesa di Monserrato, si sono celebrati solenni funerali in suffragio delle vittime del terremoto d'Italia. Il tempio era molto affollato. Tra le autorità presenti si notavano l'Ambasciatore italiano, il personale dell'Ambasciata e personalità della colonia.

Scosse e boati sotterranei in Austria

Vienna, 28 notte.

Anche in Austria si sono avute l'altra notte scosse di terremoto. Alle 0,40, nel comune di San Martino di Pongau nel Salisburghese, furono avvertite scosse che durarono tre minuti secondi, ed erano accompagnate da boati sotterranei. Alle 1,45 della stessa notte vi fu una scossa ondulatoria di quattro secondi che mise in allarme gli abitanti di Altenmarkt. Altre scosse furono avvertite contemporaneamente in altre piccole località della regione. L'Ufficio sismico spiega il movimento come un riflesso a distanza del terremoto dell'Italia meridionale; ma tranquillizza la popolazione dicendo che non ha nulla da temere.

Il discorso di Tardieu contro il parlamentarismo

Consensi e allarmi di partiti

Parigi, 28 notte.

Il discorso di Tardieu a Nancy ha avuto notevoli ripercussioni politiche. L'impressione quasi unanime è che il Presidente del Consiglio si sia abbandonato questa volta ad una professione di fede antiparlamentare. Il Capo del Governo francese tradisce ogni giorno più il turbamento, destato nella sua coscienza di gerente responsabile degli interessi nazionali, dell'andamento sempre più caotico e bislacco della macchina parlamentare, e viene investendosi, per reazione, della superiorità di quelle concezioni statali che sono fondamento dell'idea fascista. Un'evoluzione di questo genere, in un paese a base democratica quale la Francia, non potrebbe sfuggire a nessuno. La crisi di coscienza attraversata dal Presidente del Consiglio è quindi oggetto di rilievi da parte di tutti i giornali, i quali, del resto, non avevano aspettato il discorso di Nancy per intuirle: e dà luogo, come è facile immaginare, a una duplice manifestazione di giubilo o di scandalo, a seconda che il giornale esprima idee della destra o della sinistra.

Dall'estrema destra all'estrema sinistra

La destra, naturalmente, piglia atto con soddisfazione di quanto Tardieu ha detto, così contro la facilità della Camera ad aggravare i pesi del bilancio a scopi demagogici, come contro la dottrina marxista, e a favore della sostituzione del vecchio concetto di lotta fra capitale e lavoro col nuovo concetto di collaborazione fra capitale e lavoro, idea essenzialmente fascista, e in Italia ormai giuridicamente stabilita nel sistema corporativo. Bene inteso, nè il *Figaro*, nè i *Débats*, nè l'*Ami du Peuple*, nè la *Liberté* parlano di Fascismo, parola che tuttora spaventa il francese medio, più di quanto non lo attiri; ma quasi tutti i giornali approfittano dell'occasione per affermare almeno la necessità di una riforma del Parlamento, il quale, tal quale è, non rappresenta più se non un sindacato di interessi individuali, opposti all'interesse collettivo, e non ad altro serve fuorchè a gravare di quattro miliardi all'anno in media il fardello delle spese realmente necessarie. Maurras, che non sa tenersi dalla voglia di dedicare al discorso di Tardieu un commento di tre colonne, conclude dicendo che il discorso di Nancy ha espresso un complesso di principii così vicini a quelli dell'*Action Française*, che se l'oratore avesse detto una parola di più, i suoi avversari avrebbero potuto, a buon diritto, accusarlo « di volere abbattere la Repubblica ».

Il fatto è che, sebbene quella parola di troppo Tardieu non l'abbia pronunziata, l'accusa da parte della sinistra gli è stata lanciata ugualmente. Il *Soir* gli rinfaccia di nutrire ambizioni dittatoriie. L'*Humanité* scrive addirittura che, a sentire Tardieu, par di sentire Mussolini:

« La fascistizzazione della macchina dello Stato borghese prende forme esteriori differenti secondo i Paesi. Essa si fa, sia apertamente, sia di nascosto. La Francia non fa eccezione alla regola. A furia e a misura che essa risente gli effetti della crisi) mondiale del capitalismo, strappa il velo democratico che la ricopriva, e mostra il suo volto fascista. Lo Stato deve essere forte; e i buoni cittadini devono obbedirgli. Questo pensiero si ritrova a ogni istante nei discorsi di Tardieu. Egli lo ha sviluppato ieri a Nancy, consacrandovi un intero capitolo. La sua definizione dello stato capitalista è riassunta in queste tre parole: controllo, regolamentazione, animazione. Ma per assolvere questo compito, lo Stato ha bisogno che uno spirito nuovo animi il mondo del capitale e del lavoro. E Tardieu sviluppa il suo programma fascista della borghesia con queste parole: Rinnovamento tecnico dell'industria con ricerche scientifiche, e riduzione dei prezzi di costo; accordo fra produttori della stessa categoria e fra industrie complementari; sviluppo degli sbocchi per mezzo della organizzazione delle vendite in comune, estensione del credito con salari e col credito: ecco alcune delle vie con cui il patronato di spirito moderno può vincere le prossime battaglie. A sentirlo ci crederebbe di sentire lo stesso Mussolini. Il pensiero è identico, il metodo è lo stesso, la dialettica è analoga. Per realizzare questo programma Tardieu dichiara: che occorre che i lavoratori sappiano che la più lieve delle loro debolezze può compromettere il successo dell'insieme, e che si sentono vincolati con i datori di lavoro al servizio degli interessi generali... Il rinvio brusco del Parlamento e la manifestazione di Nancy sono due atti fascisti... ».

Nè eccessive speranze nè eccessive preoccupazioni

Analoga nota, ancorchè più temperata, troviamo nel commento del « Populaire » e di altri fogli di sinistra. A prendere tutti questi timori sul serio, parrebbe insomma che un vento di rivolta contro gli eccessi di un parlamentarismo decaduto e rinvilito soffi su una parte almeno del Governo francese. Ma chi conosce bene Tardieu non manca di osservare che non è mai tutto oro quello che brilla; e che la politica fin qui seguita dal Presidente del Consiglio non giustifica in realtà nè eccessive speranze nè eccessive preoccupazioni. Innanzi tutto, come osserva il « Quotidien », « se la Camera si è abbandonata negli ultimi mesi a una finanza demagogica, parte della colpa non ricade forse sul Ministero che l'ha lasciata fare? Se il Capo del Governo fosse stato realmente animato di quel coraggio, quella audacia di cui ha fatto tanto pompa, a Nancy, non avrebbe potuto trovare il modo per correggere e palliare gli errori del Parlamento?... ».

In secondo luogo, insinua Daladier nel suo discorso domenicale di Valchiusa, « dove sono fiuora i frutti della tanto vantata capacità organizzativa del Presidente del Consiglio? La prosperità della Francia, alla quale si interessano tante ghirlande, si assottiglia di giorno in giorno, invece di crescere. L'importazione degli oggetti fabbricati decresce con rapidità. In certi rami della produzione le merci estere conquistano poco per volta i mercati interni. L'attività dei nostri trasporti diminuisce. Le eccedenze del bilancio sono assai meno importanti. Le cattive vendite dei grandi prodotti agricoli non sono state arginate che dalla apparizione o dal progresso dei flagelli naturali. Bisogno, inondazioni, uragani, che faranno rincarare il costo della vita, pur rovinando gli agricoltori... ».

In terzo luogo, rincalza Maurras, « qual conto è lecito fare delle intenzioni battagliere di un Presidente del Consiglio, obbligato, come le ultime settimane parlamentari hanno provato a usura, a cercare nella inazione i mezzi per prolungare la sua esistenza ministeriale?... ».

Tutti sanno che Briand, minacciato nella propria politica estera, non sarebbe alieno dal fucilare, alla riapertura della Camera, la caduta del Ministero, aderendo alla formazione di un Gabinetto di concentrazione, con il concorso dei radicali. Ora i radicali, come lo dimostra abbastanza chiaro il discorso di Alberto Sarraut a Grenoble, non intendono rientrare nel Governo *dalla porta di servizio* e in condizioni umiliantì, bensì in qualità di asse della maggioranza; e ciò significa, tradotto in lingua povera, che non intendono entrare in un ministero presieduto da Tardieu, ammesso pure che non si oppongano a che Tardieu ne faccia parte.

In tali condizioni, le manifestazioni oratorie del Presidente del Consiglio contro gli abusi del parlamentarismo, a favore di una concezione più moderna dello Stato, sono esse davvero molto di più che velleità di un uomo cui non mancherebbe effettivamente una certa genialità di visione e un sincero desiderio di svecchiamento politico?

C. P.

Accuse e invettive
contro il Parlamento inglese

Londra, 28 notte.

E' una fortuna per MacDonald che questa sia la settimana di chiusura della sessione parlamentare: la vacanza estiva sarà per molti di certo lunga, a causa della Conferenza imperiale e di quella anglo-indiana; ma anche molto raccorciate, permetteranno al Governo di ignorare per qualche tempo la sua propria maggioranza parlamentare. Spira in questa un inquietante vento di fronda, e non passa giorno, si può dire, senza che qualche incidente non sorga a scavare l'abisso tra coloro che vogliono sostenere il Governo ad ogni costo, e coloro che non riescono a perdonare a MacDonald e ai suoi collaboratori la loro troppo condiscendente, timorosa politica. Questi ultimi malcontenti formano un esiguo gruppetto; ma se numericamente insignificanti, riescono a non essere lieti, grazie alla loro rumorosa combattività. La settimana scorsa, a corto di argomenti, uno degli esponenti del frondismo, Beckett, si impadroniva dello scettro parlamentare, e creava uno di quegli scandali che non sarà dimenticato per molti anni. Ieri, un altro deputato, Sandham, faceva scoppiare un'altra bomba in Parlamento e fuori, dichiarando in un discorso, pronunciato alla riunione del partito indipendente laburista, a Manchester, che il Parlamento era caduto a un livello così basso e spregevole, che finanche i deputati rappresentanti le classi lavoratrici si davano all'ubriachezza e si lasciavano corrompere dai rappresentanti del capitalismo. Prendendo le difese del collega Beckett, autore dell'oltraggio alla Camera, Sandham diceva che i deputati laburisti sono esterrefatti dinanzi all'atto di un deputato che osa impugnare lo scettro; ma accettano con piena tranquillità di animo e di coscienza le continue concessioni che un ministro, Thomas, fa all'alta finanza del Paese.

« La grassa e stupida mentalità di questa Camera di spettri — ha detto l'oratore — ha posto le sue grinfie anche su uomini del Partito laburista. Essi possono ricevere mance, per accelerare l'adozione da parte del Parlamento di leggi concepite a solo vantaggio di interessi privati; essi possono ubriacarsi a Westminster fino al rimbecillimento; ma nessuno di questi fatti è contrario alle tradizioni della Camera; anzi essi sono in piena conformità con le tradizioni. E' un fatto nuovo che i deputati laburisti accettino denari da usurai e da rappresentanti di interessi privati; è pure un fatto nuovo che gli stessi deputati si ubriachino a Westminster... I nostri *leaders* non vedono nulla di male in tutto questo; o il caso non è studiato come questo non è studiato così responsabile da richiedere l'espulsione. Ma appena Beckett tocca lo scettro, sacro simbolo del Parlamento, ginocchio di falso oro, tutti scattano in piedi colti da orrore: essi sono indignati, come lo sarebbe una tribù selvaggia dinanzi a coloro che osassero profanare il tempio del loro preferito stregone... ».

Come sempre accade ogni volta che un attacco venga portato contro il Parlamento e la sacrosante tradizioni parlamentari e le persone dei deputati, scompaiono le divergenze di partito e le rivalità, e si forma un improvviso blocco compatto degli indignati.

MacDonald, ancora una volta, si è trovato nella difficile situazione di dovere assumere, in qualità di *leader* della Camera, le difese del Parlamento, chiedendo provvedimenti disciplinari a carico del diffamatore. Il Primo Ministro ha però chiesto che venga data a quest'ultimo l'opportunità di essere presente, come dovrebbe essere, « al dibattito sulle sue accuse ».

La discussione è stata quindi rinviata a domani, e causa dell'assenza del Sandham. Ma lo *Speaker* è già affrettato a calmare i più indignati, dichiarando che le accuse non saranno lasciate cadere nel dimenticatoio e che il diffamatore sarà invitato a presentarsi domani dinanzi alla Camera, per giustificare le sue accuse.

S. P.

Viaggio in Bessarabia

Capitoli di romanzo

(*Dal nostro Inviato*)

Da una città sul Nistro, luglio.

Col misterioso signor X — confesso che in fondo quasi mi piace di ignorare il suo vero nome, perchè se lo conoscessi l'avventura mi apparirebbe meno emozionante — col misterioso signor X ho fumato, sotto la volta di un bellissimo cielo, una quantità invefosimile di sigarette. Gli ho detto, al terzo ed ultimo incontro, che la Rumenia in sostanza non provvede ad una pura e semplice azione di difesa delle proprie frontiere, bensì assolve un compito europeo. Ma è chiaro che nella lotta la Rumenia è tutta sola a sostenere lo sforzo; perfino le manca un'adeguata legislazione. Domando se le esperienze fatte in materia dagli Stati occidentali giovino a qualche cosa. La risposta suona:

— I metodi che bisogna sventare sono in grandissima maggioranza nuovi, e adatti alle particolari caratteristiche del Paese. Di rado si è di fronte ai metodi dell'anteguerra e della guerra, descritti nei libri di rivelazioni e di memorie adesso in gran voga in Europa. Oppure capita che in tasca a un individuo, indubbiamente sospetto, si trova un pezzo di carta che incomincia, diciamo, così: « 350 - 725 - 86066 - 2344 - 1111 - 94678... ». Richiesto cosa significhino quelle cifre, l'individuo non risponde: o magari davvero non lo sa. Nuova domanda, nuovo silenzio. Così per ore e ore, se si cerca di sapere chi sia e di dove venga. Con quali famosi metodi europei vanno risolti indovinelli simili?

Ecco un foglio, strappato a un taccuino da pochi soldi, ricoperto da una nitida e minuta calligrafia: sono delle istruzioni per un agente. Ma questo è un sistema proprio eccezionale, tanto è primitivo: non sempre si ha la fortuna di mettere le mani su schemi e tabelle, chiari come quelli che possono essere redatti nell'ufficio d'un comando militare, in un ministero, o che so io. Gli agenti che spingano a tal punto la loro audacia, o la loro ingenuità, sono rari. Si viene in possesso d'una pagina ricoperta di caratteri greci antichi e per decifrarla occorre avere la matrice che copra le lettere che non debbono esser lette, in maniera da lasciare a nudo il solo testo, scritto su una o più righe, in senso longitudinale o trasversale. Ma di greco non ci sono che le lettere, i segni grafici per ostacolare la decifratura, il testo è sempre redatto in una lingua diversa, in tedesco, in inglese... Ottimi uffici per le decifrazioni non mancano, è superfluo dirlo: tuttavia il loro lavoro talvolta salga settimane, tal'altra mesi e nel frattempo quello che si sarebbe dovuto, e forse potuto, evitare, non si evita più.

— Immagino le astuzie degli emissari per nascondere quello che hanno da recapitare.

— Infinite — esclama il misterioso signor X, accompagnando le parole con un eloquente gesto della mano. — In generale, le comunicazioni cifrate sono scritte a macchina, allo scopo evidente di evitare riconoscimenti mediante la calligrafia, su carta sottilissima, da sigarette. Le spie ficcano poi questi rotolini di carta dove possono: il trucco dei bastoni vuoti all'interno, il cui pomo si svita, va passando di moda, perchè troppo sfruttato.

Cadde una volta nelle mani della Siguranza (come si chiama la polizia rumena), lo spione tedesco Otto Kahr, di indiscussa fama europea. Costui è uno spartachista che ha debuttato, nel 1919, facendo da organo di collegamento fra i suoi compagni rivoluzionari berlinesi e moscoviti. Lo s'interrogò per lunghe ore, senza potergli strappare di bocca nulla. Kahr fumava una sigaretta dopo l'altra ed in breve ebbe esaurita la sua provvista: gli era rimasta una sigaretta sola, che esitava ad accendere, sapendo che i funzionari di polizia, per principio, non danno sigarette a fumatori impenitenti i quali, arrestati, non si decidano a cantare, come si dice in gergo. E' una consuetudine mondiale. Nervosissimo, Otto Kahr cedè infine alla tentazione ed accese una estremità della sigaretta tenuta da conto — ch'era una rumena, a somiglianza delle precedenti — spagnuolesca dopo poche boccate. Però l'interrogatorio continuava. Credendosi inosservato, ad un certo momento il tedesco ritirasse la sigaretta, ma dall'altra parte: aspirò un paio di volte e tornò a spegnere. Allora il funzionario gli tolse rapido il mozzicone e vi ficcò dentro, arrotolata, una striscietta di carta con un cifrario completo, il quale fu utilissimo: servì per leggere, finalmente, certe sequestrate addressate a un'altra spia, con notizie, come si vide, di carattere politico-militare. Un caso di spionaggio misto.

— Otto Kahr sarà adesso al sicuro.

— Macchè: sarà in Germania o chissà dove. Mentre i rumeni fucilano alla svelta quanti rumeni afferrano che sembrino loro sospetti, le leggi rumene sono tali che qui una spia, al massimo, può essere condannata a cinque anni di carcere. E' un rischio veramente ridicolo, tanto che le leggi relative ora stanno per essere corrette.

— E capita d'imbattersi sovente nella stessa spia?

— Un individuo che già sia stato preso in fallo, e condannato, difficilmente incorre nella recidiva di spionaggio nello stesso paese: innanzitutto egli potrebbe rendere servigi di valore assai discutibile...

Il signor X tace. Ma notorio è il caso di un ufficiale aviatore, espulso dall'esercito e condannato, che scontata la pena riprese la delittuosa attività, tornando a farsi cogliere in flagrante. Pare si trattasse di un giovanotto intelligente e simpa-

tico e che pure tradì per pochi denari. I compensi russi non sono favolosi: salvo eccezioni, in media i bolscevichi pagano assegni mensili fra 5000 e 6000 lei (cento lei valgono poco più di 11 lire).

Poichè accenno all'episodio dell'ufficiale, il misterioso signor X ribatte freddo:

— Traditori ve ne sono in tutti i paesi. L'essenziale è scoprirli. Essi tradiscono l'onore, l'anima, la patria. Effetto del gioco, delle donne, di bassi istinti o viltà. Ex-ufficiali russi della Guardia, il corpo eletto dell'Impero scomparso, sono arrivati a vendersi agli autori della rovina loro e dell'Impero zarista, ai danai della terra che li aveva accolti. Cosa pensare d'un funzionario postale il quale si disonori e riduca in miseria se stesso e la propria famiglia, consegnando a un emissario bolscevico — che però non fece a tempo a recapitarla — una pianta dettagliatissima dei servizi postali e telegrafici della Bessarabia? Ma le ripeto: traditori di questo stampo ve ne sono dovunque, lo rammenti, e solo bisogna smascherarli e accomunarli nel disprezzo.

Nuovo silenzio, nuova pausa, la quale è simile al sollievo che si prova quando, durante la lettura d'un appassionante romanzo, terminato un capitolo, si volta la pagina per passare al successivo.

E' tardi, molto tardi, e debbo purtroppo usare discrezione. Azzardo un'ultima domanda:

— Ho letto in un giornale bulgaro, tempo fa, che i bolscevichi si sbarazzano subito degli agenti dimostratisi deficienti o neppure esitano a sopprimere quelli di cui non siano più sicuri. Si è affermato, ad esempio, che lo studente Jacobici e il giornalista Passalsky siano stati ambedue misteriosamente assassinati appunto perchè caduti in disgrazia presso gli antichi padroni.

Il mio interlocutore non mi risponde, o non vuole, come spesso. Mi fa poi rilevare che perfino i principali emissari bolscevichi, se per un motivo qualsiasi si sono staccati dal servizio o vogliono ritirarsi, debbono pensare a garantirsi il silenzio di coloro i quali potrebbero denunziarli e turbare la sospirata pace.

— Esiste un individuo — prosegue adagio — che è un vero e proprio Rocambole e che nel 1920 ne ebbe abbastanza di fare il doppio giuoco: egli era però nelle mani di due suoi ex-agenti, che vistolo virare di bordo si dileguarono. Brutto segno. Messosi alla loro caccia, per lungo tempo non riuscì a prendere contatto. Per caso sentì che uno stava in Polonia e giusto s'accingeva a denunziarlo. Lo rintracciò e poco dopo lo spedì diabolicamente al Creatore. L'altro spuntò più tardi in Rumenia: un giorno fu assalito a tradimento e s'ebbe sulla testa non so più quanti colpi di martello. Non fu ucciso, ma impazzì: ora è al manicomio.

— E il Rocambole?

— In carcere anche lui.

— Uno strano uomo...

— Uno stranissimo uomo.

La frase secca taglia il discorso: sul conto del novello Rocambole il signor X non ha voglia di dire altro. Mi saluta e s'allontana nelle tenebre, col passo grave degli uomini di bassa statura e grassottelli. E' uno invecchiato nel mestiere; ma sotto i folti capelli bianchi nasconde una cristallina lucidità di mente. Ora mi assale voglia di sapere se abbia famiglia e figli e se io potrò un giorno ritrovare: mi ha detto che ride di gusto a leggere i romanzi criminali e gli vorrei spedire quelli che per le loro falsità attualmente più fanno fremere.

I veri romanzi e i veri brividi vanno vissuti e provati nella vita. Mai più finzione li potrà uguagliare.

ITALO ZINGARELLI.

Il programma scolastico dei Soviet per il 1930-'31

Vienna, 28 notte.

Il Comitato centrale del partito comunista russo ha delineato il grande programma scolastico, raccomandato a tutte le organizzazioni sovietiche come la più importante azione da compiere nel prossimo anno. Con l'anno 1930-31 l'istruzione diventa obbligatoria per tutti i ragazzi dagli otto ai dieci anni. Una eccezione è fatta per le popolazioni rurali delle provincie lontane, a cui si accorda di mandare i bambini alla scuola con due anni di ritardo. Nel 1930-31 si apriranno corsi di due anni per i ragazzi dagli 11 ai 15 anni, che non hanno ancora terminato le scuole nazionali. Nei distretti industriali e da per tutto ci sono colonie operaie, si apriranno inoltre corsi obbligatori settimanali per tutti quelli che hanno terminato le scuole elementari. L'obbligo scolastico così lungi viene considerato anche come un modo di affrontare il problema della disoccupazione. Le organizzazioni economiche di ogni genere sono chiamate a stanziare fondi per la costruzione di edifici scolastici.

Tutti gli edifici scolastici che attualmente sono adibiti ad altri usi dovranno essere sgombrati al più presto. Le case coloniche negli ex-latifondi e le abitazioni dei *culachi* (contadini ricchi) deportati saranno pure trasformate in scuole.

Sanguinoso raid di bande comuniste

Centinaia di morti e paesi incendiati

Pechino, 28 notte.

Numerose bande armate, organizzate dagli elementi comunisti, hanno compiuto un impressionante raid verso il nord, occupando Nanchang, capitale della provincia dello Kiangsi, e assassinando centinaia e centinaia di persone. Dopo essere entrate a Nanchang, i comunisti hanno continuato la marcia verso Kiug-Kiang, sul confine settentrionale del Kiangsi e verso Schangsha, nella provincia dell'Honan. Vaste zone dell'Honan sono state già occupate e, parte delle forze comuniste, sono arrivate anche nel territorio di Kiangsi, saccheggiando e incendiando i paesi e villaggi per i quali sono passate. I distretti, invasi dai comunisti, erano indifesi perchè le truppe che il presidevano erano state ritirate in seguito al concentramento delle forze di Ciang-Kai-Scek, per la campagna nelle regioni settentrionali. Le cannoniere degli Stati Uniti, *Monocacy* e *Palos*, hanno preso a bordo un centinaio di americani che risiedevano a Kiu-Kiang ed a Changsha; prima di arrivare a Kiu-Kiang, le navi cercheranno anche di imbarcare gli americani che si trovano nel vicino lungo di villeggiatura di Kuling. Il raid delle bande comuniste rappresenta una certa minaccia alle spalle dell'esercito di Ciang-Kai-Scek e pregiudica la campagna dell'esercito nazionale nel nord.

Il raccolto dei cereali

Le prospettive dell'annata in tutto il mondo

Roma, 28 notte.

L'Istituto internazionale di agricoltura comunica le seguenti informazioni sulle prospettive dei raccolti dei cereali:

In Europa, l'andamento stagionale del mese di giugno è stato poco favorevole alle colture cerealicole in maggior parte dei paesi. Nella larga zona dell'Europa centrale e orientale, compreso, grosso modo, fra il Reno e il Danubio, ove le piogge erano molto desiderate, si è avuta invece una persistente siccità, accompagnata da forti calori, che ha alquanto peggiorato le condizioni delle colture, specialmente di quelle di primavera e solo alla fine del mese sono cadute piogge che hanno alleviato la sofferenza delle piante, ma che in genere sono risultate di breve durata e insufficienti. Nella parte occidentale e sud-occidentale, e specialmente in Francia e in Italia, ove le colture erano bisognose di tempo asciutto e moderatamente caldo dopo l'eccessive piovosità di maggio, il maltempo è persistito per quasi tutto il mese con prevalenza di clima caldo, umido, frequenti piogge torrenziali e burrasche di vento e grandine. Le segnalazioni degli stati di coltura al 1.o luglio dimostrano perciò, per quasi tutti i paesi europei, un peggioramento, in confronto ad un mese fa, lieve per il frumento e la segala specialmente nelle colture vernine che sono di gran lunga le più importanti un po' più accentuato per l'orzo e più forte per l'avena. In confronto al 1.o luglio dell'anno scorso, la situazione delle colture appare quest'anno migliore per quasi tutti i paesi, ad eccezione dell'Italia, della Francia, nonchè, per quanto in minor misura, dell'Ungheria e della Jugoslavia per il frumento, migliore per tutti i paesi per la segala, mentre per l'orzo e l'avena è in complesso alquanto peggiore.

Il frumento

Le stime di previsione dei raccolti finora sono ancora troppo scarse perchè possa trarsene un giudizio esatto sull'importanza della produzione totale dell'Europa. Per il frumento tuttavia esse coprono già poco meno della metà della produzione europea (U.R.S.S. esclusa) e il loro totale per i 19 paesi che le hanno comunicate ammonta a 178 milioni di quintali, mostrando un aumento di due milioni in confronto con l'anno scorso e di 18 milioni in confronto con la media 1924-29, nonostante che fra essi figurino l'Italia e l'Ungheria che hanno in previsione produzioni molto più basse di quelle del 1929.

Fra i paesi che rappresentano l'altra metà della produzione dell'Europa, in situazione delle colture in alcuni di essi (Germania, Austria, Polonia, Cecoslovacchia, Grecia, Portogallo, Paesi Bassi eccetera), indica un miglioramento abbastanza accentuato o almeno una equivalenza rispetto all'anno scorso alla stessa epoca, mentre per tutti essi si rileva un aumento delle superficie coltivate. Per il complesso di questi paesi, che rappresentano poco meno di un quarto della cultura europea di frumento, è quindi probabile che il raccolto abbia un risultato alquanto più alto che non l'anno scorso. Per la sola Germania, infatti, circolavano a metà luglio stime di carattere non ufficiale che accennavano ad un aumento di produzione del 20% in confronto al 1929, pari a circa 6 milioni di quintali.

A completare il quadro della produzione europea di frumento, non mancano che due Paesi che comprano più di un quarto del totale europeo: la Francia e la Jugoslavia, per entrambe le quali le notizie sulla coltura sono meno promettenti che non l'anno scorso. Le informazioni più pessimiste provengono dalla coltura francese, che sembra siano stati molto duramente provati dal maltempo persistente, mentre per la Jugoslavia il raccolto si prospetta come buono, ma alquanto inferiore a quello eccezionale dell'anno passato. Anche ammesso che le diminuzioni di questi ultimi Paesi possano essere più forti che non gli aumenti che si prospettano negli altri Paesi, è da ritenere che la situazione delle colture al 1.o luglio, ove non intervengano gravi danni dell'ultima ora, indichi ancora la probabilità di un raccolto per il complesso dell'Europa non molto inferiore a quello del 1929 e comunque alquanto superiore alla media.

Per la segala le prospettive del raccolto rimangono presso a poco buone come quelle di un anno fa, mentre altri cereali o specie per l'avena, la produzione si annuncia inferiore.

Nella U. R. S. S., le condizioni meteorologiche di giugno sono risultate in complesso abbastanza favorevoli e lo stato delle colture al principio di luglio era medio e superiore al medio.

Nel Canadà e negli Stati Uniti

Le prospettive dei raccolti nel Canadà e negli Stati Uniti sono un poco migliorate durante il mese di luglio. La stima delle produzioni del frumento d'inverno negli Stati Uniti ha subito un lieve aumento in confronto a quella di un mese fa, pur restando ancora un po' al disotto della produzione effettivamente ottenuta nel 1929. La situazione delle colture di primavera che durante la prima metà di giugno era piuttosto critica per la scarsezza delle precipitazioni atmosferiche, si è migliorata con la caduta delle piogge, avvenuta nella seconda metà del mese e gli stati di coltura al 1.o luglio erano lievemente più promettenti che non alla stessa epoca dell'anno passato. Sulla base di questi stati di coltura e delle superficie di cui si spera effettuare il raccolto, si prevedeva al principio di luglio, per l'insieme dei due Paesi, un raccolto di frumento di primavera superiore di quasi 20 milioni di quintali a quello del 1929 che fu molto scarso, ma inferiore di quasi 20 milioni a quello del periodo 1924-28. La produzione totale del frumento del Canadà e degli Stati Uniti ammonterebbe quindi, secondo le ultime stime, a 325 milioni di quintali contro 301 milioni nel 1929 e 312 milioni in media per il quinquennio precedente.

E' opportuno però ricordare che per il frumento di primavera le previsioni fatte al 1.o luglio sono suscettibili di subire forti modificazioni a seconda dell'andamento della stagione fino al raccolto e la esperienza degli ultimi anni mostra che sovente la differenza fra queste previsioni ed i dati definitivi della produzione è rilevata molto forte. D'altra parte il corso della stagione durante la prima metà di luglio non è stato tale da rassicurare completamente sull'esito dei raccolti, poichè le piogge cadute nel Canadà e negli Stati Uniti sono risultate di irregolare diffusione e di misura insufficiente, cosicchè al 15 luglio importanti zone del Canadà e degli Stati Uniti, coltivate a frumento di primavera avevano urgente bisogno di acqua.

In Africa

Nell'Africa del Nord, i dati più recenti confermano la scarsezza del raccolto di frumento di quest'anno, per le stagioni dei tre paesi: Algeria, Tunisia e Marocco, risultano inferiori di 6 milioni di quintali all'anno scorso 1929 e di due milioni alla media 1924-1928. Anche in Egitto il raccolto, per quanto buono, non potrà essere così abbondante come quello del 1929. In Asia, l'abbondante produzione della India è già nota da tempo, mentre risulta eccellente quella della Palestina e buona quella della Siria e del Libano.

Giudicando dalla situazione generale delle colture al 1.o luglio, si ha l'impressione che il raccolto totale dell'emisfero settentrionale possa lievemente superare quello del 1929 per il frumento e la segala, e rimangan inferiore per l'orzo e per l'avena. Quanto ai paesi dell'emisfero meridionale, le generali e abbondanti piogge cadute sono state favorevoli ai seminati sia in Argentina, sia in Australia, in quest'ultimo paese si annuncia un forte aumento delle superfici destinate al frumento.

Le informazioni non troppo soddisfacenti sul corso della stagione nei paesi europei, la situazione non del tutto rassicurante delle colture primaverili nord-americane e la parziale ripresa della domanda dell'esportazione, non hanno suscitato alcun movimento di reazione nei prezzi dei mercati internazionali del frumento e le quote si sono mantenute con lievi oscillazioni su corsi molto bassi, i minimi che si siano registrati negli ultimi anni.

La campagna granaria nel Novarese

Novara, 28 notte.

Essendo imminente l'inizio della nuova campagna granaria, l'apposita Commissione provinciale ha deliberato che i coltivatori di segale abbiano a destinare almeno la metà dell'attuale superficie coltivata a segale alla coltivazione del frumento per l'anno prossimo; e se i loro terreni saranno inadatti dovranno ricorrere alla apposita Commissione provinciale. Si dovrà pure impiantare almeno un campo dimostrativo in ogni Comune o frazione importanti. La Commissione ha deliberato poi di concedere sussidi per l'acquisto della semente del grano da sostituire alla segala e di permettere l'uso granulo delle seminatrici nelle piccole proprietà.

L'esportazione del formaggio e le tariffe americane

Roma, 28 notte.

Negli ambienti dei produttori italiani dell'industria casearia è viva la preoccupazione per le difficili condizioni create alla loro esportazione dalle nuove tariffe americane del 18 giugno. Queste tariffe, che vengono portate da 210 a 283 lire per quintale di formaggio, rappresentano non meno del 35 % del valore delle merci e colpiscono una produzione tipicamente italiana che sul mercato nord-americano superava di gran lunga quella simile di ogni altro Paese.

Secondo le statistiche americane nel 1929 gli Stati Uniti hanno importato 38.337.000 pounds (il pounds vale 0,45 chilogrammi) di formaggio dell'Italia; 19.731.900 dalla Svizzera; 6.243.000 dalla Francia, e 6052 da altri Paesi europei. Su un totale di 72.868.000 pounds di formaggio importati dai Paesi europei negli Stati Uniti, la parte dell'Italia conta per oltre il 50 %. L'aumento di dazio, o conseguentemente il prezzo, sembra dovere ora ridurre la esportazioni di formaggio italiano negli Stati Uniti, proprio nel momento in cui già si registra una generale depressione dei mercati interno ed estero.

Negli ambienti produttori, che fanno capo alla Federazione nazionale fascista dell'industria del latte e derivati, non si manca però di studiare i mezzi per superare con successo anche questa difficoltà. I mezzi sono resistuiti, secondo quanto si precisa in questi ambienti, dalla riduzione dei costi di produzione per arrivare ad una riduzione dei prezzi e al miglioramento qualitativo della produzione. A tale scopo devono concorrere l'opera degli agricoltori produttori del latte e quella degli industriali che la lavorano. Agli uni spetta di curare la valorizzazione del bestiame bufalino, agli altri di provvedere ad una ulteriore previsione della loro attrezzatura produttiva, per eliminare i residui di spese non strettamente necessari. In questo senso appunto opera la Federazione dell'industria del latte, con un'azione di coordinamento e di orientamento tecnico ed economico svolta fra tutti i suoi associati.

L'inquadramento delle cooperative

Roma, 28 notte.

Secondo alcuni dati che si rilevano da una intervista con l'on. Biagi sono oggi aderenti all'Ente nazionale della cooperazione, ed inquadrati unitariamente in esso: cooperative di consumo 2730; cooperative agricole coltivatrici 354; cooperative per le abitazioni 522; società di mutuo soccorso 2705; mutue assicurative 326; cooperative elettriche 60; cooperative tra lavoratori dell'industria 1102; cooperative tra lavoratori dei trasporti 187; cooperative tra artigiani 82.

Sono in totale 7852 cooperative, che rappresentano la quasi totalità delle esistenti delle sopraelencate categorie. Ma ce ne sono altre, come le cooperative di credito, circa trenta, che per legge hanno un particolare inquadramento. Di esse però 458 fanno già capo all'Ente, a cui si sono spontaneamente rivolte per fruire dell'assistenza degli uffici periferici e centrali. Ci sono 2075 cooperative attinenti all'agricoltura, e precisamente: consorzi agrari 615, cantine cooperative 98, latterie cooperative 1276, eccetera, bozzoli cooperativi 40. Una buona parte aderisce all'Ente, pur mantenendo dei rapporti con la Confederazione degli agricoltori.

Tutto questo movimento cooperativo è inquadrato in sette federazioni. Queste riuniscono cooperative di consumo, di lavoratori agricoli, di produzione e lavoro, dei trasporti terrestri e della navigazione interna, della edilizia, dell'artigianato, delle società di mutuo soccorso a carattere professionale con compiti assistenziali, che contano oltre 700 mila soci. E' prossima la costituzione di una ottava federazione, quella delle mutue agrarie di assicurazione, destinate ad avere una speciale importanza soprattutto in rapporto alla assicurazione del bestiame. I soci delle cooperative aderenti alle varie federazioni superano i due milioni.

La morte di un veterano

Brescello, 28 notte.

E' deceduto a Boscone di Calendasco il veterano delle guerre per l'indipendenza Antonio Battaglia, d'anni 89, il quale, nel 1866, nella battaglia di Custoza, fece parte del quadrato di Villafranca. In quel fatto d'armi il Battaglia, per il suo valore era stato decorato con medaglia d'argento al valor militare. Alle onoranze funebri, riuscite imponenti, hanno preso parte le autorità e l'intera popolazione del paese e dei dintorni.

La pubblicità è l'anima del commercio.

La migliore pubblicità è quella fatta sui giornali più diffusi.

LA STAMPA per tiratura, per diffusione e per importanza è il secondo giornale d'Italia.

I Reparti d'assalto L'anniversario della fondazione

I messaggi di Balbo, De Vecchi, De Bono e Teruzzi

Roma, 28 notte.

Ricorre domani il XIII anniversario della fondazione dei Reparti d'Assalto. S. E. Balbo, ardito alpino, così saluta i suoi commilitoni Arditi:

«Bisogna agitare fra i giovani la bandiera dell'ardimento, perchè anche essi imparino, come noi imparammo, in guerra e in pace, ad odiare i vigliacchi, a disprezzare la vita comoda e soprattutto ad avere fiducia solo in noi stessi. La Rivoluzione fascista in marcia ha bisogno di un'altra generazione di Arditi per raggiungere le sue mete. Alala per le Fiamme rosse, verdi e nere».

Il Capo di Stato Maggiore della Milizia ha inviato al Presidente della Federazione Nazionale Arditi d'Italia questo saluto:

«Caro Scorza, le Fiamme Nere, di cui tu sei così autorevolmente interprete ed animatore, si apprestano a ricordare il loro XIII anniversario della fondazione dei Reparti d'Assalto. Non posso non essere vicino in questo giorno, che non è vana rievocazione di una data, ma consapevole sosta intesa a rievocare il passato solo per rinsaldare i virili propositi per l'avvenire. Mando perciò a te per tutti gli Arditi d'Italia il mio fraterno saluto di combattente.

«Mi è tanto più caro di associarmi alla esaltazione del valore ormai leggendario dei nostri Arditi, in quanto la responsabilità assegnatami dal Duce nella carica che ricopro mi impone di dare tutta la mia anima alla preparazione degli Arditi di domani, che le Legioni delle Camicie Nere forgeranno alla Patria, bene inquadrati in poderosi Cuorti-Battaglioni. Sono certo che le nostre Camicie Nere sapranno essere all'occasione degne continuatrici delle gloria delle Fiamme del San Gabriele, di Col Moschin, del Grappa, delle Sernaglia e di tutte le altre battaglie vittoriose. Con questa certezza saluto gli Arditi d'Italia nel XIII annuale della loro istituzione. F.to: *Teruzzi*».

S. E. il Quadrumviro Cesare Maria De Vecchi ha inviato questo messaggio:

«Le spirito dell'arditismo è lo spirito stesso di Vittorio Veneto. Quello della Marcia su Roma, in contrasto con la decadenza liberale, con il fascismo massonico e con il materialismo socialista; è l'anima ardita. Finchè la nuova Italia conserverà lo spirito ardito, il purissimo spirito avrà con sè nel suo pugno la vittoria. Osare è vincere».

S. E. il Ministro De Bono ha così salutato gli Arditi: «Combattendo con voi si vince per forza».

L'assassinio del fascista milanese

Popolo e Camicie nere intorno alla salma

L'arresto e la confessione dell'assassino

Milano, 28 notte.

Vi abbiamo riferito questa mattina la selvaggia aggressione alle cinque Camicie Nere da parte di un gruppo di sovversivi durante la quale il fascista Orazio Porcu è stato pugnalato a tradimento ed è morto poco dopo. La salma è stata trasportata alla sede del Fascio, in piazza Belgioioso. Quivi i camerati dell'ucciso hanno rivestito, con cura amorosa, il corpo del martire. Sul catafalco hanno steso il tricolore: e sul petto hanno deposto le decorazioni di guerra, quella della Rivoluzione Fascista e il berretto di capo-squadra della Milizia.

Si è iniziata poi la veglia. Gli squadristi della «Battisti», nella caratteristica uniforme di battaglia — Camicia Nera e fazzoletto verde — si sono irrigiditi accanto al feretro, quasi volessero chiuderlo, ancora una volta, disperatamente, nei loro ranghi. Ed hanno vegliato, a baionetta inastata, i militi della Legione «Carroccio»; ed hanno vegliato, nel silenzio sovrano della notte, i gerarchi del Fascio milanese, gli ufficiali della Milizia, gli anziani, i volontari di guerra e gli amici, tutti gli amici vicini e lontani, che si sono ritrovati di nuovo insieme come nelle ore della vigilia.

Nella mattinata, quando la feralo notizia è giunta, di quartiere in quartiere, anche a coloro che, nella notte, non avevano saputo, è stato un lungo, incessante, commosso pellegrinaggio d'amore, nella Cripta. Migliaia e migliaia di cittadini, di ex-combattenti, di fascisti, sono sfilati, uno ad uno, salutando col gesto romano, e l'alto passo nell'atrio si è coperto, rapidamente, di fiori.

Fra le numerosissime corone si ammiravano quelle della Delegazione Provinciale milanese dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti Fascisti, della Federazione Fascista, del Fascio di Milano — che reca, sui nastri, la scritta: «Allo squadrista Orazio Porcu, il Fascio primogenito» — dei camerati del gruppo «Battisti», dei Combattenti della sezione Romana-Vigentina, della Compagnia Filodrammatica «Battisti».

I telegrammi di S. E. Turati e di Arnaldo Mussolini

Il Segretario del Partito, S. E. Augusto Turati ha inviato il seguente telegramma:

«*L'episodio di ferocе delinquenza dimostra come sia necessario vigilare e tenere armati gli spiriti. Salutiamo Orazio Porcu, decaduto, fascista Camicia Nera, col grido di battaglia. La salma dovrà essere accompagnata da tutti i fascisti milanesi. Gli anziani si cerchino nei tunghi, i giovani imparino che bisogna saper lottare. L'onorevole Nicolato mi rappresenterà ai funerali*». — Augusto Turati».

Il dott. Arnaldo Mussolini, assente da Milano, ha inviato il telegramma che segue ed ha fatto subito ritorno a Milano:

«*Salvo fiera fascista della vigilia Orazio Porcu trovi nel breve transito prima della tomba, accoglimento degno nella sede del Fascio in piazza Belgioioso, vicino alla culla dei nostri Martiri. Ma non basta. Attorno alla salma deve levarsi fierissima, ammonitore, il Fascismo milanese. Tra le piaghe della città tumultuosa vi sono lievide e imboscate da snidare. Non dimenticarlo e non disarmare*. — Arnaldo Mussolini».

Il Vice segretario del Partito, onorevole Achille Starace, ha così telegrafato:

«*Saluto con profonda amarezza nel cuore la Camicia Nera Orazio Porcu, che per fedeltà e probità era tra le migliori del Fascio milanese*. — Achille Starace».

S. E. il Capo del Governo ha disposto l'invio di una corona per i funerali di Orazio Porcu.

Un lungo telegramma hanno inviato al Duce i fratelli della vittima. Esso dice:

«*Straziati per la eroica morte del nostro caro Orazio, ma animati dalla sua stessa fede, continuiamo fieri nell'opera le mete da Voi segnate, nel nome l'uno e d'Italia, traendo conforto nel nostro orgoglio di fascisti*. — Fratelli Porcu».

Il Segretario federale, console Coltini, ha diramato il seguente manifesto:

«Camicie Nere! Nella notte di sabato, in viale Marche, il camerata Orazio Porcu, fascista della vigilia ed incombattente, è stato pugnalato a tradimento: tutto fa credere che l'assassino abbia voluto colpire nel camerata nostro il Fascismo e la Rivoluzione delle Camicie Nere. Il Fascio primogenito dimostri la sua forza formidabile con la compostezza fiera e dignitosa del suo volere. La legge fascista scenderà inesorabile sull'assassino e sui suoi complici.

«Camicie Nere, alla salma di Orazio Porcu, oggi assunto fra le schiere dei martiri, tributiamo esequie affettuose e solenni. Dal nostro cuore sempre ardente si levi alto e ammonitore contro tutti i nemici di fuori e dentro il grido della passione fascista che oltre la morte si cinge dell'aureola del martirio. Per il Fascismo, per il Duce, a noi!».

I funerali avranno luogo domani martedì alle ore 17 precise.

La salma sarà trasportata dalla sede della Federazione in piazza Belgioioso alla Chiesa di San Fedele, su un affusto di cannone. Dopo la funzione religiosa, sarà portata al Cimitero Monumentale dove sarà tumulata nella cripta dei Martiri Fascisti.

Tutti i fascisti si troveranno inquadrati dietro il feretro, e così le organizzazioni sindacali.

E' continuata anche nel pomeriggio e nella serata il pietoso incessante pellegrinaggio alla salma di Orazio Porcu. Nella folla che per ore ed ore è passata nel palazzo della storica piazza Belgioioso e che ha sostato con reverenza e commozione di fronte alla salma del compianto caduto, erano mescolate autorità, gente del popolo, operai e donne. Molti portavano dei fiori che venivano man mano disposti attorno alla salma. Un tributo di omaggio davvero commovente che è sgorgato dall'animo popolare in maniera profondamente nobile e significativa. La cripta della Casa del Fascio, dove si raccoglie attorno alla vittima tanto dolore, era trasformata stasera in una sera delle più mite.

Nella mattinata, appena giunto a Milano, il dott. Arnaldo Mussolini si portò immediatamente in piazza Belgioioso. L'illustre visitatore vi si recò solo, portando un gran mazzo di rose. Fu salutato militarmente dalle Camicie Nere che si trovavano sulla soglia. Il dottor Arnaldo Mussolini, che non riusciva a dissimulare la lacrime, salutò romanamente la salma, baciò il tricolore che la copriva, e baciò in fronte il caduto. Quindi stette alcuni minuti in pietoso raccoglimento.

Il telegramma del Duce ai fratelli Porcu

Intanto imponentissimi si annunciano per domani i funerali. Tutta la cittadinanza si incolonnerà dietro il feretro di Orazio Porcu, ed ancora una volta Milano offrirà una dimostrazione indimenticabile, dimostrazione di cordoglio e di esecrazione nello stesso tempo, dimostrazione che ancora una volta testimonierà quanto e con quale cuore Milano vegli amare e difendere la Rivoluzione delle Camicie Nere. Stasera, in segno di lutto, molti locali di pubblici divertimenti furono chiusi. In serata ai fratelli Porcu è pervenuto questo fiero telegramma del Duce:

«*Fratelli Porcu, Milano. — Partecipo al vostro dolore. Siate fieri di lui che è caduto per il Fascismo, al quale si era ardentemente votato fin dal 1919. Il sacrificio di Orazio Porcu, camerata della vigilia e fedele in ogni tempo, è fecondo e sempre memorabile ammonitore*. - MUSSOLINI».

Le indagini della notizia per assicurare alla giustizia gli assassini di Orazio Porcu avrebbero approdato a buoni risultati. Si apprende, infatti, stasera che sono stati arrestati fra gli altri i tre fratelli Ghelfi, Emilio, Cesare e Silvio, il primo di 18 anni e il secondo e terzo di non oltre i 22 anni, tutti e tre dimoranti nella cascina Claretta, dove avvenne la tragica imboscata.

Come si ricorderà, subito dopo l'aggressione uno dei fascisti e precisamente lo Spadoni affermò di essere in grado di riconoscere in pieno il misfatto che vibrò le tre coltellate al povero Porcu. Il poveretto, non appena colpito, cadde fra le braccia dello Spadoni che lo udì balbettare: «Mi hanno accoltellato». Lo Spadoni diede dell'assassino i connotati precisi e minuti: un giovane biondo e lentigginoso in maglia bianca e pantaloni neri. Mentre il povero Porcu agonizzava, lo Spadoni scorse benissimo l'assassino che si dava alla fuga. Pare ora stabilito che uno dei tre fratelli Ghelfi, cioè il Silvio, tanto per i connotati fisici che per gli indumenti, sia il criminale che pugnalò il Porcu. Altri arresti di complici e di partecipanti all'aggressione sono stati effettuati. Poichè le indagini continuano, la polizia mantiene un rigoroso riserbo.

La confessione dell'assassino

Il Ghelfi, messo alle strette da abili interrogatori, ha finito per confessare il delitto. Lo sciagurato ha affermato di aver colpito ripetutamente la giovane e coraggiosa Camicia Nera con un'arma delle più terribili: un temperino, del quale era munito per il suo lavoro, confezionando egli delle reti seriole per cani, di filo di ferro. Naturalmente il losco figuro ha cercato di giustificarsi dicendo che voleva difendere i suoi fratelli. Il che non regge, evidentemente, giacchè gli stessi fratelli erano fra gli aggressori, dei più furibondi, e non correvano alcun pericolo. La confessione, ripetiamo, è stata completa.

Malafede e idiozia

Roma, 28 notte.

Il *Popolo di Roma* pubblicherà domattina sotto il titolo: «Malafede e idiozia», il seguente trafiletto:

«Il giornale *La Petit Niçois*, che si stampa a Nizza, proprio alla frontiera italiana, pubblica ogni giorno notizie catastrofiche sul nostro Paese, evidentemente obbedendo a qualche potere occulto che disonora così il giornalismo francese e fa passare di fronte al mondo i lettori, sinceramente pochi, del quotidiano nizzardo come gente al livello politico degli indocinesi. Soltanto, infatti, con la malafede del giornale e con l'idiozia dei lettori possono giustificarsi notizie come questa». A questo punto, il *Popolo di Roma* fa seguire il *ritaglio* del titolo del *Petit Niçois*, che nella sua traduzione letterale suona così: «Delle sommosse scoppiano a Torino: le Officine Fiat sono occupate dagli operai in sciopero; carabinieri, militi fascisti, cavalleggeri e mitraglieri danno loro battaglia». Quindi il giornale romano prosegue: «Pensare che con un colpo di telefono a Torino avrebbero potuto assicurarsi dell'assoluta falsità della notizia pubblicata sotto articolo di fondo. Ma quando la massoneria, o qualche altro, paga, vuole spendere bene i propri soldi».

Concorso per allievi sergenti piloti

Roma, 28 notte.

Il Ministero dell'Aeronautica ha indetto un concorso per 250 allievi sergenti piloti di aeroplano o di idrovolante, non di carriera, a breve ferma. La ferma è di 18 mesi con decorrenza dal giorno dell'invio ai corsi di pilotaggio presso le apposite scuole. Terminata la ferma, gli allievi saranno congedati con un premio di lire tremila. Possono prendere parte a tale concorso i cittadini italiani nati negli anni 1910-11-12, che oltre a possedere l'idoneità fisica per lo speciale servizio aereo navigante, abbiano come titolo minimo di studio il compimento con successo del primo anno di una Scuola media inferiore, contraggano la ferma di 18 mesi, abbiano il consenso di chi esercita la patria podestà, risultino di buona condotta morale e politica, non siano ammogliati nè vedovi con prole.

Durante la permanenza alla Scuola di pilotaggio, gli allievi riceveranno, oltre gli assegni del grado, una indennità di lire 300 mensili. Superate le prove per il brevetto di aeroplano e di idrovolante, conseguiranno il grado di primo aviere, percependo, oltre alla paga spettante al grado, una indennità mensile di volo di lire 300. Con la nomina a pilota militare di aeroplano o di idrovolante e con la conseguente promozione a sergente, i militari arruolati percepiranno i seguenti assegni al bordo: paga di lire 8,10 al giorno, indennità caravieri di lire 0,40 al giorno, indennità militare di lire 360 annue, indennità di volo di lire 900 mensili.

Fra i sottufficiali arruolati il Ministero si riserva la facoltà di scegliere con modalità da stabilirsi, ed in numero non superiore a 200, gli elementi che possiggono almeno la licenza di una scuola media di grado inferiore, e siano ritenuti idonei per essere assunti in servizio come sottufficiali di carriera. A coloro che non potranno fruire di tale concessione verrà corrisposto con l'invio in congedo illimitato, un premio di lire 3000.

Il viaggio in Italia di un alto personaggio argentino

Genova, 28 notte.

Col piroscafo *Conte Verde* è giunto dall'Argentina il dott. Agudo Avila, presidente del Consiglio Superiore dell'Igiene Pubblica dell'Argentina. Non appena sbarcato, l'illustre scienziato si è dichiarato lietissimo di essere tornato in Italia, affermando che è ancora vivo in lui il ricordo della sua visita a Roma, ove ebbe colloqui con S. E. Dino Grandi. Il dott. Avila ha aggiunto di avere gradito moltissimo un gentile messaggio inviatogli durante la traversata dal nostro Ministro degli Esteri col quale si augura incontrarsi quanto prima. Il dott. Avila ha espresso inoltre la sua ammirazione per la grandiosa opera che si svolge in Italia a mezzo della bonifica integrale attuata dalla Legge Mussolini e per i progressi fatti dal nostro Paese nel campo dell'igiene, segnatamente in quello delle opere profilattiche contro la malaria, la tubercolosi e la lebbra, progressi da cui potranno essere tratti utili insegnamenti anche in Argentina.

L'odissea dell'aviatore Mario Savino

Carnet, 28 notte.

Mario Savino, l'aviatore italiano che tenta un volo Italia-Australia a bordo di un apparecchio da turismo, intervistato circa le fasi della sua impresa ha detto: «Dalla partenza fino a quando raggiunsi l'Eufrate, il 7 luglio, tutto procedette nel migliore dei modi. Qual giorno un guasto al meccanismo dell'alimentazione mi costrinse a scendere sul fiume. Coprii la rotta da Alessandretta a Bagdad in quattro ore e 30' di volo, l'arii da Bagdad la mattina del 2 e servolii il Golfo Persico, nonostante imperversava una tempesta. Il cadere della notte mi costrinse ad atterrare. Discesi in un campo coltivato, presso Bunderhebad, dove trascorsi la notata, nel corso della quale soffrii non poco per ferite riportate alle gambe e per il caldo intenso.

«La mattina seguente ripartii di buon'ora per Acniam, dove potei procurarmi del carburante e venni sommariamente medicato delle mie ferite. Nel pomeriggio ripresi il volo per portarmi a Bunderhebad. Città. Incominciò però un tempo pessimo che mi costrinse immediatamente ad atterrare. La discesa avvenne a 25 miglia da Bunderhebad. La curiosità dei contadini del luogo mi procurò non pochi fastidi, poichè essi volevano toccare ed osservare l'apparecchio in tutte le sue parti e spesso furono sul punto di arrecarmi dei danni. Ciò mi costrinse ad interrompere il riposo varie volte ed a correre presso l'apparecchio, onde tenere lontani i curiosi. Carburante ed altri rifornimenti mi giunsero la mattina dell'11. Nel pomeriggio partii per Carachi, dove mi proponevo di passare la notata. La mancanza della luce però, mi costrinse a discendere a Charbar. Nell'atterraggio l'apparecchio riportò guasti abbastanza gravi, che resero impossibile il proseguimento del volo. Decisi pertanto di procedere per Carachi per via di mare, e di fare trasportare l'apparecchio per mezzo del postale che fa servizio da Charbar a Carachi».

A causa dell'imperversare del monsone, l'aviatore ha deciso di abbandonare il volo e, una volta a Carachi, ripartirà per l'Italia, tentando di raggiungere Roma in 5 giorni.

Cabul sarebbe assaltata da nuove bande di ribelli

Londra, 28 notte.

I viaggiatori giunti a Peschawar, provenienti da Cabul, narrano che una nuova rivolta minaccia l'Afganistan. I seguaci di quel famoso Abdullah, quel vagabondo venditore di acque, che si trasformò in torrente per fin

Analisi dell'Europa

Il conte Ermanno di Keyserling è un noto « europeo ». Ricordiamo subito che egli, fondatore della « Scuola della saggezza » di Darmstadt, non appartiene a quel gruppo di europeisti che dirigono la loro dottrina verso una democrazia internazionalistica; è un isolato, un aristocratico che vagheggia l'ideale del « gran signore », e per il quale l'Europa futura dovrebbe rivelarsi sempre più differenziata e forte nelle proprie nazioni, rette da una concezione antiborghese ed antifilistea. L'europeismo del Keyserling dovrebbe quindi sfociare unicamente in un'intesa culturale e spirituale fra le *élites* di ogni formazione etnica, intesa che, unica, avrebbe la possibilità di salvare la civiltà europea nel suo più profondo significato.

Una delle convinzioni più caratteristiche del Keyserling è appunto che la civiltà come progresso meccanico stia esulando dal nostro continente per diventare l'unico patrimonio dell'America e per trasformare l'Asia in un continente moderno. A noi Europei il progresso meccanico non può dire più nulla di nuovo, è un concetto che — creato da noi e portato alle estreme conseguenze teoriche — ormai si è esaurito nelle applicazioni pratiche; abbiamo bisogno di nuove forme, di nuove idee, di nuove creazioni. E perciò, se vogliamo salvarci dalla decadenza e dall'imitazione, dovremo rivolgere tutte le nostre possibilità allo spirito.

Questi concetti sono acutamente esemplificati in un recente volume del Keyserling stesso, ora tradotto in francese (1) e perciò destinato ad una larga diffusione. Di questa analisi ci interessa soprattutto la parte fatta all'Italia, e di questa ci limiteremo a discorrere.

Il brillante filosofo tedesco (anzi baltico dell'Estonia) ha il merito di saper dire anche le cose spiacevoli con garbo e con la preoccupazione — particolare all'uomo di mondo — di giustificare fin che è possibile i difetti scoperti nelle persone e nei popoli che viene esaminando. Non ha risparmiato le critiche a nessun Paese, cominciando dalla Germania; ed anche il tono del discorso, che pare alle prime alterezzo e presuntuoso, è perfino non privo di una certa frivolità dottrinaria, alla fine di risulta vivace e amabile, sempre dignitoso e, comunque, originale. Non gli faremo dunque il torto, a lui che riconosce la *gentilezza* come la più bella fra le virtù italiane, di dargli sulla voce per qualche giudizio un po' troppo freddo e reciso. E non insisteremo neppure sul suo schematismo, ch'egli del resto — temperando la sua educazione tedesca con la mobilità dell'ingegno ereditata dai suoi antenati del Baltico — cerca costantemente di vincere e di dimenticare.

Quali sono le idee del Keyserling sull'Italia? Cerchiamo di riassumerle nel poco spazio che ci è concesso.

Gli italiani, a differenza di quasi tutti gli altri popoli europei, non hanno una mentalità da *massa*, ma sono individualisti, e perciò non si possono governare secondo i principii delle democrazie occidentale e americana; e tanto meno secondo i principii della nuova Russia, fondati sul dominio dell'*uomo collettivo*.

Da noi il fenomeno della decadenza non può prodursi perchè siamo una razza istintiva e primordiale, non « coltivata ». Anzi, siamo dei « selvaggi » (nessuno s'offenda: « selvaggi », vuol dire l'A., nel senso nobile e puro che a questa parola hanno dato gli « strapaesani »). La nostra natura è essenzialmente umana, siamo tutti figli dell'idea originaria dell'umanesimo cioè non corrotti dalle ideologie, non soggiogati dai concetti astratti e neppure portati all'adorazione della pratica per la pratica.

Il regionalismo, in Italia, si trasforma nel senso unitario della Nazione soltanto creando una nuova unità di struttura molecolare, la cui funzione è di diffondersi dominando; così come avvenne per l'antica Roma.

L'Italia è destinata ad essere non il soggetto ma l'oggetto della storia; e dal pari, il riconoscimento della personalità come valore, da noi, ha fatto sì che l'uomo superiore, in tutti i tempi, abbia potuto non soltanto « fare » la storia, ma raggiungere il massimo splendore. Keyserling insiste più volte su questo punto, anche a proposito di altre Nazioni nelle quali — come ad esempio in Isvizzera — predomina la tendenza alla mediocrità patentata, e quindi all'odio contro ogni vera personalità. La democrazia produce sovente l'invidia; quando, come avviene in America, non porti a quell'assurdo — ripugnante alla nostra natura di italiani — che è il prevalere, su ogni altra, dell'opinione del famoso *man in the street*.

Da ciò deriva anche che la massa italiana è incapace di mettersi in moto quando manchi l'uomo che « fa la storia »; ed è per questo che il parlamentarismo, la divisione del potere, il governo anonimo sono contrari al genio italiano.

Veniamo, ora, ai dispiaceri. L'italiano, che si lascia abbagliare dalla rettorica, è per tendenza « commediante ». Il teatro, per noi, non ha lo scopo di rappresentare una realtà e di promuovere un'azione creatrice, ma è fine a se stesso. Non interessa, cioè, la vita interiore, ma l'azione. L'italiano, che è il più « positivo » di tutti gli Europei, non capisce il sentimentalismo, nè l'idealismo, nè il romanticismo. Ne deriva, osserva Keyserling, che « la conversazione della media degli italiani (e vi comprendo il gran mondo) è la più sciatta d'Europa ». Qui segue un'osservazione molto importante, ed è questa, che soltanto ai gruppi e ai cosiddetti cenacoli, in Italia, è affidata la spiritualità del Paese, ed anzi, essi sono i più intellettuali e intelligenti d'Europa. Verità, questa, per noi inoppugnabile, e che ci dimostrerà tanto più fondata quanto più se ne sentiranno offesi i fautori di una vasta democrazia intellettuale.

Il nostro popolo, prosegue l'analizzatore, manca di *ethos* nel significato tedesco della parola, ma gli italiani possono compiere azioni altamente spirituali: quando, cioè, il lapiri ciò che forma il loro carattere più genuino, l'*ethos*. E' l'*ethos* che ha suggerito il naturalismo radicale dell'arte italiana. (Qui non siamo del tutto d'accordo, ma il discorso ci porterebbe troppo lontano). E quando manca un genio, la media degli italiani, quanto ad intellettualismo, è anche troppo mediocre. Ma, per fortuna nostra, le cime dell'Italia spirituale sono di un'altezza favolosa; e se qualche ideale, suggerito da un grande spirito, agisce sull'animo degli italiani, essi sanno sacrificarsi eroicamente.

Il principio dell'eroismo è il tesoro supremo per il quale i popoli possono vivere; e perciò l'Italia d'oggi può essere considerata all'avanguardia dello spirito nuovo; essa si è messa alla testa del rinnovamento europeo.

A questo punto il Keyserling aggiunge che la vera Italia è nata dalla guerra. Questo germanico riconosce apertamente per vere le previsioni degli interventisti italiani del 1914, i quali proclamarono che la grandezza del nostro Paese non si sarebbe avuta che mercè le paludi del neutralismo.

Il mondo, oggi, va verso una concezione antisentimentale, antiquantitativa, antiastratta; cioè verso il principio del *giovanilismo antico* (e non per questo anticattolico), verso l'equilibrio perfetto della ragione e del sentimento. Tale principio, in Europa, sarà incarnato dall'Italia.

Il capitolo si chiude con un fervorino. Abbandoni, l'Italia, il suo amore per il teatrale, non si lasci attrarre da sogni romantici che non sono della sua natura, tenga fede allo « spirito nuovo » ch'essa, per prima, ha intuito nel ventesimo secolo; allora l'Italia assolverà una delle più alte missioni che un popolo nella nostra epoca possa compiere per il bene di tutti.

Lo spazio, ripetiamo, non ci consente di esaminare con qualche ampiezza le idee del Keyserling; ma poichè, in sostanza, esse ci sembrano accettabili, trascureremo alcuni particolari fondati sull'arbitrio, e che potrebbero inquietare i lettori; come, ad esempio, laddove egli sostiene l'utilità di matrimoni fra italiani e svedesi per la creazione del perfetto europeo. Rileveremo soltanto il punto in cui l'Autore afferma che gli italiani sono privi di spirito; se ciò significa che noi non possediamo l'*humour* inglese o la *verve* francese, nulla di più vero; ma certamente il filosofo estone ignora lo spirito del nostro popolo, forse troppo vivace e apparentemente esteriore, ma in realtà prontissimo e capace di sostituirsi alla più acuta critica di costumi. Quel che si perde in finezza, da noi, si acquista in efficacia. Semmai, si potrebbe rimproverare in alcuni la degenerazione di tale spirito, cioè il becerismo; così come la degenerazione della *verve* conduce alla *sottise*, e la degenerazione dell'*humour* alla puerilità.

Ma, a parte questo ed altro poco, il libro del Keyserling è interessante al massimo grado. Ogni capitolo reca vedute originali, la fisionomia delle Nazioni, il loro carattere, le loro possibilità future sono analizzate senza pedanteria, ma sempre con un certo slancio e con un notevolissimo coraggio di fronte alle « idee ricevute » che ogni popolo ha sul proprio conto e su quello degli stranieri.

Qualche parola è necessaria sull'ultimo capitolo, intitolato *Europa*.

L'idea dominante della conclusione è che si debba formare uno « stile europeo »; ma perchè ciò sia possibile occorre che la Nazione sia più che mai forte nella propria caratteristiche, altrimenti si finirebbe nel *levantinismo*, cioè nella mancanza di ogni stile e carattere. « Nell'interesse dell'Europa, l'idea internazionale non deve trionfare in Europa », perchè l'internazionalismo porta all'inerzia, e chi rinnega la propria originalità in vista del quieto vivere, rinuncia ad ogni originalità e quindi ad ogni potenza e nobiltà spirituale.

E' necessaria invece, secondo il Keyserling, la diffusione di un'idea super-nazionale, cioè di una comunanza europea spirituale, formata dall'unione delle tendenze attive di ogni popolo, atte ad integrarsi e a completarsi. Forse qui sta il lato più teorico, e perciò più debole, del libro, chè la formazione di un tipo culturale europeo, nel senso voluto dal filosofo di Darmstadt, può condurre ad un assurdo simile a quello cui arrivano gli americani, i quali ritengono che il tipo ideale di bellezza femminile debba essere costituito dall'unione degli elementi fisici perfetti di donne di ogni paese. La caratteristica nazionale, giustamente difesa dal Keyserling, verrebbe in questo modo contaminata dapprima e infine dispersa.

Comunque, è accettabile il concetto che la spiritualità intellettuale « è la sola cosa in cui l'Europa sia ancora unica ». Questo è il punto da salvare ad ogni costo, questa è la vera funzione dell'europeismo. E la salvezza non si potrà ottenere che difendendo le Nazioni, cioè le stesse *fonti* di quella spiritualità. E questo avverrà all'infuori di ogni possibile, e forse inevitabile, contesa politica o sociale.

C. S. ANGIOLETTI.

(1) Conte H. DE KEYSERLING. - Analyse spectrale de l'Europe. — Trad. de A. Hella et O. Bournac (Librairie Stock, Paris; 15 frs).

Il « Carro di Tespi » lirico

Roma, 28 notte.

Ha destato molta curiosità la notizia che in seguito al successo incontrato dai Carri di Tespi drammatici, che stanno compiendo delle *tournées* in varie parti d'Italia, la Direzione generale dell'O. N. D. avrebbe preso la iniziativa di un grande Carro di Tespi lirico. Grazie a quella prontezza realizzatrice che è la caratteristica più saliente del Dopolavoro italiano, tutte le difficoltà di costruzione ed organizzazione inerenti a questa audace e originalissima impresa potrebbero al momento presente considerarsi felicemente superate.

Il Direttore generale dell'O. N. B., seniore Enrico Bereta, che ha voluto seguire anche questa geniale creazione con cura minuziosa e continua, appoggiando con ogni energia e con indefettibile volontà l'opera dei cooperatori, secondo il preciso volere di S. E. Augusto Turati, nella settimana scorsa è andato appositamente a Milano per visitare il Carro di Tespi lirico montato nell'ampio campo sportivo della Scuola di via Romagna.

La inaugurazione del Carro di Tespi lirico sarà celebrata probabilmente nella seconda decade del prossimo mese di agosto a Torre del Lago, dinanzi alla casa di Giacomo Puccini, ove il grande compianto Maestro compose tanti capolavori. L'opera prescelta per lo spettacolo inaugurativo sarebbe la *Bohème*.

L'interpretazione della meravigliosa composizione pucciniana sarà affidata ai più noti artisti lirici e la direzione dell'orchestra ad uno dei più celebrati direttori. Si annuncia fin d'ora il concorso della massa corale e del personale dell'orchestra della Scala. Alla fine di un breve giro in Italia, il Carro di Tespi lirico si recherà nel Belgio, ove pure darà tutta una serie di rappresentazioni.

In occasione della riunione inaugurativa il grandioso palcoscenico dotato di tutte le innovazioni suggerite dalla moderna tecnica teatrale, sarà montato su una piattaforma costruita appositamente sul lago, così da collocare lo svolgimento dello spettacolo in un quadro di suggestiva e grandiosa bellezza. La nuova creazione dell'O. N. D. è veramente maestosa: si pensi che il palcoscenico ha la larghezza di 24 metri, la profondità di 12 metri e mezzo, e l'altezza di 7 metri. La sala d'opera è larga 8 metri. Ma ciò che è una caratteristica di primo ordine e che certamente è una innovazione rispondente alla più moderna tecnica teatrale, bisogna rilevarlo nel palcoscenico che è doppio in quanto che una parte di esso è mobile, scorrendo cioè su un geniale sistema di rotaie per cui sarà possibile effettuare con grande rapidità i cambiamenti di scena, senza ricorrere alla chiusura del sipario. L'illuminazione sarà fornita da un impianto di riflettori modernissimi e sarà tale da essere invidiata da moltissimi dei nostri maggiori teatri.

Un audace atto operatorio

Vienna, 28 notte.

Un medico di Graz ha eseguito ieri con successo la difficile operazione della sutura del cuore a un giovanotto che si era sparato, a scopo suicida, un colpo di rivoltella. Nonostante che il proiettile fosse conficcato nel cuore il suicida dava ancora segni di vita. Il dottor Stocker, giovane assistente alla clinica di Graz, potè estrarre il proiettile, ricucendo la ferita al ventricolo omonimo e praticando quindi al ferito, la trasfusione del sangue, per compensare di quello perduto. L'infermo si trova oggi in condizioni migliorate tanto che il medico, ha ormai la certezza di averlo salvato.

Capi di una spedizione viennese precipitati da una vetta del Caucaso

Vienna, 28 notte.

Due alpinisti viennesi, che alla testa di una spedizione organizzata dalla Società degli Amici della natura, tentavano di scalare la vetta del monte Elbrus, nel Caucaso, alta più di 5600 metri, sono rimasti vittime della loro audacia. Un breve telegramma giunto da Mosca informa che i due, Fritz Kolb e Heinrich Fuchs, investiti dalle raffiche di vento sono precipitati. Il cadavere del Fuchs venne già ritrovato, mentre si ignora la sorte toccata al Kolb. Probabilmente la spedizione austriaca, se si dovesse confermare la morte del suo capo Kolb, farà ritorno in patria.

Come lavorano i nostri musicisti

Adriano Lualdi

Di questo musicista si potrebbe dire che lavora quando può. Non per pigrizia, ma perchè le sue molte occupazioni all'impedirsono di dar mano liberamente. Le occupazioni sono sì di ordine musicale, ma non precisamente creative. C'è da correre a Roma alle sedute della Camera, ove Lualdi eletto deputato nel 1929 difende e propugna i suoi Mutui, i magri interessi di noi poveri musicisti; c'è da tornare a Milano in tempo per assistere a una novità Scaligera, e scrivere l'articolo per il giornale; ci sono poi le sedute del Direttorio dei musicisti, e i viaggi all'estero per tastare il polso alla moderna musica, e progetti da discutere e da realizzare. Tra un concerto da organizzare, una polemica da vincere, una battaglia da ingaggiare Lualdi riesce a trovare ogni tanto, il tempo anche per comporre musica.

Eppure egli non è un compositore per caso, a tempo perso. E' invece prima di tutto, un vero artista, e di quelli che hanno dell'arte un concetto puro e santo, e sacrificano ad essa pace e riposo.

Il Musicista

Dopo aver studiato la composizione con Wolf-Ferrari e scritto un'opera in un atto *Le nozze di Auro*, dal 1909 al 1913 si dedicò alla direzione d'orchestra. Si mise in evidenza con la *Figlia del Re*, opera in tre atti che vinse nel 1917 il premio Edith Mac Cormick, e con l'intermezzo giocoso *Le furie d'Arlecchino*, che ebbe un grande successo. L'ultima sua opera al teatro è il *Diavolo nel campanile* che rappresentato nel 1925 alla Scala sollevò pareri discordi.

Lualdi ha assorbiti i principii fondamentali della sua arte da un eccellente di Giuseppe Mazzini: *Filosofia della musica*. E' un scritto dilettantesco, misto di geniali intuizioni che precorrono la riforma wagneriana e di giudizi sproposilati. Ma in complesso in esso vi sono alcune verità fondamentali ben degne di essere meditate; e Lualdi vi ha trovato la conferma a quella sanità d'intendimenti e a quella onestà di propositi che hanno guidato la sua ispirazione di musicista.

La sua è una musica priva di audacie strampalate, che non segue mode bizzarre, e non si piega ad allettamenti stranieri. Vuol essere un documento di fede nella nostra tradizione, nelle caratteristiche della nostra arte. E ci riesce, e persuade anche quando l'espressione è talvolta un troppo famigliare, o quando, raramente, la speculazione letteraria o critica ha preso la mano al musicista. Vi è in essa sempre un'elevata concezione drammatica (egli è autore anche del libretti e sono melodiose scolture da una vena trepida e dolce.

Lualdi è un innamorato della musica del modo antico: cioè pensa anche che essa è soprattutto sentimento. Povero provinciale, diranno i meccanico-musicisti! Cosa volete farci? C'è caso che abbia ragione lui. Quando si va a trovarlo nella sua casa milanese, in quel suo studio spazioso ed elegante, e lo pregate di farvi sentire qualche sua musica, accondiscende, ma dopo vi domanda se essa ha parlato al vostro cuore, e non si preoccupa se lui invece persuase il vostro cervello. Ripeto: sanità e nobiltà, fede e sentimento, sono le caratteristiche del musicista.

Il critico

Che sono poi le caratteristiche del critico e dell'uomo politico. Il suo primo assaggio giornalistico risale al 1913, e fu fatto per consiglio di Renato Simoni. Egli è stato successivamente critico dell'*Ambrosiano* e del *Secolo*, ed ora lo è della *Sera*. Basta leggere la prefazione a una sua raccolta d'articoli dal titolo *Serate musicali* per convincersi che le idee del critico non sono diverse da quelle del musicista e che anzi si compenetrano le altre. Essa dice: « Ho scritto questi articoli guidato da i seguenti sette punti capitali: 1) Rimanere fermo nella convinzione che un programma di pratica dell'arte vale di più di dieci tonnellate di elucubrazioni dottrinarie; 2) Cercare di aver delle idee chiare, per poter chiaramente esprimere. Esprimermi chiaramente, per non recare un altro non necessario contributo al già cospicuo confusionismo ideologico e artistico attuale; 3) Lavarmi le mani prima di scrivere, e non dopo aver scritto; 4) Sforzarmi di non lasciar mai sopraffare la sensibilità e l'istinto — base e anima dell'arte — da preconcetti teorici, da pedanterie di vecchie e nuove accademie, da fluttuazioni di moda, da promesse e speranze d'altari o di consoli in quella o quella chiesuola; 5) Difendere la mia indipendenza, a costo di vivere in isolamento. Meglio soli, sì — per trovarsi in compagnia — è proprio necessario andare a braccetto di bugiardi, di lacchè, o di procacciatori; 6) Non tenere in dispregio alcuno l'opinione pubblica o il pubblico borghese; nè ritenere quella o questa infallibili; 7) Tanto meno ritenermi infallibile ».

Chi conosce la sua attività critica e politica sa che questi principi sono scrupolosamente osservati. E se c'è da attaccare qualcuno o qualcosa, anche contro i propri interessi, Lualdi non esita. Sono di oggi i suoi articoli contro i premi dell'Accademia ove la musica è stata trattata male, e senza nemmeno ricordare che quel milione di lire diviso in tante briciole proviene in blocco del teatro lirico; sono di oggi le discussioni sulla Direzione femminile della Scala. E non parlo del volumetto *Arti e Regime* ove è chiaramente detto della necessità di creare un Ministero per le antichità e Belle Arti, e ove si dichiara e si dimostra alto e forte che il posto dell'arte in Italia è — come voleva Mazzini — accanto al Legislatore e alla Religione. Pochi come Lualdi hanno difeso quest'arte e la difendono con più convinzione e passione.

Le nuove opere

Ora, che siamo nell'estate egli se ne va in montagna — di solito a Ponte di Legno — e può finalmente dedicarsi maggiormente alla musica, quella sua, Ha già pronta una canzone romanzesca fiammingia, *Sire Halewyn*, per canto e orchestra da camera, che si eseguirà al Festival di Venezia. E' un antico canto che risale secondo alcuni al X, secondo altri al XII secolo. Sarà interessante vedere come il musicista lo ha adornato di note, cioè ha conciliato il sapor antico con la musica che non sarà certo antica.

Egli prepara poi un *Poema dell'Estate* per orchestra; e sta per finire un intermezzo giocoso, genere tutto Italiano, dal titolo *La Granceola* su libretto suo e di Bacchelli. C'è in essa un certo spunto polemico sul genere musicale mummificato che è spassosissimo.

Ma il suo lavoro più importante è l'*Orlando furioso*, azione coreografica per soli, coro, e orchestra. La trama è già tutta stesa, tutta naturalmente dal poema dell'Ariosto, sarà un balletto complesso, colorito e musicalissimo, con danze e pantomime.

Lualdi spera di cominciare presto a comporre la musica e noi gliele auguriamo, per quanto il Festival internazionale di Musica che si farà a Venezia in settembre, Festival da lui voluto e organizzato, minacci severamente le sue vacanze.

ANTONIO VERETTI.

EUROPA IN VACANZA

Tutto finisce, tutto fiorisce

ZERMATT, luglio.

— Tout finit, tout fleurit. *Tutto finisce, tutto fiorisce. Guardi, guardi.*

Parla adagio mordendo il viso secco e giallognolo don't perpetuamente fisso un sorriso più estatico che allegro, come la sorte si compiace qualche volta di incidere nella fisonomia calente dei vecchi.

Ogni parola, ogni pausa, un sorriso, un dondolio meccanico del capo. Non mi contraddice mai; ad ogni domanda risponde con un «sì» lontano e staccato. Da vent'anni, da quando un suo figliuolo in una giornata d'inverno è partito per la montagna senza più tornare: (disperso lo definirebbe il foglio matricolare): è fuori del mondo. I primi anni lo ha aspettato, giorno e notte; non ha voluto sentir ragione e preparava sempre in casa un po' di latte, un pane fresco, un po' di formaggio, nel dubbio che potesse tornare improvvisamente; e dormiva un sonno leggero e angoscioso, tenendo la chiave di casa sotto il cuscino. Gli anni sono passati; non ne ha fatto più parola. Ha cominciato a venir a cercare il figliuolo non più tra i vivi; ma tra i morti. In questo recinto dal muricciolo basso, fiorito come un giardino. Il torrente, piumbeo, lo rasenta: segna lo scorrere impassibile del tempo.

La fioritura è nel suo pieno, tutta intonata sul viola. Una macchia finisce nell'altra: ireos grossi e gonfi di profumi, aquilegie stupende quali si compiacevano di dipingerne i leonardeschi tra le mani o a ghirlanda delle loro sante, fiordalisi grandi come dalie; e un ondeggiare di bacche del teone selvatiche alle che le croci, le lapidi vi scompaiono e le corone di conterie veneziane e di pigne secche vi affondano. Poche betulle con il tremolio di cascata delle loro fronde, abeti sordi con le scellerate delle cime nere specchiano il passaggio delle folate.

Il «campo» degli alpinisti è in un angolo; si riconosce subito perchè ricorda un cimiterino di guerra e perchè incrociate alle colonnine e ai ceppi si vedono simulacri di piccozze e di corde, barilotti di latta colmi di fiori d'alta montagna.

Tout finit; tout fleurit.

Dalle tombe del 1885, le quattro della caduta famosa, grigie e granitiche come quelle di una necropoli barbarica, si arriva a quelle del 15 agosto 1929 (Irmgard Schiess e Victor De Bauclair); due accoppiate e soldate tra loro richiamano la memoria di una coppia perita sul ghiacciaio il 20 luglio 1924 senza che la morte la disgiungesse. Michele Croz, eroe del Cervino, ha una croce di granito; Hadow, perito con lui nello strappo della cordata, un detto inciso: «Ita pater quoniam sic fuit placitum ante te».

Ricordi della Regina Margherita

La vecchina mi ha lasciato solo, si è seduta sul muricciolo, ha tolto di tasca una maglia di lana, ha cominciato a lavorare come una madre accanto alla culla. E' immersa nel trapezio d'ombra del Cervino, scivolato giù per la valle. Il Matterhorn appare in un angolo del cielo, di fianco alla guinta di una montagna. Balocco dimenticato dagli Dei: piramide che vuol svellersi dalla base per cozzare colle nubi più in alto.

La poesia della montagna agonizza nel Museo riunito in uno chalet di legno di fianco alla Chiesa anglicana. Unica reliquia gentile, tra quelle pareti buie affollate di cornici, una ingiallita fotografia che raffigura Sua Maestà la Regina Margherita a Zermatt. La giovanissima regina porta sulle treccie bionde un feltro floscio che raccoglie nell'insenatura della tesa un mazzo di stelle alpine. La giacca chiara attillata si innesta alla gonnella non più lunga della caviglia. La bella persona si appoggia a un alpenstock com'erano di moda intorno all'ottanta nei figurini svizzeri; il biondo viso reclinato sorride come se, davanti agli occhi regali, oltre il macchinone tripode del primitivo fotografo un'adunata di bambini festanti acclamasse.

Tutto il resto ha la spettralità di una Morgue.

Disposte nelle vetrine con il pathos vallesi; ecc. ...), alpinista di vecchio data non sdegna di farsi aiutare nei momenti difficili e si farsi portare. Nostro Signore non aveva San Cristoforo!

Le guide non aspettano altro; sulle porte delle loro case in questa orribilante ora del tramonto pesano con lo sguardo i passanti uno ad uno. Il luccichio di celebrate piccozze «il cui modello fu usato in tutte le ascensioni sull'Himalaya ecc.» richiamano alle vetrine gli estatici sguardi degli alpinisti più ingenui.

Sospiri di brillanti vecchiotti (le nuove dame non sono ancora giunte quassù) fuoriescono dalle finestre aperte a ingeranaie delle pasticcerie, si perdono nello scroscio delle fontane tra le pelli di camoscio appese, le pose estatiche dei soliti turisti di terracotta e delle marmotte in legno scolpito schierate nelle botteghe.

Costumi veri e dinerali signorine con le braccia nude, uomini addirittura con la giacca del pigiama, marziali aspetti in goil di maglia pesantissimi.

« Saison faible! »

In capo tutti il berretto basco: lui, il vecchio, se ne sta con la fronte nuda; tutt'al più s'incappuccia come un frate o si mette l'elmo (una degli ultimi in Europa) tanto che i pennacchi di nuvole gli scivolano sulla corazza di roccia. E il tramonto attribuisce alle sue guancie sizze rossori avvincenti di pulzelle. Ne ha viste novità in questi ultimi tempi e vent'anni sono arrivare fino al paese una ribollente automobile sgangherata che aveva percorso arrancando e sbuffando tutta la strada mulattiera e si passeggiava tra le vecchie stupite vicino a un abbeveratoio del quale non aveva bisogno.

— La strada: la strada automobilistica ci subito! — mormora il padrone del mio albergo che vorrebbe arriare alla sua table d'hôte correnti di folla più dense di quelle che percorrono la scala santa negli anni di Giubileo. Ora che ha assegnato il Resssuco monumento delle anche e creo il ritmo aggraziato del busto femminile, l'elice dei marciapiedi di asfalto ha voluto incidere la sua fosforescente traiettoria sul ghiacciaio di diamante; oltre i tremila metri. Questa povera Manon del ventesimo secolo si è perduta sulla Brenva come l'antica sorella nel deserto americano; questa Ofelia autenticamente tinta di belletto e non vestita per il convento si è adagiata moribonda sur une colline neveuse. Echi di un tango millenovecentoquattordici tra i rombi e gli scricchiolii del crepaccio, riflessi del ghiacciaio diafano come il pavimento dei cabarets di Parigi e di Londra!

La Brenva si è tenuta la donna, ha ributtato alla superficie il tacco della scarpina come una cosa immonda.

Questo è proprio l'ostensorio del Museo.

La sua spettralità è completata da animali imbalsamati che spiano d'ogni parte coi loro occhi di vetro e le pose forzate, da minerali e cristalli di quarzo raggianti col loro poliedri simili a fuochi d'artificio pietrificati.

Il vecchio Morgan

Ah! ma fuori c'è il sole! Un sole caldo dove le api ronzano e il fieno disteso odora! I prati ondeggiano ancora qua e là di fiori di cicuta; e le conversazioni sull'orlo del tennis palpitano di meno veleniose maldicenze. Si parla di gaie ascensioni, di allegre discese. Ieri un americano armato di scarpe chiodate di piccozza e di occhiali da neve è salito al Gornegrat (in ferrovia), è sceso dal trenino dentato, ha fatto due o tre passi rigolanti e traballanti sulla terrazza dell'albergo e col treno successivo è ridisceso. Ha fatto le rutilgie. Partito. Troppe emozioni!

Pochi anni or sono tutte le guide i portatori le vecchie carrucole e le vecchie venditrici di stelle alpine, un popolo, furono mobilitati per issare il vecchio Morgan sulla cima del Cervino. Pare che in Borsa apparisse più disinvolto e sulle spalle di quegli montanari più leggero che sui mercati di Wall Street. Massiccio e meno angoloso il Principe Consorte d'Olanda (« cliente affezionato » ambito ospite di questa incantevole vallata;

Una strana spedizione

E apparso in fondo al viale un gruppo di trenta ragazze: un pensionato cosmopolita viaggiante in Svizzera agli ordini di due incrollabili zitelle che sanno calcolare il loro gregge di diciottenni in una barriera d'insuperabile fuoco. Finchè Sigfrido non giunga e non le scegli dal sonno (ma forse qualcuna dorme ad occhi aperti!). Gli itinerari delle loro pite mattutine sono segreti fino al momento della partenza, i loro spostamenti da un paese all'altro rivelati di sorpresa come gli ordini comandeschi « da aprire in alto mare ».

Il parco intorno a loro comincia a riempirsi di ombre viola; anche le strade, i bacini delle fontane i vetri delle finestre s'intonano a questo colore della malinconia. Desiderio di liberi spazi di aperti orizzonti; nostalgia delle spiaggie ancora tutte solatie.

Le ragazze sfilano: il padrone dell'Hôtel, finito il colloquio con le marmotte, se ne va dritto in cucina. Una signorina vestita di rosso salmone appare dalla cintola in su alla finestra dell'ammezzato e affaccia la sua bellezza zingaresca degna più di un patio spagnolo che di uno chalet svizzero.

Anche la vetta del Matterhorn, liberata di ogni nuvola, è purpurea.

Tutto fiorisce tutto finisce.

RAFFAELE CALZINI.

Riduzioni ferroviarie per Monza

Triennale internazionale d'arte decorativa

VISITATELA

Anche la produzione piemontese vi è ottimamente rappresentata

Contro STITICHEZZA

Frerichs-Maldifassi

Preparato con estratti vegetali. Non indebolisce non irritante gli organi digestivi. 40 anni di successo. Rimedio le imitazioni. Astuccio di 36 pillole L. 3,50; doppio L. 5,50. — Torino: Laboratorio Farmaceutico Cattorini, Artari, 28. — In tutte le Farmacie.

Depositi a risparmio libero

» vincolato

Sconto Cambiali

Compra vendita titoli

Cambio monete e valute estere

Ogni altra operazione di Banca

rivolgetevi al

BANCO DI ROMA

Filiali in Piemonte

Alba — Canale — Canelli — Carrù — Castellamonte — Ceva — Intra — Ivrea — Mondovì — Pallanza — Pinerolo — S. Damiano d'Asti — TORINO — Torre Pellice.

Recapiti in Piemonte

Guarene — Maglione.

COME ACQUISTARE UNA CIPRIA

che aderisca tutto il giorno.

Andate nella vostra farmacia o profumeria prediletta e chiedete la Cipria Petalia, la famosa cipria parigina alla spuma di crema nella scatola d'acciaio.

All'indomani mattina applicatela accuratamente e sopprimetevi immediatamente il naso lustro ed il pallore. La vostra pelle sembrerà fresca, giovanile e di una morbidezza vellutata e rimarrà così tutto il giorno, nonostante il sudore, il sole, il vento o la polvere. La spuma di crema rende la cipria aderentissima e praticamente invisibile — le impedisce di disseccarsi o d'impastarsi sulla pelle — ed ha un'azione tonificante che aiuta a sopprimere tutti i difetti del colorito. Risultato soddisfacenti sono garantiti altrimenti il denaro è rimborsato.

Le polveri compresse Petalia contengono una spuma di crema. La Cipria ed il Rossetto sono ambedue aderentissimi. Qualcosa di nuovo, di differente, di migliore.

Tipografia del giornale LA STAMPA

I PROCESSI

La coppia adultera

(Tribunale Penale di Torino)

Il commerciante Carlo Bastelli, di anni 48, già dimorante nella nostra città in via Rosolo 9 ed ora residente a Milano, pare non sia nato sotto una buona stella. In gioventù ebbe la debolezza di commettere qualche fallo, sì che l'autorità giudiziaria diverse volte dovette occuparsi di lui. Fu però una breve e dolorosa parentesi presto chiusa da quando il Bastelli, messa festa a partito, si pose a lavorare indefessamente, consolidando in pochi anni una invidiabile posizione economica e industriale. Nel frattempo prese moglie sposando una giovane torinese, la signorina Ernestina Bertolini, abitante in via Torricelli 43. Però se erano cessate le avversità di indole finanziaria, complicazioni coniugali, Neanche i primi dissapori con la moglie che si acuirono sempre più, finchè, l'anno scorso, la situazione tra i due divenne insostenibile e la Bertolini, unico in causa di separazione personale, conchiusi poi, per ovvie ragioni, consensualmente. Il Bastelli lasciava l'alloggio suo allora coniugale insieme alla moglie, andando ad abitare da solo in via Rosolo 9, mentre la consorte si stabiliva in corso Orbassano 23. Sembra però che il Bastelli cercasse di tener nascosto il suo nuovo recapito, circostanza che mise in sospetto la Bertolini, la quale aveva già avuto sentore di una relazione amorosa intrecciata dal marito con una bellissima fanciulla ventidiscenne, la lingerista Esterina Gallina. Fu riferito alla Bertolini che la coppia si dava convegno in corso Orbassano dove la Gallina riceveva fino a tarda ora in compagnia del Bastelli.

La Bertolini predispose un appuntamento e la sera del 14 novembre 1929 riuscì a vedere il Bastelli che usciva dall'alloggio a braccetto della signorina Esterina. L'ora, la località e l'atteggiamento delle due persone sembrarono ogni dubbio dall'animo della Bertolini, che si avvicinò lurovviamente al marito, dicendogli che sarebbe stato vano mentire e che avrebbe fatto ricorso alla legge per tutelare il proprio amore ferito. Il Bastelli — racconta la Bertolini nella denuncia sporta al Procuratore del Re — cercò in un primo tempo di calmare la moglie esagerata e furente, poscia, stizzito, afferrò la donna per le braccia gridando: — Che cosa fai ancora qui? Vattene via, non mi rompere più la moglie... siamo separati e non puoi pretendere nulla. Ti ha concesso tutto quello che chiedevi. Adesso vado con chi voglio e faccio quello che mi pare. Sarei capace anche di comperti il muso se tu continuassi a tediarmi...

Ed il Bastelli, in preda all'ira, perse il lume della ragione e si diede a percuotere la Bertolini.

In quel mentre — scrive sempre la moglie tradita — la Gallina, rivale implacabile, intervenne incitando l'amico a liberarsi «finalmente da quella donnaccia». Ne seguì un parapiglia indescrivibile. Le due donne si scagliarono l'una contro l'altra, le mani nei capelli, rotolarono nel fango di un prato vicino, coprendosi di contumelie e di botte. Commessi da allora una acerrima contesa tra i coniugi Bastelli. La Bertolini sporse denuncia contro il marito e contro la Gallina per concubinaggio e lesioni, accusando il Bastelli di lesare notoriamente nella sua abitazione di via Rosolo 9, la signorina Esterina Gallina, con la quale viveva «more uxorio». L'epilogo giudiziario della vivenda, movimentato e ricco di episodi gustosi, ebbe luogo in primo grado avanti al Pretore Urbano di Torino.

Gli adulteri si difendevano dalla imputazione di lesioni affermando di essere stati improvvisamente aggrediti dalla Bertolini e da lei percossi, mentre altre persone accorse in aiuto della Bertolini, le prestavano man forte. Il campo di battaglia denunciava infatti la presenza di cappelli smarriti nella colluttazione e di... ciocche bionde e bionde strappate nel furore della mischia. Per la imputazione di concubinaggio (art. 354 C. P.) essi invocavano l'assoluta assenza di un qualsiasi scopo illecito nei convegni che si svolgevano in casa del Bastelli. La Gallina, che si occupa di confezione di biancheria, aveva in quella sua famosa personalmente recato le camicie stirate al domicilio del Bastelli, soffermandosi qualche minuto per scambiare... il grammofono del gentile cliente, che proprio in quell'occasione si era sentito il dovere di salvare una noticina di dicianto lire... Il Pretore li ritenne però responsabili dei reati loro ascritti, salvo per le minacce, che affermò non sussistere. Condannò il Bastelli alla pena complessiva di mesi due di detenzione per i reati di lesioni e di violazione dell'art. 354 C. P., senza condono per i precedenti penali. Dichiarò estinta l'azione penale nei confronti della Esterina Gallina per sopravvenuta amnistia.

Il Tribunale, sez. VIII (Pres. cav. Fas; P. M. cav. Villa; canc. dott. Fasella) davanti al quale si svolse ieri la causa in sede di appello ed al cui cospetto è comparso il Bastelli, ha confermato la sentenza del Pretore di Torino in ogni sua parte.

P. C.: Lavisio Gianotti; Difesa: avv. Vittorio Simonini.

L'assolutoria di un automobilista

(Tribunale Penale di Torino)

E' comparso ieri davanti ai giudici della sesta Sezione del Tribunale il commerciante Agostino Suzzi di Aurelio, d'anni 35, da Domodossola, dimorante a Torino via Po 36, imputato di avere per imprudenza, negligenza ed imperizia nel guidare la propria automobile, investito la bambina Wilma Reinardi, di due anni, cagionandole gravi lesioni, guarite in giorni 40. Il sinistro avvenne la sera del 28 luglio scorso in Alrasca. Il Suzzi, a bordo della sua automobile, faceva ritorno a Torino, quando, transitando per il Comune di Alrasca, entro l'abitato, si trovò davanti un camion che improvvisamente diede i freni, arrestandosi quasi di colpo.

Il Suzzi che seguiva il veicolo si portò alla destra per sopravvanzarlo quando, fulmineamente, la piccola Reinardi sbucò sulla strada: l'automobilista fece ogni sforzo per evitare la disgrazia, ma gli fu impossibile sterzare e la bambina rimase travolta.

Il Suzzi fu rinviato a giudizio del Pretore di Pinerolo, il quale in considerazione delle particolari circostanze in cui si era svolto l'investimento, prosciolse l'automobilista perchè il fatto ascrittogli non costituisce reato. Contro la sentenza del Pretore di Pinerolo, emanata il 16 dicembre 1929, interpose appello il P. M. presso il Tribunale di Torino e ieri appunto ebbe luogo il processo a carico del Suzzi. Contrastanti ed in perfetta antitesi si rivelarono le varie deposizioni di quelli che furono presenti alla scena poichè, mentre alcuni testi affermano che la bambina aveva già completamente attraversato la strada, e richiamata dalla madre, la quale si trovava sul ciglio opposto, si disponeva a ritornare, nell'ultimo in cui fu raggiunta dalla macchina del Suzzi; altri invece sostengono che la piccina aveva percorso appena qualche passo quando venne investita dall'automobile. Il conduttore del camion che precedeva l'automobile del Suzzi dichiarò a sua volta di aver fermato improvvisamente il veicolo allo scopo di evitare l'investimento della piccola Reinardi che gli si era d'un tratto parata davanti. Nel dubbio il Tribunale (Pres. cav. Basile, P. M. cav. Bellino, canc. cav. Luotto) riformando la sentenza del Pretore di Pinerolo, ha assolto il Suzzi per insufficienza di prove.

La casa equivoca di via San Massimo

(Tribunale Penale di Torino)

Il 6 luglio scorso verso le ore 17, il commissario di P. S. cav. Ciminelli, eseguì una sorpresa in via S. Massimo 7, in un quartierino al secondo piano dove una giovane donna certa Maria Lencia fu Giuseppe, da Bar (Svizzera) aveva aperto un nido capitale per le coppie siffonde d'amore. Come i lettori ricorderanno la brillante operazione della polizia ebbe fasi vivaci e movimentate poichè l'assedio stretto intorno alla casa... lunamoreale si protrasse fino alle prime ore del mattino, data la resistenza ad oltranza opposta dalla Lencia che non si decideva a capitolare. Finalmente, vista la vanità di ogni sforzo di fronte alla paziente ed astuta attesa degli agenti, la bella prigioniera aprì la porta, dichiarando di arrendersi. La perquisizione operata nell'alloggio portò alla scoperta di una grossa fanciulla che si affacciò pallida e tremante dalla soglia di un capace armadio in cui si trovava nascosta. Interrogata dal dottor Ciminelli l'ospite spiegò la sua presenza in casa della Lencia dicendo che vi si era recata il giorno avanti a Tonica l'avevo pregata di fermarsi a trascorrere qualche ora con lei... La colombiella potè prendere quasi subito il volo del nido di via S. Massimo, 7: la Maria Lencia venne invece tratta in arresto e denunciata all'autorità giudiziaria. Il suo atteggiamento di resistenza alle intimazioni del funzionario le valse una imputazione specifica e supplementare: col reato di lenocinio e con la violazione all'art. 193 della legge di P. S. ella fu incolpata anche del reato contemplato dall'articolo 434 del Codice Penale, che prevede appunto il caso di chi resiste agli ordini dell'autorità per impedire l'accertamento di un reato.

La causa fu iniziata quindicina di giorni addietro, ma dopo le prime battute dovette subire una sospensione.

Ieri, la Maria Lencia, una giovane di 25 anni, piccola, bionda ed elegante in un vaporoso vestito di seta blu, con una grande camelia bianca all'occhiello, è ricomparsa, fresca e sorridente, al cospetto dei magistrati della Sezione VIII del Tribunale. Al pubblico cameratistico e numeroso che gremiva l'aula nell'attesa di assistere al piccante dibattito è toccata la delusione di vedersi costretto ad uscire. Infatti, non appena la Lencia è stata introdotta nella sala dell'udienza, il Presidente ha ordinato che il dibattimento seguisse a porte chiuse e l'aula venne fatta immediatamente sgombrare. Nel corridoio attiguo però, durante lo svolgimento del processo continuò a stazionare un gruppetto di giovanotti e di signorine, e fu notata pure la presenza di un vecchio signore dalla barba venerabile e fluente, forse uno estraneo alle vicende della bionda Maria Lencia.

Il Tribunale (Pres. cav. Galli; P. M. cav. Casalegno, canc. dott. Vivo) dopo ampia discussione della causa, ha ritenuto la Lencia colpevole di tutti i reati ascrittigli tranne la continuazione e l'ha quindi condannata alla pena della reclusione per mesi 7, alla multa di L. 500, all'ammenda in L. 1000, danni e spese, accordandole il beneficio della condizionale.

30 anni al garzone

che uccise il padrone a martellate

Verona, 28 notte.

Si è chiuso questa sera alle Assise il processo contro il ventitreenne Barbisan Fausto, il quale come già pubblicammo, a colpi di martello ha assassinato il 6 aprile il proprio padrone Novarin Antonio a scopo di rapina.

Un numeroso pubblico affolla la sala. Il cancelliere legge il verbale del sopraluogo avvenuto sabato sul luogo del delitto ed al quale l'accusato non ha voluto presenziare. Prende quindi la parola l'avv. Carretta della P. C. il quale chiede una severissima condanna dell'imputato. Gli avvocati Grapcelli Florio della difesa si limitano a chiedere si giurati le circostanze attenuanti e la non premeditazione del delitto. Il P. G. avv. Zuppello con una requisitoria implacabile ha sostenuto per parte sua la tesi della piena responsabilità dell'assassino, escludendo le circostanze attenuanti. Il P. G. trateggia quindi la losca figura del Barbisan, soffermandosi sulla premeditazione del delitto che definisce bestiale e brutale e chiede la pena dell'ergastolo.

Il Presidente domanda all'imputato se ha nulla da dire e poichè questi risponde negativamente la Corte si ritira per deliberare. I giurati hanno accordato le circostanze attenuanti e il P. G. in base al verdetto chiede che il Barbisan venga condannato alla reclusione di 30 anni ed alla interdizione perpetua dai pubblici uffici. Il Presidente legge la sentenza che condanna l'imputato alla pena di 30 anni di reclusione, 10 anni di vigilanza speciale e al risarcimento dei danni. Il delinquente accoglie freddamente la sentenza, mentre il pubblico sulla l'aula esprimendo approvazione per il verdetto.

Grave condanna all'agente di P. S.

colpevole di arresto arbitrario

Roma, 28 notte.

E' terminato questa sera a tarda ora con una grave condanna, il processo a carico di un agente di Pubblica Sicurezza, tale Antonio Niccolupi, che doveva rispondere di tre gravi imputazioni: di avere arrestato arbitrariamente la signora Teresa Travagin, di averla denunziata calunniosamente e di averla minacciata; a tutto ciò, perchè la Travagin non aveva voluto cedere alle sue offerte amorose, nè aveva voluto condonargli un debito verso il marito.

Secondo la sentenza della Sezione di accusa, il 20 maggio dello scorso anno l'agente si presentava nella tabaccheria gestita dal marito della Travagin, e, cogliendo insieme da un mucchio di immondizie che stava davanti al negozio, inoltre alla signora una contravvenzione. Ne seguì un diverbio e la cosa sembrò finita. Secondo la Travagin, il Miccolupi si sarebbe quella stessa sera presentato a lei in casa e, approfittando dell'assenza del marito, le avrebbe fatte profferte d'amore chiedendo anche la dilazione nel pagamento di lire 400 che doveva al tabaccaio. Ottenuto un rifiuto, l'agente avrebbe minacciato la donna con la rivoltella, ma la Travagin riuscì ad allontanarlo di casa.

La mattina dopo, alle 8, la Travagin nel pressi della Scala Santa fu fermata dal Miccolupi che la invitò a seguirlo al vicino commissariato di Pubblica Sicurezza, ove l'agente la denunziò per oltraggio. Ma la situazione cambiò quando la signora narrò quello che era passato tra lei ed il Miccolupi. La signora fu lasciata libera e l'agente invece fu arrestato.

Al dibattimento, innanzi alla Corte d'Assise straordinaria, le due parti hanno mantenuto con fermezza le opposte versioni. L'agente si è protestato innocente. La Travagin ha mantenuto ferma l'accusa, negando di avere avuto rapporti amorosi con l'agente. I testimoni escussi hanno dato ragione alla donna. I giurati nel loro verdetto hanno ritenuto il Miccolupi colpevole di tutti i reati ascrittigli, concedendogli solo le attenuanti generiche. In base a tale verdetto il Presidente lo ha condannato a 5 anni, 4 mesi e 15 giorni di reclusione, a 500 lire di multa, e a due anni di vigilanza speciale e al risarcimento dei danni.

«Giovannin» il falsario

Alessandria, 28 notte.

Dopo alcune movimentate udienze, si è concluso stasera alla prima sezione del nostro Tribunale penale, presieduto dal cav. uff. De Luca un importante processo per spaccio di biglietti falsi da lire 50.

Alcuni militi dell'Arma di Finanza avevano notato un vecchietto, conosciuto col nomignolo di «Giovannin» che frequentava il mercato di Tortona. La guardia di Finanza Degli Esposti si fiutò allora negoziante di cavalli e, recatosi a tarda sera all'abitazione del «Giovannin» a Novi Ligure, lo interessò per l'acquisto di bestiame. Nel frattempo il milite, entrato nelle grazie del vecchio gli propose la vendita di un mazzo di biglietti da lire 50 falsificati, per inserirli nel numero di quelli buoni necessari per la compera di alcuni cavalli. Il «Giovannin» diede allora appuntamento per il giorno dopo al fisco negoziante che potè così venire in possesso di 30 biglietti falsi da lire 50 pagati con 400 lire sonanti. Ad una certa distanza sorvegliavano l'operazione due compari del vecchio. Il Degli Esposti trasse quindi in arresto lo spacciatore e riuscì poi, coadiuvato da un altro milite ad acciuffare i pregiudicati complici. Costoro erano identificati per Ernesto Facelli, di Carlo di anni 37, da Alessandria e Francesco Limosani di anni 53, da Novi. Costoro proclamarono di essere estranei all'impresa del «Giovannin». Questo ultimo, identificato per tale Carlo Garrone, di anni 71, da Bolzano, non potava negare l'evidenza dei fatti e affermava di avere trovato i biglietti falsi per terra e di ignorare la loro provenienza. In una perquisizione eseguita nelle abitazioni dei tre prevenuti nulla si rinvenne di compromettente nei loro confronti.

Il P. M. ha chiesto per ciascuno tre anni di reclusione ed il Tribunale ha condannato il Garrone a tre anni di reclusione, a mille lire di multa e ad un anno di vigilanza speciale. Ha assolto il Facelli per insufficienza di prove ed il Limosani per non avere partecipato al fatto.

La domestica avvelenata

Le conclusioni peritali confermano l'accusa contro la Bonvecchiato

Milano, 28 notte.

E' ancora viva nella memoria la tragica morte della domestica Marcellin, che portò all'arresto della vedova Maria Bonvecchiato, sotto l'accusa di avere avvelenata la povera ragazza per impossessarsi di un premio di assicurazione di 60 mila lire. L'autorità giudiziaria come si ricorda ordinò che fosse fatta sul cadavere una diligente perizia ed i periti che si riservarono due mesi di tempo hanno oggi presentato le conclusioni ufficiali, conclusioni gravissime che ribadiscono in maniera schiacciante l'accusa.

La relazione peritale consta di una estesa trattazione divisa in sette capitoli, nei quali è anche minutamente descritta la tecnica seguita nelle indagini, con particolare riguardo alle cautele ed ai controlli di varia indole che devono, in casi come questo, garantire l'assoluta attendibilità dei risultati. Questi affermano che la Marcellin è stata avvelenata da arsenico ingerito in quantità certamente non minore e con ogni verosimiglianza assai superiore a 10 centigrammi, dose pienamente idonea a cagionare la morte. I periti hanno inoltre escluso la ricorrenza di concausa.

Circa gli altri punti, essi hanno concluso, in via di probabilità, affermando che l'arsenico deve essere stato ingerito in una sola volta verso le 16 del 29 maggio. Alla perizia sono stati annessi, in un tubetto di vetro saldato alla fiamma i recuperi dell'arsenico estratto dai visceri della salma della sventurata vittima.

Marito che dà troppo credito

alla nuova moglie contro la moglie

Roma, 28 notte.

Giorni addietro il negoziante Antonio Ferretti riceveva alcune lettere anonime, le quali lo informavano che la moglie se la intendeva con il manovale Giuseppe Castellani, di 32 anni, da Sesto Godano (Spezia). Il Ferretti, senza neppur accertarsi della veridicità dell'accusa, si poneva tosto alla ricerca del Castellani, riuscendo a trovarlo questa sera verso le 20 in un esercizio di via Burlando.

Non appena entrato, il Ferretti si slanciava sul Castellani, colpendolo ripetutamente alle spalle con un ferro triangolare. Il Ferretti avrebbe colpito ancora il manovale, e forse lo avrebbe finito, se un coraggioso milite fascista, certo Edmondo Bonfiglioli nonostante del pericolo, non gli fosse saltato addosso, riuscendo dopo una breve lotta a disarmarlo. Sono accorsi alcuni passanti, ma nel trambusto il Ferretti riuscì a darsi alla fuga. Il Castellani veniva trasportato alla guardia medica di via Ballilla, ove i sanitari lo medicavano, ricoverandolo poi con prognosi riservata. Anche il Bonfiglioli era costretto a farsi medicare di una ferita alla mano destra, guaribile in dieci giorni. Il Ferretti, malgrado le attive ricerche, fino a questa sera si è mantenuto latitante.

Abbonamenti Speciali

con decorrenza dal 1.o agosto

ITALIA e COLONIE

	1° agosto 30 settembre	1° agosto 31 dicembre
Nei numeri settimanali senza supplementi del lunedì	L. 11,70	27,70
» 13,30		31,90

ESTERO

	1° agosto 30 settembre	1° agosto 31 dicembre
Nei numeri settimanali con supplemento del lunedì	L. 26,—	63,60
» 30,—		74,—

Ai prezzi suindicati vanno aggiunti centesimi 20 per bollo di cartuccia e tasse quando i singoli importi sono inferiori alle lire 100, e cent. 70 quando sono superiori, raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare dell'abbonamento a mezzo posta di non dimenticarsi di aggiungere tali spese di bollo.

ABBONAMENTI STRAORDINARI PER LA CAMPAGNA DA QUALSIASI DECORRENZA

	Italia e Colonie 6 mesi	Italia e Colonie 3 mesi	Estero 6 mesi	Estero 3 mesi
Novi 15	3,25	3,70	6,50	7,30
» 30	6,15	7,—	13,—	16,—
» 45	8,80	10,20	19,50	22,50
» 60	11,70	13,30	26,—	30,—
» 75	14,30	16,40	29,50	34,—

A TUTTI GLI ABBONATI domiciliati in Torino, l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A. accorderà, fino al 30 Settembre p. v., lo Sconto 20 % sulle Tariffe della Pubblicità Commerciale.

LA STRADA

Automobile che ribalta

Sette feriti

Rocca, 28 notte.

Una comitiva composta di certi Gualtiero Bruschielli, Lucia Bergazzini, Umberto Pietroletti, Sesto D'Ambrosi, Tosca Petrolini, Luigi Malapioni, Giovanni Mirri, ieri si recava in automobile ad Ostia e a Fiumicino. I gitanti dopo avere trascorso la giornata sulla spiaggia si recavano in una trattoria di Fiumicino dove sostavano lungamente a tavola; dopo la mezzanotte facevano ritorno a Roma prendendo posto a bordo della macchina ed al volante si pose il Bruschielli. Ma ad un tratto ad una stretta curva probabilmente per lo scoppio di un pneumatico, l'auto si rovesciava con uno schianto, mentre coloro che si trovavano a bordo venivano violentemente proiettati fuori.

Immediatamente in aiuto degli sventurati accorrevano contadini ed alcuni automobilisti sopraggiunti. Poco dopo sul luogo dell'incidente giungevano le due auto-lettighe su cui venivano caricati i feriti che erano trasportati all'ospedale. Fortunatamente soltanto il Bruschielli è riportato contusioni e ferite multiple; egli tuttavia è stato dichiarato fuori pericolo; gli altri hanno riportato ferite lievi.

Motocicletta sospinta ad un albero

a quattro passeggeri che precipitano

Roma, 28 notte.

A Deruta una paurosa avventura è toccata a quattro passeggeri che su un «sydecar» si dirigevano al vicino santuario della Madonna del Bagni. A poca distanza dal Santuario, in una curva, i quattro viaggiatori, e cioè Rabaelli Gino, la madre Vittoria, il fratello Sante e la sorella Eva, si sono incontrati con una automobile che proveniva in senso contrario. Il motociclista per sfuggire allo scontro, ha sterzato verso il margine della strada, ma la macchina è uscita fuori, precipitando nella sottostante scarpata, alta un centinaio di metri, e che finisce nel Tevere. Mentre i passeggeri dell'automobile, causa involontaria della sciagura, senza accorgersi dell'accaduto proseguivano la loro strada, i quattro motociclisti precipitavano lungo la scarpata, mentre la motocicletta si impigliava in un albero rimanendovi appesa.

Il Rabaelli Sante, incolume, in preda ad un orgasmo indescrivibile risaliva sulla strada invocando disperatamente aiuto. Accorrevano alcuni volonterosi, e i feriti venivano soccorsi e trasportati all'ospedale. Purtroppo ogni cura era vana per la Rabaelli Vittoria, che, avendo riportato la frattura del cranio, spirava nella sala di pronto soccorso; gli altri tre Rabaelli Eva e Gino, versano purtroppo in gravissime condizioni.

Ridotto investito da un treno merci

Un morto ed un ferito

Alessandria, 28 notte.

Un treno merci proveniente da Ovada e diretto ad Alessandria ha investito questa sera al passaggio a livello Maranzana una motocicletta con carrozzino su cui erano il commerciante in tessuti Giovanni Bizzi, di anni 50, la di lui moglie Marcherita Dinia, di anni 48 ed il figlio Cesare di anni 14. Nel cozzo tremendo padre e figlio hanno riportato gravi ferite e contusioni interne, mentre la signora, sbalzata dal seggiolino, riportava solo leggere escoriazioni. Il convoglio si fermava prontamente e i feriti venivano raccolti e trasportati ad Alessandria, ove venivano ricoverati all'ospedale. Il Cesare è morto poco dopo; il padre è stato giudicato guaribile in un mese, salvo complicazioni.

Investito da un'auto e ucciso

Casale, 28 notte.

La scorsa notte, mentre il contadino Barberis Giuseppe d'anni 25 percorreva la strada Casale-Frassinetto per recarsi alla cascina S. Francesco di sua proprietà, era investito da una automobile che viaggiava a fanali spenti, e che dopo l'investimento proseguì velocissima. Il Barberis trasportato d'urgenza al nostro ospedale da alcuni passanti è stato ricoverato con prognosi riservata. Il medico di guardia dott. Bernotti gli riscontrò la frattura multipla della gamba sinistra, la commozione viscerale e ferite all'addome ed agli arti. Il povero ferito versa in pericolo di vita. L'autorità indaga per scoprire i misteriosi investitori.

Filo elettrico che taglia un braccio

Mortara, 28 notte.

Ieri l'operaio Coda Angelo, d'anni 37, addetto alla sorveglianza di un impianto elettrico di irrigazione nelle campagne di proprietà Drovandi, fu Olevano Lomellina, entrato nel locale delle macchine volle chiuderne con una tela la finestra per impedire che gli uccelli entrassero a spezzare il fracchinario. Salito su una scala o pilotti, mentre attendeva a detta bisogna, perdeva l'equilibrio e, per non cadere, si aggrappò inpensatamente ai fili della corrente, causando un contatto tra di essi, in seguito al quale si arroventarono. Rimasto sospeso per la braccia ai fili, nell'impossibilità di staccarsene, il disgraziato si mise a urlare chiamando disperatamente aiuto, mentre il filo rovente gli andava tagliando e bruciando le carni. Gli accorsi lo tolsero a fatica dal supplizio. Ma ormai il braccio sinistro era completamente tagliato e rimaneva tra i fili; il braccio destro era profondamente inciso e bruciato. Il Coda è stato trasportato all'Ospedale di Vigevano, e si spera di salvarlo. Egli stesso ha potuto narrare il suo terribile caso.

Ferito perchè non vuole dare la bicicletta

Legnano, 28 notte.

Tale Pasquale Deservi, di anni 20 residente a Rescaldina, mentre oggi percorreva in bicicletta la strada Legnano-Rescaldina è stato fermato da due individui che gli intimarono di dare loro la bicicletta. Poichè il Deservi, milite fascista appartenente alla 36.a Legione non ha obbedito, uno dei malfattori estratta la rivoltella, gli ha tirato un colpo a bruciapelo ferendolo in modo non grave al palmo e al polso della mano sinistra. Il Deservi è stato accompagnato all'ospedale della nostra città. L'Autorità sta indagando per identificare i brutali aggressori.

Uccisa con due fucilate

alla presenza del marito e del figlio

Taranto, 28 notte.

Un efferato delitto è stato commesso presso Martina Franca. Ieri sera certa Antonia Callandro, di anni 38, da Villa Castelli, mentre, in compagnia del proprio marito e di un suo figliuolo di 14 anni, traversava la località denominata Conserva Grande, veniva colpita all'addome da due fucilate tiratele da uno sconosciuto che si era appiattato nelle vicinanze e che, compiuto il delitto, favorito dall'oscurità si dileguava. La Callandro, che era gestante di otto mesi, decedeva due ore dopo. Attivissime indagini per fare luce sul sanguinoso misfatto le cui causali restano finora avvolte nel mistero, sono state iniziate dalla polizia.

Morto per insolazione

Adria, 28 notte.

Nella tenuta Rosselta, a Cavarzere, è stato rinvenuto cadavere nel campo il contadino sessantacinquenne Vignato Boriolo, di Agna (Padova), il quale, mentre era intento ai lavori campestri, era stato ucciso da un colpo di sole.

Una tragedia a Biella

Industriale che uccide il fidanzato della figlia

Biella, 28 notte.

Un gruppo di nottambuli che la scorsa notte poco prima delle 24, percorreva la strada Biella-Ivrea all'altezza di Occhieppo Inferiore udiva uno sparo di arma da fuoco seguito immediatamente da invocazioni di soccorso che partivano dall'interno di un giardino prospiciente la dimora Morchetto e Fratelli Mello. Le persone accorrevano fosse nel giardino e scorgevano una ragazza che reggeva un giovanotto momentaneamente privo di sensi. Il sangue usciva dalla ferita sul capo sul viso della ragazza che in preda a terrore urlava disperatamente. Gli accorsi adagiarono il ferito al l'ingresso della abitazione privata del l'industriale Mello Sorter Giuseppe fu Pietro, di anni 47, da Veglio Mosso, e quindi si diedero a calmare la ragazza, una figlia del Mello di nome Laura, di anni 18. Il giovane, che decedeva pochi istanti dopo, venne riconosciuto per il decoratore Stefano Gunbello di Giovanni, di anni 25, da Mongrando, fidanzato della Laura Mello.

La scena viene ricostruita dalle autorità accorse immediatamente sul posto, come segue. Ieri sera lo Stefano Gualbello aveva, come di solito, accompagnato a casa dal centro del paese, la fidanzata. I due, giunti nei pressi dello stabilimento Mello verso le 22, si soffermarono sulla strada provinciale a chiacchierare. Verso le 23 rincasava il padre della Laura, l'industriale era piuttosto alticcio. Visto la figlia discorrere col decoratore, le intimò di ritirarsi. La ragazza obbedì il permesso di rimanere un altro quarto di minuti ancora col fidanzato. Il Mello, senza rispondere, entrò in casa ed armatosi di rivoltella e poco dopo usciva nuovamente nel giardino. Affacciata la figlia per un braccio, tentò di spingerla in casa con l'evidente scopo di separarla dal Gualbello, col quale intendeva rimanere solo. La giovane si mise a gridare, accusando il padre di averle fatto male. Una sua sorella di nome Lieta, di 19 anni, che al baccano era accorsa tutta spaventata, si interponeva tra padre e sorella. Anche il Gualbello cercava di ammansire l'industriale. Il Mello, sordo a tutti gli inviti di rimanere più calmo, estratta fulmineamente la rivoltella sparava a bruciapelo sul decoratore colpendolo all'altezza del cuore.

Il Gualbello, colpito mortalmente, vacillato, stringendo a sè la fidanzata, che si è fatto forza per tenere in piedi il ferito. Lo sparatore frattanto rientrava in casa donde usciva subito per dirigersi in casa di alcuni parenti.

Gli accorsi alla disperata urla di Laura Mello dettero l'allarme e il Mello poteva essere arrestato.

Il brigadiere Riscossa ha provveduto immediatamente dopo a tutti gli accertamenti sul luogo. Nelle prime ore della notte a Occhieppo Inferiore si sono pure recati il Procuratore del Re cav. Pagliano e il giudice istruttore cav. Gabri. I due magistrati hanno proceduto a tutti gli accertamenti medico-legali di legge ed hanno disposto perchè il cadavere del giovane assassinato fosse trasportato alla camera mortuaria del cimitero di Occhieppo inferiore dove seguirà quest'oggi la autopsia.

Le indagini del brigadiere Riscossa hanno portato a strane constatazioni. Benchè ammogliato e con famiglia il Mello qualche tempo fa aveva stretto delle intese con una sorella del Gualbello. Accorsi del fatto i famigliari della ragazza, che conta appena 23 anni, avevano inviato la giovane a Genova in qualità di domestica presso una famiglia di conoscenti.

Passaggio di «formiconi» a Novi

Novi Ligure, 28, notte.

Anche nella nostra città, a similitudine di Genova a Trieste, è stata notata ieri la discesa di coleotteriani innocenti, specie di grosse formiche alate, che si sono sparse per le strade, le case e le campagne, evidentemente provenienti da Genova. Stasera gli innocui insetti erano pressochè scomparsi segno del loro esodo migratorio verso altre regioni.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Per furto di galline tale Domenico Stefani è stato condannato a cinque mesi di reclusione.

Maneggiando una rivoltella il negoziante in suini Bertot Clodomiro, d'anni 51, inavvertitamente ha fatto esplodere un colpo che lo uccideva all'istante.

Per renitenza alla fava è stato condannato ad un mese di reclusione, col condono, tale Lorenzo Gratarola, d'anni 21.

Mediante cesoie ignoti sono penetrati nella casa di certo Pasquale Chiesa, in Predosa, rubando preziosi e denaro per oltre 10 mila lire.

In gravi condizioni per ferite multiple è stato ricoverato all'ospedale, tale Vincenzo Marino, che è stato investito in via Marsala da una motocicletta guidata da certo Giovanni Biancalani.

DA BIELLA

Per rullo di calcestruzzo è stato arrestato il trentaduenne Pietro Amisano fu Michele, nato a San Salvatore Monferrato e residente a Camandona.

Colpiscato dal cavallo contro un altro veicolo, mentre procedeva a lato del proprio carro, certo Augusto Puglio, d'anni 47, da Sagliano, ha riportato gravi fratture e lesioni ed ha dovuto essere ricoverato di urgenza all'ospedale.

Tragedia di un'automobile la possidente Marietta Foglia in Cauchie, d'anni 55, da Ponco Biellese, ha riportato ferite e contusioni multiple ed è stata ricoverata all'ospedale.

Per l'impennarsi del cavallo certo Giovanni Ambrosio, d'anni 62, da Cavaglià, è stato travolto dal proprio carro ed è rimasto gravemente ferito.

Cadendo dalla bicicletta, certi Luigi Bertazzo, d'anni 33, e Annetta Mamella, d'anni 29, che viaggiavano entrambi sulla stessa bicicletta, hanno riportato ferite multiple.

DA CASALE

Oltre 100 mila lire di danni ha causato un violento incendio scoppiato nella cascina dell'agricoltore Luigi Sviglia, a Coniano; sono andati distrutti oltre il fabbricato rustico, 110 quintali di grano, ingenti quantità di foraggi, di legna e attrezzi rurali.

Cadendo sotto il proprio carro lungo la strada provinciale tale Felice Bocetti, di anni 45, ha riportato la frattura della gamba e ferite al capo.

DA PINEROLO

Mentre faceva esercitazioni su una scala aerea, l'operaio Roncaglia Luigi, d'anni 32, addetto alla squadra pompieri dello stabilimento Officine Villar Perosa, cadeva al suolo da un'altezza di circa sei metri, e decedeva dopo alcune ore per frattura della colonna vertebrale. La disgrazia avveniva proprio di fronte all'abitazione del povero, che è padre di due teneri bambini.

DA SAVONA

Il Tribunale ha condannato rispettivamente a mesi 7 e giorni 10, e mesi 3 di reclusione, Gramari Caterina e Vacondio Ecclesiaste, colpevoli di reciproca diffamazione. Ad entrambe è stato accordato il beneficio del condono.

DA SUSA

Avendo bevuto ammoniaca per errore certa Giovanna Riviere è stata trasportata all'ospedale, ove ricevette le cure del caso e venne dichiarata fuori pericolo.

DA STRADELLA

30.000 lire di danni ha causato un incendio scoppiato nella cascina dei fratelli Magia, presso Borgoratto Mormorolo, sono andati distrutti cereali, foraggi e legname.

DA VALENZA

Per aver sorpreso un grosso all'Alberto Italia ed essersi rifiutato all'atto del pagamento del conto, è stato tratto in arresto dai carabinieri certo Mistrangelo Angelo, d'anni 36, residente a Milano, in via Candiani 95.

Investito da una vettura elettrica è rimasto il contadino Varcesi Severino, d'anni 30, da Castana, il quale cadeva al suolo riportando gravissime scalfiture, per cui il suo stato è preoccupante.

Una fucilata di cacciatori è sorta a Valenza, in cui sede è stata solennemente inaugurata alla presenza di tutte le autorità locali.

Contro un portatore andava a cozzare violentemente il motociclista Carlo Manfredini, d'anni 25, da Torino; il motociclista nella caduta si causava la frattura del femore

Il bandito pistoiese

che denunciava i complici per liberarsi di essi

Firenze, 28 notte.

Come vi abbiamo informato, in seguito al mandato inviato da un deputato all'giudice istruttore, è stato in questi giorni arrestato certo Alberto Bedi, dimorante in località La Catena a S. Piero Agliana, capo di una associazione a delinquere specializzata in imprese ladresche della più grande audacia, il cospetto responsabile dell'uccisione di una guardia, avvenuta in 15 anni or sono, e di altri due omicidi commessi pure durante le consuete imprese ladresche cui il Bedi partecipava. Le indagini eseguite sull'attività del delinquente, conosciuto nell'ambiente della malavita con il nomignolo di «Piedoni», hanno permesso di addebitare a lui molte numerose ladresche rimaste impunite.

Dotato di grande astuzia, il Bedi riusciva quasi sempre a sottrarsi alle ricerche della polizia, poichè se aveva sentore di qualche pericolo, interveniva a tempo facendo pervenire all'orecchio delle autorità il nome dei complici che avevano agito sotto la sua direzione. Egli non mancava peraltro di provvedere al sostentamento delle famiglie degli arrestati accrescendo così il proprio credito. Da qualche anno il Bedi aveva abbandonato la sua poco onorevole professione ed era riuscito a far quasi dimenticare il suo losco passato, ottenuta una fornitura di zoccoli per oltre un milione, egli aveva acquistato una proprietà aprendo anche una piccola fabbrica, che dava lavoro ad alcune decine di operai.

Le indagini eseguite dalla polizia addebiterebbero al Bedi il furto d'una preziosa terracotta robbiana rappresentante Sant'Antonio, compiuto nel 1911 a Gavinana e così pure l'organizzazione

Tutti gli sport in tutto il mondo

Echi e commenti al Giro di Francia

Le impressioni della stampa su Guerra

Quel che ne pensa l'Italsana a prova finita — La formula del 1930 e quella probabile del prossimo anno — Gli errori che si dovranno evitare

(Dal nostro inviato)

Parigi, 28 notte.

Chiuso il sipario sul grande avvenimento che per la durata di un mese ha tenuto desta l'attenzione di milioni di sportivi, gli attori di esso si sono sparpagliati ritornando nei loro paesi, dove li attendono famigliari e amici. Sono passate settimane all'Auto e soltanto il «patron» Desgrange e il giovane Goddet, che durante il Giro ci furono prodighi di cortesia, e vi ho trovato quasi tutti i superstiti della corsa che passavano alla cassa. Mentre agli assi venivano versati i «frais» che loro erano stati garantiti, anche se non avessero vinto premio alcuno, i pur modesti turisti-routiers ritiravano l'ultima indennità giornaliera e si rimboccavano per il ritorno alla propria residenza.

I saluti di congedo

Mentre Guerra accompagnato da Pancera e Gianetti entrava all'Auto, ne uscivano i belgi. I due gruppi avevano stimato opportuno per passare sotto l'obiettivo dell'immancabile fotografo: uno stretta di mano di Demuysere a Guerra e un: «Au revoir à la prochaine année» che il belga disse all'italiano, mentre fine al gomito incatenato. Anche il direttore della corsa ha espresso a Guerra l'augurio di ritrovarlo l'anno venturo. Ma questo è un affare, si sa, molto meno semplice di quello che lo quest'anno. Guerra continua a dichiarare per il secondo posto conquistato e soprattutto perchè questa corsa, sommando tutti i premi di classifica e di tappa, gli renderà circa 30 mila franchi.

— Allora c'è una cosa in vista? — gli ho chiesto mentre nel ristorante italiano «Alla torre di Pisa» della Porte Saint-Martin, facevamo onore ad un ottimo piatto di lasagne verdi.

Guerra ha risposto col suo sorriso largo e buono di bravo ragazzo, al quale la popolarità regalmente e la fortuna grandi assicurata non hanno fatto perdere le qualità di modestia e di semplicità che ne ha reso simpatico fin dalla vigilia al quale Milano-Sanremo da lui stesso ricordatami.

— Let non può immaginare la mia gioia alla seconda tappa — mi dice il montanaro — quando montavo la maglia gialla. Non ne ho fatto accorgere dei miei compagni, ma dentro di me mi pareva che fosse un sogno e che io non fossi... più io.

— Eppure lei non mi ha detto altra volta, che fin dalla prima tappa ebbe l'impressione di valere i francesi e i belgi?

— E' proprio così — mi spiega Guerra. — Quando l'anno scorso Pancera si piazzò secondo, pensai che anch'io avrei potuto fare altrettanto. Ma il giorno che partimmo da Parigi, quelli competenti ero sparito e lo avrebbero con ansietà le prime tappe per farmi un giudizio esatto degli avversari. Quando quindici chilometri prima di Caen, Pelissier fuggì, soltanto Binda ed io riuscimmo ad inseguirlo sacrificandoci dal plotone. Io ero a cinquanta metri da Binda e confesso che non mi fu possibile annullare quella distanza, mentre Binda raggiungeva Pelissier e insieme andavano verso il traguardo. Nonostante ciò mi sentii forte e ben disposto. Le gambe giravano bene, senza sforzo, e terminai la tappa che mi pareva di aver fatto una passeggiata.

Il ricordo doloroso di Luchon

— Il giro le è sembrato facilozzo?

— Confesso che la mia immaginazione mi aveva fatto supporre una corsa addirittura massacrante. Le prime 8 tappe consecutive, seibene cadessero quasi alla fine, non mi stancarono affatto. L'unica tappa in cui arrivai stanco fu quella di Luchon, quando persi la maglia gialla. Le giuro che non furono le salite a tradirmi, seibene il dolore alle reni che mi tormentava dal giorno prima. Per non disturbare il massaur l'Ilia, che aveva tanto altro lavoro, a Pau non dissi niente, sperando che durante la notte il male scomparisse. Un bagno caldo e un buon massaggio sarebbero stati la mia fortuna. Stetti zitto e al Direttorato capito quello che mi sa.

— Che impressione le hanno fatto i francesi e i belgi come arrampicatori?

— Il migliore di tutti è certamente Bapoli Faure, che sale con una grossa moltiplica e al quale assolutamente non si può stare dietro. Il solo Binda avrebbe potuto fare altrettanto. Anche Ledoux, Pierre Magne, Barone e Demuysere sono buoni arrampicatori. Essi mi hanno parecchie volte preceduto sui colli, ma di poco, in modo che nelle discese potei sempre riprendervi. In quanto al mio giudizio sul come si comportarono nei miei riguardi, debbo dire che i più cortesi furono Ledoux, Binda e Delaunay. Essi furono dei veri camerati e quando ciò alla loro volta poteva due sicuro che non sarei caduto.

Per tutto la giornata sono continuati a giungere a Guerra telegrammi dall'Italia lusinghieri alla sua bellissima corsa. Anche il parroco di San Nicolò di Mantova, il paese natio di Guerra, gli ha telegrafato. Gli italiani di Parigi lo hanno colmato di attenzioni, di cortesie, di regali. Guerra ritornerà a casa con un paio di valigie nuove, un impermeabile di vera marca inglese, tre o quattro portafogli, mezza dozzina di berretti sportivi...

Il ricevimento al Fascio di Parigi

Quest'oggi il Fascio italiano di Parigi ha offerto un ricevimento ai tre corridori italiani superstiti del Giro. Nella bellissima sede del Fascio al Campi Elisi, il Segretario cons. Di Vittorio ha accolto i tre corridori e li ha elogiati per la vera propaganda di italianità che essi hanno fatto in Francia. Assisteranno al ricevimento numerosi fascisti ex-combattenti e militari di guerra. Tutte queste attestazioni di simpatia e di ammirazione per il coraggioso corridore italiano che da solo, praticamente senza aiuti, ha saputo precedere tutti i belgi e i francesi, eccetto Ledoux, non sono sentite dai giornali di qui che si limitano ad esaltare il vincitore e... Pelissier. Che cosa abbia fatto costui oltrechè vincere le tappe meno faticose e meno dure per meritare tanti ditirambi, proprio non si riesce a capire. Evidentemente la popolarità di cui acquistò sulle piste, si riverbera sulle sue corse su strada. Ma, come mi faceva ieri osservare il direttore sportivo di una grande marca di cicli, questo famoso corridore ha 27 anni e non ha ancora vinto una corsa classica. Ledoux invece è stato campione del mondo dilettanti, ha vinto una Parigi-Roubaix, una Parigi-Le Havre, una Parigi-Caen, si è classificato una volta quinto e una volta secondo nel Giro di Francia. Egli è regolare, marcia bene in salita e sul piano: ha meritato più di tutti la vittoria. Eppure i giornali non parlano che di Pelissier.

L'intransigente, in un titolo a quattro colonne, lo chiama «il trionfatore del Giro», lo rimanda sfoglia di fronte e tale contegno dei giornalisti francesi.

I commenti dei giornali su Guerra

Può darsi che domani e nei giorni seguenti ritorneranno a parlare del Giro ed si accorgano che c'è stato anche un italiano, che si è piazzato il secondo nella classifica, che ha portato per sette giorni la maglia gialla e che ha vinto tre tappe. Dei giornali politici solo l'Ami du Peuple si occupa di lui. Marcel Gentil scrive: «Anche Guerra ci ha meravigliati. Ecco un corridore pressochè sconosciuto che a somiglianza di Antiocchini nel 1929, si porta di un balzo, sotto gli occhi de gli montani del Tour, di quel Tour del quale egli non conosce nulla, assolutamente nulla. Arrampicatore rinomatissimo, sprinter valoroso, resistente, audace, in possesso del senso completo della corsa, Guerra fu il più difficile avversario dei nostri rappresentanti. L'ostinazione con la quale egli ha difeso fino all'arrivo al Parco dei Principi il suo secondo posto in classifica generale meritano davvero la grande ovazione che lo accolse».

L'Auto, oltre a una breve nota del suo direttore che più sotto riportiamo, porta solo il resoconto della tappa di ieri e face degli uomini e della formula.

L'Echo des Sports invece ha un interessante articolo di Louis Delbut, in cui dopo avere elogiato Leducq e lo spirito di sacrificio e di camaraderie che animò la squadra francese, è detto: «Il completo trionfo nostro non deve farci passare sopra alla magnifica prova di valore, di tenacia dell'italiano Guerra, che fu perlomeno fino all'ultimo sebbene non potesse contare che su se stesso».

Più oltre parlando della formula che ha retto questo Giro, lo stesso articolista così scrive: «Cosa penserà della formula dopo questo primo esperimento? Non è a distanza di poche ore dalla fine dell'avvenimento che possiamo dirlo. Una cosa però è possibile dire subito: che essa ha enormemente appassionato le folle. Ma è pure doveroso rilevare che certe squadre nazionali non erano formate nel migliore dei modi. Si è dovuto tener conto delle varie ragioni di impossibilità che hanno purtroppo indebolito qualche squadra principale: l'Italiana e la belga. Insomma se la formula è buona, la sua applicazione ha lasciato a desiderare, ma la perfezione non è di questo mondo. Rimane al creatore del Giro di Francia di cesellare e finire la sua opera e darci l'anno venturo la formula e il regolamento perfetti».

Appena finito il 24.o Giro di Francia, è infatti naturale che si cominci a parlare di quello che lo seguirà. Le idee del signor Desgrange al riguardo hanno avuto nei giorni scorsi qualche anticipazione e credo che «La Stampa», con le notizie da me inviate da Luchon, sia stato il primo giornale a parlarne. Il creatore di questa colossale competizione ha infatti deciso che per la formazione delle squadre interpellerà le singole federazioni, inoltre nessuna limitazione sarà posta al cosiddetto gioco di squadra. I corridori avranno la massima libertà di aiutarsi scambievolmente, di potersi passare le ruote, i pezzi di ricambio, ecc.

La formula dell'anno prossimo

In una breve nota comparsa sull'Auto di stamane Desgrange ne dà la conferma scrivendo: «Non spiccia a coloro che ci rimproveranno di cambiare ogni anno il regolamento della corsa, che per il prossimo anno questo regolamento sarà ancora lo stesso con un solo cambiamento: quello della più ampia libertà lasciata ai corridori. Così il Giro di Francia sarà più che mai una grande competizione internazionale e pacifica in cui le nazioni verranno ogni anno a stabilire il grado di valore dei loro campioni».

Gaston Benac nel Paris Soir arranca l'idea che si formi anche una squadra internazionale composta di corridori di quei paesi ai quali non è possibile radunare alle nostre di cinque di valore, squadra che potrebbe comprendere il lussemburghese Frantz, gli svizzeri Suter e Nollet, l'australiano Oppermann.

Se sono rose fioriranno. Per conto nostro ciò dal punto di vista italiano, ribadiamo il concetto espresso più volte durante la corsa e ieri dopo l'arrivo. Abbiamo sbagliato una volta, badiamo a non ripetere l'errore. Con gli uomini che abbiamo potremmo occupare tre posti entro i primi cinque, compreso quello del vincitore. Ma bisogna fare le cose sul serio e soprattutto pensarci in tempo.

VITTORIO VARALE.

Carnera e la proroga del soggiorno agli Stati Uniti

Washington, 28 notte.

L'ufficio immigrazione del dipartimento del lavoro, ha rifiutato a domanda ogni decisione sulla richiesta presentata da Primo Carnera di prorogare di altri sei mesi il permesso di soggiorno negli Stati Uniti.

Il Concorso ippico di Aquisgrana

Il Gran Premio vinto dal capitano Lombardi

Aquisgrana, 28 notte.

La giornata più importante del Concorso Ippico di Aquisgrana, quella del Gran Premio, ha attirato al campo delle gare una folla di quasi 50.000 spettatori.

Dopo le vittorie dei cavalieri italiani nei giorni scorsi l'attesa del pubblico per il Gran Premio era diventata ansiosissima. Il percorso di questa gara, categoria di precisione, non avrebbe potuto essere più severo: su una distanza di 1400 metri erano scaglionati 20 difficili ostacoli di dimensioni imponenti. Si pensava che la durezza della prova, lavorevole ai cavalli molto potenti, avrebbe potuto costituire una difficoltà insormontabile per la struttura agile ma leggera dei nostri cavalli. Molte speranze si fondavano su Biron III, l'eccezionale e potentissimo puledro irlandese del tedesco barone Hans Koerfer, che nelle gare dei passati giorni si era ripetutamente piazzato nelle posizioni di testa.

A disputarsi il «Gran Premio di Aquisgrana» sono scesi in pista 108 cavalli appartenenti a cavalieri di 10 differenti nazionalità. L'equipe italiana era iscritta quasi al completo. Alle ore 13 tutti i concorrenti avevano affrontato il percorso, ma solo cinque erano giunti al traguardo senza errori. Era questi cinque, figuravano tre italiani, un germanico, uno svizzero. I cinque cavalieri furono chiamati *barrage* su 8 ostacoli. Vinsero gli allegrotti: rimangono eliminati lo svizzero tenente Bietvogler su Turgi, con 8 penalità, ed il capitano Laquis, su Norgil, con 4 penalità.

I tre superstiti, capitani italiani Lombardi, su Roccabruna, e Formigli, su Montebello, ed il tenente germanico von Sydow, su Balzano, ripetono un'altra volta il percorso fra ostacoli ancora rialzati.

Tra l'attenzione vivissima del pubblico scende in pista per primo il capitano Formigli, che commette 2 errori; segue il capitano Lombardi con la sua splendida cavalla Roccabruna, percorso netto; parte infine il tenente von Sydow, visibilmente emozionato, e commette 4 errori.

La graduatoria rimane così stabilita: 1. capitano Lombardi; 2. capitano Formigli; 3. tenente von Sydow; 4. capitano Laquis; al 5.o posto si classifica un altro cavaliere italiano: il capitano Filippani, su Nassella.

Alla premiazione una grande ovazione ha accolto i cavalieri italiani.

Bocce

La «Coppa Gallino»

Si è disputata nel bocciodromo del Parco Michelotti la gara bocciofila indetta dal G. S. fra dipendenti Comunali per la «Coppa Gallino» riservata ai giocatori di 3.a categoria. Ecco la classifica: 1. Alma U.-Marchino G. - S.U.S. - Società Intervento Sportivo; 2. Kurica G.-Kurica F., U. S. D. Operaia Po; 3. Biffero G.-Bertinotti A., G. S. Farina; 4. Dapales A.-Bonino C., Amatori Armonia; 5. Truffa P.-Peppino A., La Viola; 6. Magnetti G.-Bellana G., Amici Ceretta; 7. Allasia G.-Carnaghetti G., Tranvieri Municipali; 8. Valerio G.-Amadei L., Avvocice San Paolo.

La Coppa «Città di Savona» vinta da Grillo-Gerardo

Savona, 28 notte.

La Coppa Città di Savona, organizzata dall'Associazione bocciofila savonese ha radunato ben trecento giocatori di Liguria e Piemonte.

Le finali hanno dato i seguenti risultati: 1. Grillo Umberto-Gerardo Giacomo (S. M. S. Aurora di Valleggia); 2. Reinaglia Ernesto-Dell'Oro Domenico (A. B. Savonese); 3. Canalis Lorenzo-Prando Lorenzo (D. L. S. Giuseppe); 4. Rosetti Severino-Cominara Giuseppe (D. L. Ferroviario Savonese).

IV Cat.: 1. Zunino Luigi-Fasce Giuseppe (A. B. Savonese); 2. Negro Ernesto-Gola Giuseppe (D. Savonese). La Coppa Città di Savona è stata assegnata all'A. Mutuo Soccorso Aurora di Valleggia; la Coppa artistica alla Società Bocciofila Savonese.

L'ultima giornata dei campionati di canottaggio a Salò

Duplice vittoria della «Ticino» di Pavia - Dopo una lotta serrata la «Bucintoro» vince la Coppa Regina Elena per outriggers - Tronconi vittorioso del torinese Mazzocchi nella «Coppa Avvenire»

Gardone, 28 notte.

Il 25.o campionato nazionale di canottaggio organizzato sotto l'alto patronato di Gabriele D'Annunzio e la presidenza generale di Augusto Turati, con una preparazione veramente perfetta della Canottieri Garda, dopo tre giorni di gara ritrovesce le quali si è avuta una prova del valore degli atleti italiani che tra poco andranno a lottare per la massima competizione europea, ha avuto questa sera la sua conclusione nell'elegante teatro di Salò.

Anche questa terza e ultima giornata di campionato si è svolta con un tempo meraviglioso. Abbiamo visto ancora riaffermarsi il valore dei giovani. La sconfitta che ha maggiormente sorpreso è stata quella della *Bucintoro*, delle «veneta», vinta dalla *Ticino* e alla *Ticino* che oggi si è dovuto cedere i maggiori trofei. Infatti i primi oltre la «Coppa Venezia» hanno vinto anche la «Coppa del Vice Presidente».

I tempi stabiliti dai vincitori sono stati più che ottimi e hanno dato un quadro esatto delle forze che lo sport remiero nazionale le può oggi mettere in campo. Anche oggi, come per le altre due giornate, l'organizzazione è stata ottima.

Come va data lode incondizionata al comm. Duse, commissario generale della manifestazione e ai suoi collaboratori, tutti vecchi canottieri che hanno dimostrato in ogni quadro organizzativo una pratica non comune.

Quei canottieri hanno dovuto alzarsi di buonora. Vi era in programma la visita al Littoriale e la disputa delle batterie della «Coppa Avvenire» per scafi, rimandate ieri per le condizioni non favorevoli del lago. Alle ore 9 la porta del Littoriale si è aperta e i canottieri con i gagliardetti delle singole società sono entrati nella casa del Posta, dove attraverso i giardini si sono diretti alla nave *Puglia* sulla quale l'ammiraglio Sanders ha loro rivolto a nome del commissario parole di compiacimento per la combattività da essi dimostrata nelle diverse gare alle quali anche il Duce ha assistito. Poi i canottieri dopo aver salutato il Comandante con un triplice *alala* sono tornati a Salò.

Le batterie della Coppa Avvenire

Alle ore 10 si è corsa la prima batteria della «Coppa Avvenire» scafi.

La batteria: 1. Amanie della Terra di Roma in 8'23"2/5; 2. De Carli dell'*Elpis* di Genova, in 8'34"2/5; 3. Bacchetti dell'*Adda* di Lodi, in 8'47"2/5.

Gara incerta fino a metà percorso, poi Amanie prende qualche metro di vantaggio e De Carli che è alla pari con Bacchetti. A 1500 metri Amanie aumenta ancora il vantaggio e vince nonostante una magnifica ripresa di De Carli con due lunghezze sul compagno genovese.

2.a batteria: 1. Tronconi della *Colombo* di Pavia, in 8'31"4/5; 2. Bonari della *Talone* di Roma, in 8'31"4/5.

Appena dato il «via» Bonari cerca di guadagnare terreno ma Tronconi non gli lascia il tempo e annulla i due metri che aveva perso. I due vogano pari pari fino a 500 metri: da questo momento Tronconi si porta decisamente in prima posizione e vince.

3.a batteria: 1. Mazzocchi della *Cerea* di Torino, in 8'16"4/5; 2. Bizzarini della *Alle* di Treviso, in 8'21"2/5.

All'inizio e cioè fino a quando le posizioni del due non si delineano, la lotta è veramente bella. Poi Bizzarini perde qualche metro e trova inutile forzare la quanto è sicuro del posto di finale.

La Coppa del Vice-Presidente

Con la finale della «Coppa Vice-Presidente» per fole di punta a 4 vogatori di punta e timoniere juniores si incontreranno le gare nel pomeriggio.

Partono: *Ticino* di Pavia, *Caprera* di Livorno, *Diadora* di Zara, *Bucintoro Fiat* di Torino, *Bergamus* di Trieste, *Trau* di Salerno. Appena partiti *Fiat* e *Ticino* prendono la testa: vengono poi *Diadora* e *Caprera*. A mille metri *Fiat* e *Ticino* e *Diadora*, che ha guadagnato il terreno perduto, lottano per la prima posizione. A 1500 metri *Ticino* e *Fiat* sono sulla stessa linea e da questo punto la lotta si fa emozionante. *Ticino* a 750 metri sembra avvantaggiare un *Fiat* inarcisce; a 200 metri dal traguardo le posizioni sono le seguenti: 1. *Ticino*; 2. a una punta *Fiat*; 3. a circa una lunghezza *Bergamus*; 4. *Caprera*, vittoriosissima; più lontano *Trau*. *Caprera* a questo punto attacca *Bergamus* e si avvicina a *Fiat* e mentre *Ticino* avvantaggia ancora, *Caprera* e *Fiat* si portano alla pari. *Caprera* con un sorriso meraviglioso e sicura di piazza tungheggia *Fiat*, mentre è la volta della *Diadora* a rivelare forzatissima.

A cento metri dal traguardo *Fiat* reagisce ancora e supera *Caprera* avvicinandosi a *Ticino*. La lotta emoziona il pubblico: *Ticino* inalsie e mulla il traguardo con circa mezza lunghezza di vantaggio sulla *Fiat*. Terza vicinissima *Caprera*, indi, lontano di qualche lunghezza *Diadora*, *Bergamus* e *Trau*. Ecco i tempi: 1. *Ticino* in 7' 31" 1/5; 2. *Fiat* in 7'33" 3/5; 3. *Caprera* in 7'36" 1/5; 4. *Diadora* in 7'38" 2/5; 5. *Bergamus*, in 7'41" 2/5; 6. *Trau* in 7' 47" 1/5.

Nella «Gara nazionale» veterani Sebillotti dei tre scafisti prende la partenza subito Cisbani dell'*Arno* di Pisa che dallo sforzo fatto si abbandonato nell'imbarcazione. *Arcana* è terza a una lunghezza sulla *Partenope* che ha cinque barche di vantaggio sulla *Plebs Julia*.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. *Bucintoro* in 6'48" 1/5; 2. *Italia* a 6"; 3. *Arcana* in 6'54"; 4. *Partenope* in 6'57" 2/5; 5. *Plebs Julia* in 6'59" 1/5.

Appena passato al traguardo le imbarcazioni gli equipaggi passano sotto le frasche dalle quali la folla lancia fiori in salute e con un grande alalà si chiude questa terza e ultima giornata di campionato che ha visto la vittoria dei canottieri.

L'eliminatoria Provinciale torinese del V Gran Premio dei Giovani

Indetta dal Comitato Regionale Piemontese della F.I.D.A.L. ed organizzata dal Gruppo Sportivo Bersagliere, avrà luogo domenica sul Campo Michelin, l'Eliminatoria provinciale torinese del V Gran Premio dei Giovani. Possono partecipare tutti i giovani nati dopo il 1° gennaio 1913, tesserati o non alla F.I.D.A.L.

Le gare sono le seguenti: Corse piane metri 80, 250, 1000, 3000 — Corse ostacoli metri 250-0,91; m. 250-0,91 — Salti in alto, in lungo, con l'asta — Lancio del disco e giavellotto — Getto della palla di ferro (kg. 5) — Pentathlon (corsa piana m. 80, salto in alto, salto in lungo, lancio del disco, getto della palla di ferro) — Staffette: 4x80 metri; 4x250 metri.

Ogni concorrente può partecipare a più di tre gare individuali. I migliori cinque classificati di ogni gara saranno invitati di partecipare alla Finale Regionale Piemontese che avrà luogo il 7 agosto 1930 a cura del Comitato Reg. Piemontese della F.I.D.A.L.

Le iscrizioni gratuite si ricevono tutte le sere dalle ore 21 alle 22.30 presso la Segreteria del G. S. Bersagliere - via Archivescovado, n. 12 - Torino (101) e si chiuderanno venerdì 1° agosto.

Il ritiro dei concorrenti per i relativi dei numeri e schede dei documenti riguardanti l'età dei partecipanti è fissato per le ore 8 al Campo Michelin. Le gare avranno inizio alle ore 8,30 precise, secondo l'orario che verrà ufficialmente comunicato.

Il «Gran Premio dei Giovani» L'eliminatoria di Tortona

Tortona, 28, notte.

Metri m piani: 1. Vaccari Verino, in 16"; 2. Grossi Ernesto, 3. Rescia Giovanni, 4. Bernardini Walter, 5. Ferrari Sandro.

Metri 250: 1. Vaccari Verino, in 31", 2. Simonelli, 3. Gatti, 4. Ferrari.

Metri 1000: 1. Vaccari Verino, in 2'50", 2. Gatti, 3. Pastore, 4. Ferrari, 5. Galanti, 6. Grossi.

Metri 3000: 1. Arnal Mario, in 10', 2. Chiesa, 3. Gatti, 4. Pastore, 5. Galanti, 6. Ferrari.

Lancio del giavellotto: 1. Rescia Giovanni, metri 37,30, 2. Bernardini Walter, 3. Cinquanta.

Lancio del disco: 1. Rescia Giovanni, metri 30,75, 2. Bernardini Walter, 3. Grossi.

Salto in alto: 1. Averseng, m. 1,55, 2. Simonelli, 3. Vaccari.

Salto in lungo: 1. Vaccari Verino, metri 5,84, 2. Grossi Ernesto, 3. Simonelli, 4. Averseng, 5. Rescia.

I brevetti atletici del Dopolavoro

Sul campo del Michelin S. C. si è svolta domenica la riunione per il conseguimento dei brevetti di atletica leggera dell'Opera Nazionale Dopolavoro, ottimamente organizzata dal Dopolavoro Provinciale, direzione sportiva. I risultati della manifestazione sono stati eccellenti. Vero Velonico delle società che i soci hanno conseguito il maggior numero di brevetti: 1. G. S. Spes; 2. Dop. Diena; 3. Dop. Consiglio Valli Susa; 4. U. S. Dop. Fulgor; 5. Circolo Ricreativo Fabriano Dario Pini; 6. Dop. Walter Martiny; 7. Dop. Aviatore Sip, ed altre.

Gli avvenimenti di domenica

Campionati italiani di atletica. — In campo atletico abbiamo avuto i campionati italiani ad Udine, il massimo tecnico è stato il superato due nuovi records (salto triplo a 16 metri piani) e un record italiano eguagliato (quello dei 100 metri piani). Si rilevano inoltre accanto ai nomi vittoriosi dei campioni antichi, nomi di giovani di valore quali Palumbo, Maffei, Castelli, Degli Esposti, Cesa, Bagni. Questi sono le speranze della nostra atletica ed a costoro noi rivolgiamo con occhio particolarmente acuto.

La Coppa Davis. — La manifestazione tennistica che ha richiamato l'attenzione di tutti gli appassionati è stata quella della Coppa Davis. La Francia era partita in vantaggio grazie al successo di Borotra e Brugnon nel doppio, lasciava ai francesi una vittoria nel singolare e questa la conseguiva Borotra contro Lott. La partita fra Tilden e Cochet in solo più giuocata per onore di firma e fu vinta brillantemente dal francese.

Nel campo motociclistico. — Oltre alla seconda tappa della Coppa Automobilistica delle Tre Venezie, si è disputata a Livorno per motociclette, la Coppa del Mare. La lotta è stata accanita poi primato assoluto tra Varzi e Nuvolari. La vittoria spettava al primo che riusciva anche la vittoria questo la vittoria della categoria 500 cmc. Nuvolari arrivato da una caduta il seguito, ma ha ripreso il suo posto e ha vinto il dando alla *Gilera* la vittoria assoluta.

La Sfinge del Giro di Francia. — Lo campionissimo l'avvenimento più importante e sono dato dall'apposizione trionfale che è toccato ai vincitori del Giro di Francia. Lo vittoria di tappa di Speranza e Pellissier, Guerra in secondo precedendo Leducq e altri 15. La classifica generale ha visto giungere Dubuc, secondo Guerra, terzo A. Magne, quarto Demuysere, quinto M. Didot.

LA COPPA DELLE TRE VENEZIE

L'ultima tappa Fiume-Padova

ha visto ancora le Fiat precedere tutti i concorrenti

(Dal nostro inviato)

Padova, 28 notte.

Si è concluso oggi, dopo tre giorni di corse lungo 1750 chilometri circa, nelle zone più suggestive, la Coppa delle Tre Venezie. In tre tappe i concorrenti partiti da Padova sono ritornati al punto di partenza, dopo avere fatto sosta a Trento ed a Fiume. La prova ha suscitato uno schietto entusiasmo nelle popolazioni dei paesi traversati e specialmente a Fiume, dove l'accoglienza fu veramente affettuosa.

I nomi di Nazzaro e di Salamano, delle rosse macchine trionfatrici in due prove, le Fiat, avevano avuto il potere di richiamare lungo i bordi delle strade polverose inondate dal sole uomini, donne e fanciulli che sostavano delle ore per vedere comparire e scomparire in un attimo in una nube di polvere una rossa macchina che gli occhi non avevano il tempo di fissare. Che importa? Si sapeva che su quella freccia scarlatta lanciata a 140 chilometri all'ora, sedevano al volante due popolari campioni torinesi e questa era sufficiente. Se la visione era rapida i commenti ed i discorsi che seguivano erano interminabili. Tanto può il fascino di un nome!

Al momento in cui telefono non si hanno ancora le classifiche ufficiali della terza tappa nè quella generale, e non so se di questo notte si potranno avere. I calcoli sono lunghi ed i cronometristi lavorano un po... ai «lenti» dopo tre giorni di inizierotta fatica.

La velocissima corsa di Nazzaro e Salamano

Ad ogni modo anche in questa terza ed ultima tappa che portava i concorrenti da Fiume a Padova dopo 611 chilometri di percorso che comprendeva il Passo del Predil (1156 metri di altitudine), il passo della Mauria (1298 metri), il Passo Tre Croci (1808 metri) e il Passo di Falzarego (2317 metri) Salamano e Nazzaro, seguendo sempre la tattica delle tappe precedenti, si lanciavano subito in partenza velocissime, non tenendo calcolo delle insidie dei sentieri. Nazzaro e Salamano giungevano ancora una volta a Padova per primi, compiendo i 611 chilometri all'altissima media di quasi 65 chilometri orari.

La coppia degli avvocati, che su uno Alfa Romeo 1750, munito di turbo compressore, gareggiando in velocità con le macchine torinesi era riuscita a prendere un leggero vantaggio nella seconda tappa, non stati oggi nettamente battuti dai due galantuomini torinesi. Peccato che le tre Fiat 526 S. S. non poterono giungere tutte al traguardo finale.

Pastore infatti stamane in partenza dovette rinunciare alla lotta per un guasto all'alimentatore della benzina, guasto che troppo avrebbe richiesto per la riparazione. Anche Confienti su O. M., che ieri non riuscirà a raggiungere la media minima stabilita su un settore, per avere urtato contro un muro, non prendeva stamane la partenza. Altri ritiri notevoli erano quello di Ganzina, già segnalatovi, e quello di Volpe su Fiat 514, che aveva dopo la 1ª tappa il primo posto in classifica con un magnifico punteggio.

La gara delle piccole Fiat 514 ha destato principalmente l'attenzione del pubblico in tutte e tre le tappe. La regolarità cronometrica con la quale le due equipes della Casa torinese sono arrivate al traguardo di Trento, di Fiume e di Padova, è stata veramente ammirabile. I sei bravi collaudatori della Fiat hanno compiuto le tre difficili tappe divisi da pochi secondi l'uno dall'altro alla media seguente: 1.a a 50 Km.; 2.a a 45 Km. e la 3.a nuovamente a circa 45 Km.

Il primo assoluto nella classifica assoluta sarà con tutta probabilità Tazio Daniell su O. M., che come organizzatore della prova doveva essere a perfezione gli orari precisi dei passaggi ai vari controlli.

La formula e i risultati

La formula che venisse sperimentata in questa Coppa delle Tre Venezie è sostanzialmente buona ed atta a dare alle manifestazioni automobilistiche di regolarità un interesse nuovo. Il suo meccanismo agli effetti della classifica è già stato illustrato: si tratta di dividere il quadrato della velocità media ottenuta dal concorrente su tutto il percorso di tappa, per la somma degli scarti sulla media ottenuta nei vari settori, vi compresa quella formata dalla inclusione del controllo segreto. In questo modo vengono eliminati i numerosi ex-aequo che si verificano sempre nelle prove di regolarità e dovrebbero venire poste in piena luce le possibilità delle macchine.

Uno degli inconvenienti che si è verificato nell'attuazione pratica della formula è quello della lunghezza eccessiva dei calcoli occorrenti per stabilire la classifica alla fine di ogni tappa. Abbiamo detto alla fine della seconda tappa che questo inconveniente non è imputabile ai cronometristi che hanno dato la loro opera in questa manifestazione, che anzi essi hanno lavorato ininterrottamente di giorno e di notte, ma esclusivamente al colossale numero di addizioni, di moltiplicazioni e di divisioni che si debbono compiere. Questo inconveniente però potrà essere eliminato nell'avvenire, aumentando il numero dei cronometristi e fornendo ad essi delle macchine calcolatrici.

Una modifica dovrebbe però, essere di il nostro parere, subire la formula per l'avvenire, una modifica che servirebbe ad accrescere le difficoltà della gara e che avrebbe il grande vantaggio di dare al pubblico la sensazione veramente esatta di quello che possono rendere le macchine. In questa Coppa delle Tre Venezie la velocità, minima per le macchine, varia da a seconda delle potenzialità di queste, era mantenuta uguale per tutti i settori in tutte le tappe. Per le macchine di maggiore cilindrata ed i 2 chilometri fatto nel settore di partenza erano in ogni modo ed in quella eminentemente in salita.

La modifica che noi vorremmo fosse apportata alla formula riguarda appunto la velocità minima che dovrebbe essere variata per ogni settore. In quello di pianura, ad esempio, dovrebbe essere portata a 70 chilometri ed a 45, pensiamo, quella di salita, ed a 55 e 60 in quello misto; questo sempre s'intende per le macchine di maggiore potenzialità, che avevano come minimo 42 chilometri orari.

La modifica servirebbe unicamente a fare aumentare la media complessiva di tappa obbligando le macchine a dare pressochè il loro massimo rendimento dal principio alla fine della gara e non soltanto nei tratti più difficili.

Quanto abbiamo esposto ci è stato suggerito dal comportamento in gara Fiat 525 S.S. Si è visto come Nazzaro e Salamano, che hanno ottenuto delle medie altissime generali di tappa (e questo, come abbiamo detto, era il loro scopo), sono stati superati in classifica dai concorrenti che non sono andati più forti di loro nei settori di montagna, ma sono andati al contrario più adagio in quelli di pianura. Questo è logico secondo la formula attuale, se si considera i gravi scarti che subito hanno avuto le 525 nella prima tappa tra il settore di pianura e quello di montagna: 90 chilometri in media nel primo e poco più di 30 nel secondo. Logico ma non convincente per quello che riguarda il reale valore delle macchine non illustrato dalle classifiche.

L'organizzazione della prova è stata complessivamente buona per merito principale dell'Automobil Club di Padova e dei suoi dirigenti on. Carlotto, cav. Ricci, ing. Canestrini e Tino Daniell; percorso delle tre tappe oltre a quello di una prova severa che, come si è detto a suo tempo, doveva sostituire l'annuale Coppa delle Alpi; numero dei partecipanti buono malgrado le numerose defezioni della vigilia principalmente se lo si paragona a quello dei concorrenti della Coppa delle Alpi nelle passate edizioni.

Abbiamo potuto seguire i concorrenti nella loro lotta facendo molti chilometri di percorso a bordo di una comoda «veloce» Fiat 521 pilotata ottimamente dal collaudatore Garighe, una giovane «promessa» della Casa torinese cresciuta all'ottima scuola del comm. Cagno.

GIUSEPPE TONELLI.

Le classifiche

Costa (Fiat) al comando

Padova, 28 notte.

Stasera, solo dopo l'una, la giuria per la Coppa delle Tre Venezie ha terminato la classifica delle prime due tappe: quella della terza non sarà ultimata che nella notte.

Gruppo 1: Classe oltre i 2000 cmc.: 1. Daniell Tino (O. M.) p. 2826,02; 2. Bruno (Lancia) p. 1005,17; 3. Savoini (Lancia) p. 442,47; 4. Nazzaro (Fiat) p. 219,49; 5. Passuto (Fiat) p. 218,89; 6. Salamano (Fiat) p. 210,15.

Classe 2000 cmc.: 1. Daniell Mario (O. M.) p. 2877,45; 2. Tassara (Alfa Romeo) p. 2022,48; 3. Pollucci (Alfa Romeo) p. 800,08.

Classe 1100 cmc.: 1. Loraghi (Alfa Romeo) p. 2170,79; 2. Bruzzoni (Fiat 514) p. 530,52; 3. Frigo (Bianchi) p. 392,38; 4. Tolmselli Bugatti) p. 392,35.

Gruppo II: classe oltre 2000 cmc.: 1. Stabilini (Ford) p. 2000,56; 2. Tartaruga (Lancia) p. 2073,85; 3. Zulati (Ford) p. 655,20; 4. Marlotina (Lancia) p. 346,14; 5. Bot (Mormon) p. 278,78.

Classe 2000 cmc.: 1. Penzo (O. M.) p. 1678,35; 2. Falciani (Ansaldo) punti 1588,10.

Categoria 1500: 1. Costa su Fiat 514, punti 3014,01; 2. Fiamma Nera su Fiat 514, p. 2295,77; 3. Sedran su Fiat 514, p. 881,18; 4. Apollonio su Fiat 514, punti 614,22.

Categoria macchine utilitarie: 1. Pecol su Fiat 514, p. 2845,21; 2. Menchetti su Fiat 514, p. 2293,38; 3. Perridero su Fiat 514, p. 1071,85; 4. Gay su Fiat 514, p. 1063,01; 5. Ghisalbi su Fiat 514, p. 1042,38; 6. Andaio su Fiat 514, punti 1129,02.

Classifica assoluta: 1. Costa su Fiat 514, punti 3014,01; 2. Daniell Mario, su OM, p. 2877,45; 3. Dossi su Fiat 514, punti 2814,21; 4. Daniell Tino su OM, p. 2826; 5. Stabilini su Ford p. 2

La vita che rinasce dopo la sciagura

Con abnegazione mirabile, con generoso spirito di sacrificio e di assisa carità, soldati e militi, carabinieri e aviatori gareggiano nel recare alle vittime del disastro del Vajont assistenza materiale e spirituale conforto. E mentre i soccorsi giungono nelle zone colpite con quella prontezza e precisione e disciplina che soltanto una volontà unica di comando e una profonda preveggenza consentono; già dalle rovine la vita risorge e già si prepara l'opera di ricostruzione che il Duce ha comandato.

La morte di un benefattore

Il senatore prof. Stefano Pescarolo spentosi ieri a Torino a 69 anni, dopo una vita spesa a combattere la morte e ad alleviare i dolori.

I trionfatori del Giro di Francia

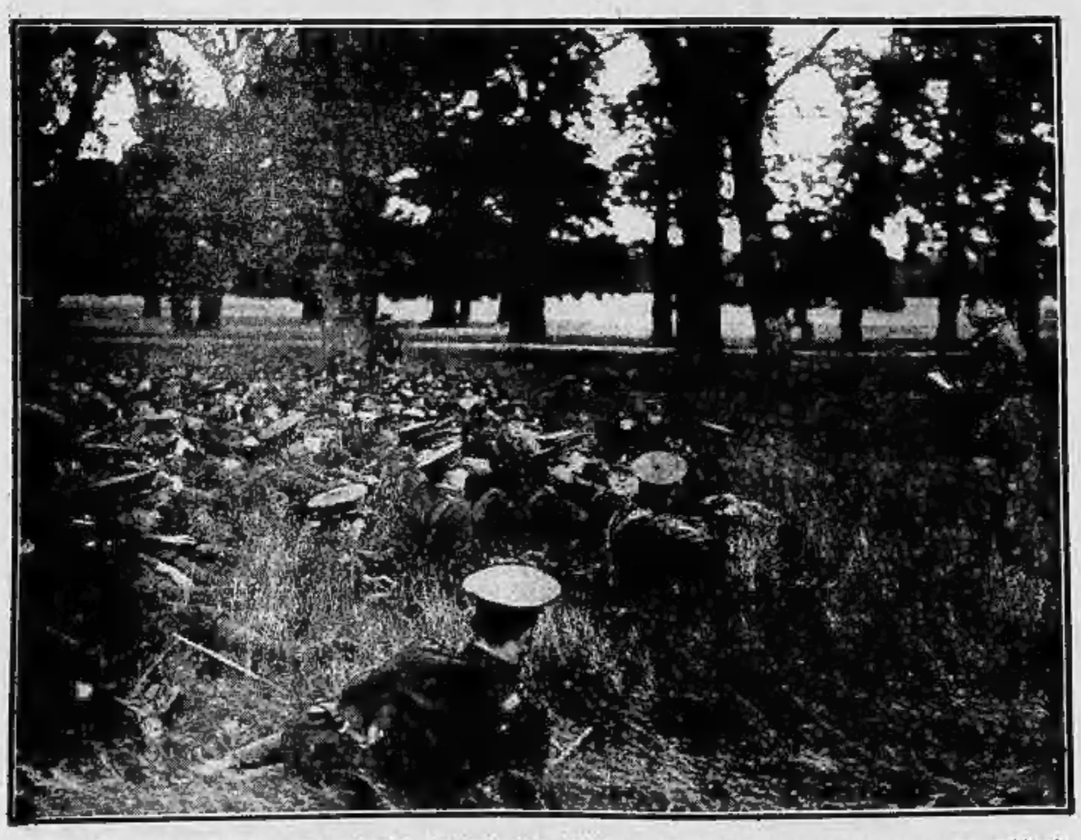
Learco Guerra, il magnifico campione che ha strenuamente difeso i colori italiani classificandosi 2° fra 30 concorrenti (Km. 4818 in ore 172,26'38")

Il francese Andrea Leducq, riuscito primo nella classifica generale del Giro (Km. 4818 in ore 172,12'16").

Toscanini a Bayreuth

Arturo Toscanini mentre lascia il Teatro di Bayreuth dopo una prova del «Tannhäuser» da lui trionfalmente diretto durante la stagione wagneriana.

Grandi manovre di piccoli soldati



Nel celebre collegio inglese di Eton, fondato da Enrico VI nel 1440, gli allievi compiono annualmente manovre militari secondo i più moderni criteri strategici e tattici, sotto la guida dei più esperti generali dell'esercito britannico.

Il sole medico dei bimbi

All'Ospedale Regina Maria, di Carshalton in Inghilterra, i bimbi convalescenti sono tenuti seminudi per lunghe ore a godere i benefici effetti del sole, ed intanto svagati con quieti divertimenti.

CRONACA CITTADINA

La nuova sede della Maternità alle Molinette

La convenzione tra l'Opera e il Comune

Dall'avv. Francesco Carrara, presidente della R. Opera di maternità, riceviamo la seguente lettera:

28 luglio 1930-VIII.

Ill.mo Signor Direttore,

Questa Pia Istituzione, giunta ora alla seconda pietra miliare del cammino che sta percorrendo colla visione della sua nuova sede, quale mèta vagheggiata da conseguire, rivolge il pensiero, memore e riconoscente, al giornale diretto dalla S. V. Ill.ma, ritenendo doveroso recare ad immediata conoscenza della «Stampa», abilissima banditrice della necessità improrogabile di risolvere un problema di alta importanza benefica e sociale, le diverse fasi successive attraverso le quali il voto, che fu la passione di lunghi anni, ora gradualmente concretandosi e traducendosi in realtà.

Non è trascorso invano il tempo che intercede fra questa mia scritta e la lettera del 12 aprile, con la quale ebbi l'onore di partecipare la generosa determinazione presa dal benemerito nostro Podestà di concedere alla Maternità il terreno necessario ad una nuova Sede. Oggi infatti il Consiglio di amministrazione di questa Regia Opera, ha il piacere sommo di comunicare alla S. V. Ill.ma che già trovasi sottoposto all'approvazione dell'Autorità tutoria lo schema di convenzione fra Comune e Maternità, il cui contenuto sarà oggetto di definitiva stipulazione in atto pubblico dopo l'completa sanzione suddetta.

Costituiscono base fondamentale della intelligenze intervenute i due presupposti: che il Comune ceda gratuitamente alla R. Opera di Maternità Mq. 10.300 di terreno in regione Molinette; e che la Regia Opera ceda al Comune, per il prezzo di L. 1.500.000, l'attuale sua sede ed annessa chiesa, che continuerà ad essere usufruita dalla Maternità, mediante corresponsione di un canone annuo, sino all'ultimazione delle nuove costruzioni ed al suo trasferimento colà.

Esprima, rinnovati ora e sempre, i sentimenti di riconoscenza di questa Amministrazione all'illustre Podestà, il cui animo squisitamente buono, pari alla mente eletta e alla concezione sollecitudine per le pubbliche necessità, aprirà nella nuova sede alla Maternità, splendida, perenne personificazione.

Si compiaccia accogliere, Illustrissimo Signor Direttore, i nostri rinnovati ringraziamenti e gli ossequi più distinti.

Devmo avv. Francesco Carrara.

Quanto ci comunica l'avv. Carrara, benemerito presidente dell'Opera di Maternità e fervido apostolo di mille le opere filantropiche, sta ancora una volta a dimostrare con quanta sollecitudine le autorità comunali, e più particolarmente il conte Thaon di Revel, vengano incontro alle più sentite necessità della popolazione.

Il problema dell'Opera di Maternità fu infatti oggetto di vivissime attenzioni e di sollecito studio da parte del Podestà, il quale, d'accordo con l'avvocato Carrara studiò subito le possibilità e le modalità della soluzione. E' al Podestà che va tutto il merito di una tale soluzione che l'avv. Carrara aveva invano, per lunghi anni, invocata.

La *Stampa* — teniamo a ripeterlo — non ha che il merito di avere portato a conoscenza della cittadinanza quanto era già oggetto di studio e di fattivi propositi da parte delle nostre benemerite autorità comunali.

Il telegramma del Podestà al Duce

per le nuove opere edilizie

Il Podestà, conte Thaon di Revel, ha inviato al Capo del Governo, per le provvidenze a favore dei ferrovieri e postelegrafonici torinesi, il seguente telegramma:

«*S. E. Cavaliere Benito Mussolini - Capo Governo - Roma.* — Permettomi porgere Vostra Eccellenza sensi vivissima gratitudine questa cittadinanza per importanti opere edilizie decretate Governo a favore ferrovieri e postelegrafonici locali. Ossequi devoti. — Podestà di Torino: P. DI REVEL».

La cerimonia commemorativa dei Reparti d'assalto

Nel salone dei martiri, alla Casa Littoria, questa sera alle ore 21, sarà commemorato il tredicesimo annuale della fondazione dei Reparti d'assalto. Accanto alle Fiamme Nere, che converranno indossanti le gloriose antiche divise e le decorazioni, saranno presenti le Camicie nere torinesi in nuclei, composti da un sergente di gruppo rionale agli ordini del rispettivo capo settore, inquadrati sotto il proprio gagliardetto. La cerimonia consisterà nella rievocazione detta dell'on. Bigliardi, ex-tenente degli arditi ed eroico mutilato di guerra, che giungerà in giornata da Parma, invitato nella nostra città dall'on. Scorza. Prima del suo arrivo, l'on. Bigliardi ha voluto inviare ai camerati torinesi e per essi, al Presidente della Sezione torinese dell'Associazione Arditi, e tenente cav. Cherasco, il seguente telegramma di saluto: «Lieto mia destinazione Torino celebrazione tredicesimo annuale fondazione reparti assalto, saluto arditamente valorosi camerati costì. Alalà. Bigliardi».

Gita turistica del Dopolavoro per il ferragosto

Il Dopolavoro Provinciale di Torino organizza per il Ferragosto, una gita turistica in Alto Adige. La comitiva partirà da Torino al mattino del 15 agosto compirà nella prima giornata l'amena traversata del Lago di Garda (Desenzano-Riva) dalla quale città si porterà a Rovereto ed in serata ancora giungerà a Bolzano. Il secondo giorno sarà dedicato alla visita di Bolzano, all'Esposizione Dopolavoristica e dintorni. Nella terza giornata i gitanti visiteranno Trento e Verona ed in serata alla mezzanotte rientreranno a Torino.

Il prezzo fissato per la gita è di lire 185. Con esso si ha diritto al viaggio ferroviario, alla traversata sul piroscafo del Lago di Garda, al viaggio ferroviario da Riva a Rovereto, al vitto e all'alloggio. Le iscrizioni si ricevono presso il Dopolavoro Provinciale e partire da martedì 29 e si chiuderanno al 9 agosto.

Il generoso slancio

per i colpiti dal terremoto

Con nobile slancio, degno delle tradizioni benefiche della nostra Città, Associazioni, Enti e privati, concorrono in maniera ampia a favore delle popolazioni colpite dal terremoto del Vulture.

Il podestà, conte Paolo Thaon di Revel ha disposto l'invio di una squadra di quindici pompieri e di cinque agenti, che, come abbiamo annunziato, è partita domenica scorsa per Ariano di Puglia. Lo stesso Podestà ha messo a disposizione di fanciulle, dai sette ai quattordici anni dei paesi terremotati, cinquanta posti gratuiti presso la Colonia municipale marina di Loano. Il cav. avv. Massimo Weigmann, Commissario prefettizio presso il R. Educatorio della Provvidenza, ha voluto che il vecchio Istituto di educazione e di istruzione ponesse a disposizione un posto gratuito per una orfana di civile condizione dei paesi colpiti dalla sventura. Anche il presidente del R. Ospizio di Carità di Chieri, cav. uff. dott. Luigi Buscheni, ha messo a disposizione alcuni posti gratuiti per orfane, le quali abbiano compiuto i sei anni).

L'Unico ha inviato un vagone di biscotti nella zona di Melfi e 250 chilogrammi di cioccolatto nella zona di Avellino. L'amministratore della stessa società, on. Garvasio, ha poi fatto un'offerta personale di L. 5000.

S. E. il Prefetto ha ricevuto ancora l'offerta di una cartella di consolidato di L. 5000 che il colonnello Giuseppe Cappa, veterano ottantaseienne, ha pregato inviata personalmente al Prefetto, accompagnandola da una commovente lettera diretta al Duce. Il notaio comm. Germano ha consegnato al Prefetto lire mille; altre cinquanta lire furono offerte dal signor Ferdinando Boarini.

Particolarmente significativi sono i contributi che pervengono da italiani residenti all'estero. Il signor Nebiolo, a nome del personale italiano del Ristorante Hôtel Royal Picardy di Le Touquet, Paris, Plage, inviò 900 franchi francesi, accompagnandoli da commosse parole. La signora Anna Maria Bucci, residente a Birmingham (Inghilterra) trasmise la sua offerta di una sterlina.

Il concorso a premio degli Amici del Magistero

Ieri si è riunita la Commissione giudicatrice del concorso a premio per il miglior diploma di abilitazione magistrale conseguito nel corrente mese in Piemonte. La Commissione, presieduta dal gr. uff. dr. Vittorio Molinari e composta dai professori Cognasso, Polcari e Fasella e dal dott. Carlo Motta per il G.U.F., assegnò il premio di lire cinquecento alla signorina Fantini Caterina di Cuneo.

Le Colonie estive

Fanciulli di famiglie povere al mare

Il Comitato di Assistenza dei fanciulli malati indigenti riceve sino a tutto il 10 agosto p. v. iscrizioni di fanciulli appartenenti a famiglie disagiate per le Colonie marine di Andora e di Loano. I parenti potranno rivolgersi agli uffici del Comitato, Galleria Nazionale, scala A, piano nobile, telefono 53121, presentando i seguenti documenti: Domanda di iscrizione; Certificato di nascita, Certificato di vaccinazione, Certificato medico accertante che il fanciullo non è affetto o non è convalescente da malattie infettive; Tessera di ammissione alla pubblica beneficenza. Non potranno essere iscritti quei fanciulli che abbiano già goduto in questa stagione del beneficio dell'ammissione alle Colonie marine.

— Ieri, su un torpedone, è partita per Cisiano Canavese, la Colonia alpina «G. Parisi», composta di 16 alunni e 10 alunne, accompagnati dal direttore della Scuola e da due insegnanti. A Cisiano la Colonia è stata ospitata in locali concessi dal comm. Criminnaito, consigliere del Patronato della Scuola. A salutare i piccoli partenti si trovavano il fiduciario del Circolo Sonzini, cav. Ardissone, la direttrice della Scuola femminile «G. Parini», vari membri del Patronato ed un largo stuolo di parenti e conoscenti.

— Stamane, col treno delle ore 10.27, giungeranno da Loano le colone dell'Ospizio Marino Piemontese. I parenti interessati sono invitati a provvedere al ritiro delle proprie figliole.

La morte del Senatore Pescarolo

Il Duca d'Aosta visita la salma — Il tributo di cordoglio della cittadinanza e del mondo scientifico — I funerali a domani

Alle ore 14,30 di ieri, nella sua abitazione in piazza Vittorio Veneto, 12, è deceduto il senatore professore Bellom Pescarolo.

L'illustre clinico, dopo la lunga e dolorosa malattia subita, era venuto sempre migliorando e quasi si poteva considerare fuori pericolo. Lo stesso infermo aveva più volte manifestata la convinzione che una vera e propria convalescenza non doveva essere per lui lontana. Questa sua convinzione il prof. Pescarolo non aveva mancato di ribadire il giorno in cui i Sovrani d'Italia gli avevano scritta la nota lettera, nella quale augguravano che la sua preziosa esistenza fosse conservata alle cure di tanti sofferenti; anzi, nei giorni scorsi, egli aveva apertamente manifestato alla sua signora — la quale fu per lui durante la malattia il vero angelo tutelare — il desiderio di essere trasportato nella sua villa di Moncalieri dove confidava di rimettersi completamente. Il dott. Bruno ed il prof. Micheli, di fronte alla insistenza dell'infermo [illegible], avevano finito per dare il loro parere favorevole al progettato trasporto dell'ammalato in campagna. Oggi il professor Pescarolo avrebbe dovuto essere condotto in automobile alla villa.

Verso le ore 13 di ieri i due medici curanti lo avevano visitato e lo avevano trovato in condizioni generali soddisfacenti. Dopo la loro visita, l'ammalato si era seduto sul letto ed aveva preso un po' di cibo, seguendo le norme dietetiche prescrittegli, ed era poi rimasto seduto sul letto per qualche tempo, discorrendo con la sua signora, che non si era staccata dal capezzale. Poco dopo accadeva improvvisamente la catastrofe. Colpito da un attacco cardiaco l'illustre infermo soccombeva fra lo strazio della sua signora, che inutilmente si era slanciata verso di lui, sollevandolo sulle braccia per porgergli soccorso.

La visita di Sua Altezza

Sparsasi la luttuosa notizia, al palazzo di piazza Vittorio Veneto fu subito accorrere di colleghi e di intimi del defunto. La catastrofe, quando proprio la speranza era rinata in ogni cuore, non pareva credibile. Attorno alla vedova, affettuosamente assistita dalla signora Guerrina Fabbri e dal dott. Bruno sono convenuti il prof. Donati, il prof. Uffreduzzi, il dott. Villa, presidente dell'Ospedale San Giovanni, l'avv. Pezzana, direttore dell'Ospedale stesso, per recarle le prime parole di conforto.

Verso le ore 17, a visitare la salma si è recato in forma privatissima S.A.R. il Duca d'Aosta, il quale era legato allo scomparso da vincoli di affettuosa amicizia. L'Augusto visitatore dopo aver posto a donna Valeria le sue condoglianze, si è soffermato qualche tempo davanti alla spoglia del senatore Pescarolo, vivamente interessandosi ai particolari del decesso del grande scomparso, narrati dal medico curante dott. Bruno. Verso le 17,30 Sua Altezza ha fatto ritorno a Palazzo della Cisterna.

Sono state date quindi le prime disposizioni per gli onori funebri. Lo studio del professore Pescarolo è stato rapidamente mutato in camera ardente. Pesanti drappi neri, ornati di fregi d'argento, hanno costituito l'addobbamento; nel centro della camera è stato posto il letto funebre, al lati del quale sono stati allineati sei grossi ceri. Dietro il letto, una grossa Croce di metallo dorato allargava le sue braccia sulla pallida salma, contornata da una serra di fiori.

In prima sera, numerose autorità politiche e scientifiche si sono recate a deporre la loro carta di visita in portieria. Fra queste abbiamo notato S. E. il prof. Maggiorni, il sen. Cian, l'on. conte Gustavo di Mirafiori, il conte Appiani di Castelletto, sostituto procuratore generale on. di Corte di Cassazione, il prof. Oreste Mattirolo, il dott. Pier Giuseppe Rossi.

I funerali, che si prevedono imponenti, si svolgeranno mercoledì mattino, alle ore 10, partendo da piazza Vittorio Veneto.

L'uomo e lo scienziato

Il senatore Bellom Pescarolo era nato a Torino nel 1861 da famiglia di commercianti. Egli aveva percorsa nella nostra città tutta la carriera degli studi, laureandosi brillantemente nell'estate del 1885. L'anno successivo, con una dissertazione, assai apprezzata, fu nominato assistente di medicina presso l'Ospedale San Giovanni, chiamato in clinica dal prof. Bozzolo, allora direttore della Clinica Medica Universitaria. Quattro anni poi, e precisamente nel 1890, il dott. Pescarolo fu nominato docente di neuropatologia presso il nostro Ateneo, e nel 1896 medico primario dell'Ospedale Maggiore San Giovanni, incarico che ha mantenuto fino a questi ultimi anni, essendo stato poi proclamato tale «ad vitam» per meriti eccezionali acquistatisi verso l'Ospedale stesso.

L'attività benefica

La sua attività benefica, estrinsecatasi poi in molte ed importantissime istituzioni terapeutiche, ha avuto inizio nel 1911. Il grande clinico, infatti, offriva in quell'anno centomila lire al suo Ospedale, per la elevazione di un padiglione di accertamento diagnostico delle malattie di petto. Ma quella branca della scienza medica, che doveva in seguito assorbirgli la massima parte della sua attività di scienziato e di filantropo, fu da lui studiata con particolare intensità a cominciare dall'anno 1913. Allora egli dispose vita, con l'offerta di lire 50.000, all'iniziativa, che doveva poi concretarsi nell'Istituto del Radium, pure eretto presso l'Ospedale San Giovanni, il cui scopo precipuo è stato quello di curare i poveri ed i diseredati, affetti da tumori maligni. La sua attività in proposito, aumentò senza posa con gli anni; da ogni parte d'Italia e da molti Stati esteri a lui si ricorreva per notizie scientifiche e per benefici di cura.

Dieci anni dopo, nel 1923, egli apriva una nuova sottoscrizione, offrendo altre cento mila lire per la costituzione di quello che fu il Primo Centro Italiano per lo studio e la cura dei tumori, il cui compito doveva consistere nel disciplinare le iniziative scientifiche e tecniche per la cura stessa. Fu ancora e sempre l'Ospedale San Giovanni, la sede naturale della nuova organizzazione; ed il Centro venne creato sotto la sua presidenza, con la collaborazione dei prof. Micheli, direttore della Clinica medica universitaria, del prof. Donati, succeduto al prof. Carle, direttore della Clinica Chirurgica, del prof. Morpurgo, direttore della Clinica di Patologia generale e del professore di radiologia Bajotti.

In unione con il professore Caponetto, nel 1900, il Pescarolo compì la prima operazione in Italia, e la seconda del mondo, di estirpazione di un tumore del midollo spinale e più tardi, con il prof. Carle, contribuì efficacemente agli studi chirurgici del sistema nervoso centrale. Pubblicò ancora in seguito, acuti lavori di radiologia medica e contribuì alla clinica del cancro. Egli trasfuse i suoi insegnamenti come linfa vitale nei suoi numerosissimi assistenti, di cui quasi la totalità raggiunse la libera docenza, nei maggiori atenei italiani. Per i suoi meriti scientifici, fin dal 1891 chiamato a far parte della R. Accademia di Medicina della nostra città, il prof. Pescarolo venne insignito della commenda dell'Ordine della Corona d'Italia, della commenda dell'Ordine di San Danilo e infine, di *motu proprio* di S. M. il Re, delle insegne di Grand'ufficiale dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro. In certe sue memorie intime, appare, con espressioni commosse, evocata la sua nomina a senatore del Regno, avvenuta nel 1913. In quella occasione migliaia e migliaia di benefiicati e di studiosi d'Europa e d'America hanno inviato al maestro il loro vivissimo compiacimento. Egli però frequentò poco il Senato, impedito com'era dalle molte occupazioni della sua professione. In questi ultimi anni, però, anche il ritmo di questa egli aveva allentato, per dedicare ogni sua energia all'Istituto del Cancro. In questo campo, una preziosa collaboratrice egli aveva trovato nella moglie, la signora Valeria Randall di Chicago, che con lui ha diviso fino all'ultimo il più vivo interessamento per lo sviluppo continuo dell'Istituto stesso.

Dalla Reggia alla soffitta

Se si dovesse elencare tutto il bene che disinteressatamente egli ha fatto all'umanità sofferente e specialmente ai poveri, non basterebbe un volume. Egli che era ricevuto a Corte, che frequentava le famiglie dei Principi di Casa Savoia, che il Duca d'Aosta chiamava affettuosamente amico, saliva a volte le lunghe e tortuose scale delle misere case, per recarsi nella soffitta a visitare gli infermi poveri. In quei tuguri, col senatore Pescarolo entrava un raggio di speranza e di vita. Per quei miseri aveva le massime cure, e, quando si allontanava dopo aver scritte le prescrizioni, non mancava mai di lasciare «distrattamente» su qualche mobile una somma, che doveva servire per l'acquisto delle medicine e di quant'altro era necessario al malato.

La sua casa, un tempo invasa da una folla di malati che venivano alloggiati in tutte le sale, perfino in quella dove sono appesi i ritratti dei Re, della Regina, del Principe Umberto, della Principessa di Piemonte e di tutti i Principi della Casa Ducali di Aosta e di Genova, nonché del Duca degli Abruzzi, si era fatta in questi ultimi anni deserta. Il professore non visitava più i malati dedicatosi, come abbiamo detto, al consulti ed al Centro Canceroso. L'appartamento aveva pure cambiato fisionomia. In quella casa egli aveva vissuto prima con la madre che egli adorava, poi con la sorella, entrambe defunte. Per gli affetti famigliari egli era rimasto scapolo fino ad età matura e solamente tre anni addietro si univa in matrimonio con la signorina Valeria Randall, nata a Chicago. Da quel giorno la casa si trasformò; si fece più allegra, più viva. Lo stesso Senatore appariva mutato; sembrava diventato più giovane; e solamente per la sua signora si circondava di un lusso e di agi che egli non si era mai concessi prima di allora.

Sembrava che solamente allora al Senatore si fossero aperti nuovi orizzonti di vita. Egli continuava a dare alla scienza tutta la sua attività, seguitava a suscitare nei suoi collaboratori, da quel grande animatore che egli era, sempre nuovi entusiasmi, ma contemporaneamente, per la donna che si era eletta a compagna e che voleva a cooperatrice nel suo lavoro, aveva mutato abitudini.

L'ultimo assalto al cancro

La scomparsa del senatore prof. Bellom Pescarolo viene profondamente a colpire anche il mondo scientifico, soprattutto per l'appassionato ed illuminato impulso che egli era venuto a dare, ancora in questi ultimi anni, allo studio del cancro, per la ricerca delle origini e dello sviluppo della grave malattia, per preparare, in quanto possibile, la via alla scoperta della cura più utile. Specialmente la terapia del cancro mediante il radium aveva trovato nell'illustre scomparso uno dei più fervidi assertori.

Se il popolo, di ogni classe, piange oggi la scomparsa del medico valoroso e del filantropo, non meno sentono la sua dipartita quegli studiosi che, nell'istituto per la diagnosi e la cura dei tumori, da lui fondato, lo avevano quasi ogni giorno a fianco quale illuminata guida nello studio severo.

Bellom Pescarolo proveniva da quella scuola di Bozzolo, che tanta affermazione ha avuto ed ha tuttora in Italia, soprattutto per la metodica seguita nell'esame dell'ammalato. Fu appunto assistente del compianto maestro prof. Bozzolo, quando alla Clinica Medica Generale della nostra R. Università erano pure assistenti il prof. Silva, che fu poi professore di patologia speciale medica, il prof. Mya, che lasciò successivamente Torino per coprire la cattedra di pediatria all'Università di Firenze, il prof. Graziadei, che divenne primario dell'Ospedale Mauriziano, ed il prof. Nasro, che dopo di aver tenuto il primariato al Policlinico, coprì la cattedra torinese di neuropatologia.

I suoi lavori scientifici dell'epoca furono indirizzati soprattutto a ricerche nel campo delle malattie nervose ed in neuropatologia fu precisamente la libera docenza che egli allora brillantemente conseguì. Egli seppe acquistare ben presto fama meritata di valoroso clinico. La sua pazienza nel raccogliere tutti i dati anamnestici degli ammalati che richiedevano la sua opera, la diligenza nel vagliarli minutamente e nel metterli a raffronto con i rilievi obbiettivi risultanti dall'accurato e metodico esame dei soggetti, la sua preparazione profonda, gli valsero sempre il successo della esatta diagnosi. Fu così appunto che seppe acquistare la fiducia della Real Casa e delle Case dei Principi.

Il primo «Centro» di studi

Nei lunghi anni della sua attività, che fu anche un apostolato di bene, il suo valore di clinico andò sempre più affermandosi, tanto che la sua opera era sollecitata da ogni parte d'Italia ed anche in numerose città straniere egli venne sovente chiamato come consulente al capezzale di personalità illustri. Anche le sue lezioni erano assai frequentate; ma invero l'insegnamento universitario egli l'aveva lasciato ormai da tempo per consacrarsi, oltrechè alla attività di medico consulente, a quell'opera di cui abbiamo già fatto cenno, che si compendia nel Centro per la diagnosi e la cura dei tumori. Non sono stato soltanto le munificenze che elargirono quello che hanno costituito il suo maggiore contributo per la creazione dell'Istituto così importante sia dal punto di vista scientifico che umanitario. Se esse possono essere stato il segno più tangibile per i profani, ben sì sa che il suo merito più redditizio ai fini dell'opera è stato quello di aver saputo e potuto armonizzare, con l'influenza della sua personalità, in un unico crogiuolo di scienza tanti illustri studiosi, operanti ciascuno in discipline diverse, ma pure affini. Il compianto senatore Pescarolo ha avuto l'intuito di comprendere come soltanto lavorando gomito a gomito, in un unico insieme, e comunicandosi reciprocamente quasi ogni giorno l'esito delle proprie ricerche, patologi e cinici, medici e chirurghi, radiologi ed igienisti, chimici e fisici, specialisti di ogni branca della scienza medica avrebbero potuto più rapidamente preparare il terreno per quella conquista di un domani, che si spera quanto più prossimo, è che si identifica nella cura definitiva del cancro.

Idea veramente illuminata è stata questa della creazione di una officina di studio e di ricerche, in cui sotto una intima collaborazione di scienziati può fornire fertili risultati.

Bellom Pescarolo vivrà sempre in tale istituzione; bisogna che i suoi devoti collaboratori, dal più insigne al più umile si propongano di dare al «Centro» il massimo lustro. Soltanto così potranno rendere alla memoria dell'illustre Scomparso la miglior onoranza.

La pubblicità è l'anima del commercio.

La migliore pubblicità è quella fatta sui giornali più diffusi. LA STAMPA per tiratura per diffusione e per importanza è il secondo giornale d'Italia.

Autocarro travolto in Corso Stupinigi

da un convoglio della linea di Orbassano

L'urto avvenuto per l'investimento di un ciclista rimasto gravemente ferito

Un duplice e grave investimento è avvenuto ieri, sullo le ore 14, in corso Sebastopoli all'altezza di corso Stupinigi.

Un autocarro, contrassegnato con la targa 19082 TO, era guidato dal proprietario stesso, certo Battista Ronco, di Domenico, di anni 26, abitante a Santena. Il pesante veicolo procedeva a velocità moderata verso la città. A fianco dell'autocarro, seguendo la stessa direzione, procedeva in bicicletta il meccanico diciannovenne, Giovanni Martino, abitante in corso Vittorio Emanuele, 119. Quando il camion, che percorreva il corso Sebastopoli, giunse all'altezza di corso Stupinigi, si portò a destra per svoltare. Il ciclista che non aveva intuito la manovra, si vide la strada sbarrata a pochi passi di distanza. Egli fece per sterzare ed evitare l'ostacolo, ma non ne ebbe nè il tempo nè la possibilità. L'urto contro il fianco destro del veicolo fu inevitabile, ed il ciclista, sbalzato di macchina, cadde al suolo dove rimase privo di sensi, col capo sanguinante.

Ma mentre l'autocarro stava per attraversare i binari della tramvia Torino-Orbassano, veniva investito a sua volta da un convoglio di questa linea proveniente da Porta Nuova e diretto fuori della città, condotto dal manovratore Giuseppe Rigola, di Giovanni, di anni 26, abitante in via De Bernardi, 3. Il Rigola, quando il convoglio fu alla svolta di corso Stupinigi e corso Sebastopoli, vide a pochi metri dalla motrice l'autocarro guidato dal Ronco che gli sbarrava la strada. Il manovratore azionò prontamente i freni, ma la motrice sospinta dalle vetture, slittò sulle rotaie per alcuni metri, cozzando violentemente contro l'autocarro.

Quest'ultimo veniva trascinato per un breve tratto e quindi si rovesciava travolgendo i tre buoi che si trovavano sopra e il guidatore.

Un urlo di raccapriccio partì dalle persone che si trovavano sulla piattaforma anteriore della motrice e che avevano assistito alla scena pauorsa. Dal convoglio scesero immediatamente i viaggiatori, che si raccolsero attorno all'autocarro rovesciato per prestare soccorso al travolto. Fortunatamente il Ronco, senza aiuto scivolò di sotto il pesante veicolo e si alzò in piedi. Egli che era ancora impressionato per lo spavento provato, non presentava ferite alcune. I buoi invece erano rimasti impigliati sotto l'autocarro; uno di essi schiacciato sotto il peso di uno dei bordi del veicolo, non dava più segni di vita. Gli altri due, tutti sanguinanti, muggivano pietosamente.

A pochi passi dal luogo dove era avvenuto il ribaltamento del camion giaceva al suolo — come abbiamo detto — il ciclista Martino, al quale alcuni degli astanti cercavano di prestare soccorso.

Una automobile guidata da certo Vittorio Nosenzo, di San Remo, che si trovava a transitare nella località venne fatta fermare e su quella fu adagiato il Martino che continuava a non dar segno di vita.

Trasportato all'Ospedale Mauriziano il ciclista vi ricevette le cure dei medici di guardia, dottori Trossarelli e Ronconi, i quali gli riscontrarono una contusione alla regione parietale destra, escoriazione alla mano destra e la probabile commozione cerebrale. Dopo le cure del caso il Martino venne ricoverato in corsia con prognosi riservata.

Nel frattempo i pompieri, avvertiti telefonicamente dell'incidente, si portavano rapidamente in corso Sebastopoli con un carro attrezzi ed iniziavano i lavori per sollevare e togliere dai binari della tramvia il pesante veicolo rovesciato. Dopo circa un'ora di lavoro i binari venivano sgombrati e la circolazione della tramvia poteva essere ripresa. Come abbiamo detto, uno dei buoi è rimasto ucciso sul colpo; gli altri due hanno riportato ferite gravi.

Scontro fra motociclisti

All'Ospedale San Giovanni sono stati medicati ieri certi Maurizio Franchetti, di anni 47, meccanico e la di lui moglie Teresa Turina, di anni 43, abitanti in via XX Settembre 77 i quali presentavano: il primo, frattura alla gamba destra e ferite lacero-contuse multiple al capo guaribili in 40 giorni salvo complicazioni; la seconda, ferite lacero-contuse alla fronte, guaribili in giorni 15. I due coniugi, domenica scorsa, si erano recati a fare una passeggiata in motocicletta nei dintorni di Torino. Al ritorno, nei pressi di La Loggia, essi erano stati urtati da un'altra motocicletta che procedeva nella loro stessa direzione. Nell'urto i due coniugi erano stati sbalzati a terra ed avevano riportate le ferite che abbiamo detto.

L'infortunio di un motociclista

Il meccanico Luigi Bugatin di anni 40, abitante in via Cigliano 4, montato sopra un ciclomotore, percorreva nel pomeriggio di ieri il corso Ponte Mosca, quando giunto all'altezza della chiesa parrocchiale della Madonna della Pace, andava a battere contro una vettura del tram n. 10 e cadeva malamente al suolo. Soccorso da alcuni astanti, il Bugatin veniva dalla guardia civica. Gatti accompagnato con un'automobile pubblica all'ospedale S. Giovanni, dove il dott. Trabucco gli medicava una ferita lacero contusa riportata al ginocchio destro e lo dichiarava guaribile in quindici giorni.

Una lotura famigliare avvelenata da un pollo avariato

Nel pomeriggio di ieri, verso le 18, un'auto-ambulanza del Municipio trasportava all'ospedale S. Giovanni quattro persone e cioè tutti i componenti la famiglia Civlio, abitante in via Venaria, 43, le quali presentavano sintomi assai gravi di avvelenamento. I quattro sofferenti e cioè: Carlo Civlio di Alessandro, di anni 37, la di lui moglie Primina Lombardi-Suppo, di anni 35, e le loro bimbe Luigina, di anni 13, e Rosalia, di anni 10, venivano tosto soccorsi dai medici di servizio, i quali praticavano loro la lavatura gastrica e le altre cure del caso. Dopo l'intervento medico le condizioni dei degenti, i quali erano stati intanto ricoverati in corsia, andavano alquanto migliorando ed essi potevano dare spiegazioni all'agente di P. S. di servizio al nosocomio. Si veniva così a sapere che la causa del malanno era probabilmente dovuta ad alimenti deteriorati e più precisamente ad un pollo comperato in un negozio di via Venaria, 1 bis e consumato a pranzo. Verso le ore 23, prima una delle bimbe e poi gli altri famigliari, venivano colti da dolori al ventre. I vicini di casa, risaputa la cosa, dopo aver loro apprestato cure sommarie avvertivano la stazione delle Guardie municipali, le quali provvedevano al ricovero all'ospedale. In pari tempo venivano sequestrati i resti del malaugurato pollo, per essere sottoposti all'analisi da parte dei competenti sanitari.

Ladro sorpreso a rubare e arrestato da un carrettiere

Verso il tocco dell'altra notte, un carrettiere che si trovava a passare in piazza Emanuele Filiberto, scorse un individuo che, avvicinatosi ad un tale steso al suolo addormentato, gli frugava le tasche. Il carrettiere con un balzo fu presso l'individuo e afferratolo per un braccio gli intimò di desistere la refurtiva. Il ladro, che è il pregiudicato Bernasconi Carlo fu Antonio, di anni 33, da Luino, abitante in via Stampatori 9, si appressò a consegnare il portamonete rubato. Ma il bravo carrettiere, non si limitò a questo. Svegliato il derubato, gli diede il portamonete e lo inviò a recarsi con lui in Questura per accompagnare il ladro. In Questura, il funzionario di servizio, dott. Tomasino, fece perquisire il Bernasconi e gli rinvenne anche un orologio con catena d'argento, pure di proprietà del derubato che è certo Giovanni Allet, di anni 28 abitante in via Giulio 15. A sua discolpa, il ladro dichiarò di essere stato indotto a frugare il dormiente in seguito a un furto dell'orologio con catena e del portamonete, da lui patito in identiche circostanze. Il Bernasconi è stato passato alle carceri a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Morsicato da un cane

A tarda ora di ieri sera veniva trasportato all'ospedale San Giovanni il ragazzo Giovanni Suppo fu Rodolfo, di anni 10, nato a Rubiana, il quale presentava una ferita al dito medio della mano destra con frattura dell'osso ed un'altra ferita alla gamba destra. Il poveretto, mentre stava giocando con altri compagni nei pressi della casa n. 3 di via Luca della Robbia, dove abita, era stato morsicato da un cane randagio. Soccorso da alcuni passanti, il ragazzo veniva portato alla sezione della Guardia Civica, di dove un vigile lo accompagnava all'ospedale. Qui il dottore di guardia lo medicava e lo giudicava guaribile in venti giorni.

Movimentata scena al «Balôn» tra un venditore e un cassiere

Un vecchio trucco sventato

Una scena assai movimentata è accaduta sabato, verso le ore 8,30, al «Balôn» o più precisamente in piazza Lanino, dove ha sede il mercato dei ferravecchi. Fra i molti visitatori che si aggiravano in mezzo ai banchieroti colmi delle più disparate mercanzie, si trovava il ventinovenne Piero Lobetti-Bodoni, di anni 29, da Ivrea, alloggiato in corso Peschiera, 166. Egli era alla ricerca di un fanale per la propria motocicletta e passava in rivista i banchi, per vedere se avesse potuto trovare il pezzo desiderato. Ad un tratto la sua attenzione veniva attirata dalle discussioni che un tale intavolava se con l'uno era con l'altro dei passanti. Lo sconosciuto recava sul braccio sinistro tre teghi di stoffa e con l'indice della mano destra accennava a quanti gli passavano vicino:

— Lei, signore, vuol comperare stoffa per tre vestiti? Duecento lire: tre tagli di stoffa in lana!

Qualcuno pareva abboccare e stava già per iniziare le trattative, ma l'individuo doveva avere molta fretta, perchè, tenendo la merce a debita distanza dal compratore, lo apostrofava:

— Lei non ha il danaro, è inutile vedere; fuori duecento lire o poi si vede la merce.

Veniva così la volta del Lobetti, il quale si era fermato, senza altra intenzione che di godersi la scenetta.

— Ecco a lei signore — gli disse il venditore. — Lei che guarda e ride, o non apprezza la merce o non ha il danaro. Ecco che nemmeno lei non ha duecento lire!

Il Lobetti, che era in vena di ridere, volle dare una lezione all'impudente, il quale osava dire a lui — cassiere presso una grande banca — che non aveva duecento lire. Trasse quindi due biglietti da cento mostrandoli. A questo punto accadde ciò che proprio il Lobetti non prevedeva. Egli infatti si trovò fra le braccia improvvisamente, i tre pezzi di stoffa ed ebbe appena il tempo di osservare la direzione presa dall'individuo che se l'era data a gambe con le duecento lire, strappategli di mano. Il Lobetti lo inseguì e lo raggiunse insieme con la guardia municipale Giuseppe Astori, che lo accompagnò alla Sezione di P. S. di Borgo Dora. Quivi il venditore troppo intraprendente rimase sbalordito nell'udire dalle labbra del vigile Michele Cairano fu Giuseppe, di anni 45, da Cuneo. Egli premiò la sua buona fede, ma non fu creduto. Il trucco è ormai vecchio e fu confermato dalla qualità della stoffa-cotone da poche lire il metro. Il commissario cav. Lombardi lo inviò quindi alle Carceri, denunciandolo nel contempo all'autorità giudiziaria, quale colpevole di tentata truffa.

Il Museo di Antichità

La Direzione del R. Museo di Antichità comunica che il R. Museo stesso resterà chiuso durante tutto il mese di agosto.

Seguendo la Cronaca

IN TUTTE LE PARTI DEL MONDO

si fa largo uso di **Saltina M. A.**, ben nota anche al di là dei monti e dei mari quale insuperabile preparatrice di un'ottima acqua da tavola, che non ha niente da invidiare alle migliori acque minerali. Con la insuperabile **Saltina M. A.** si ha un'acqua di sicura purezza, che eccita l'appetito e facilita la digestione, mettendo al riparo dalle infezioni gastro-enteriche che in questa stagione sono all'ordine del giorno.

Ma per raggiungere tali risultati bisogna chiedere l'autentica **Saltina M. A.** e rifiutare recisamente le imitazioni prive di valore.

COMUNICATO

La Società Anonima Stabilimenti Farina, che sempre maggiori cure dedica all'allestimento delle carrozzerie di lusso e granlusso, ha pronto e disponibile un ricco e vario assortimento di vetture di tutte le lunghezze, specialmente 3 HP, con tutti i tipi di carrozzeria.

Per favorire la propria clientela, detta Società è venuta nella determinazione di praticare, per la vendita delle vetture usate, favorevoli patti di pagamento accettando eventualmente anche delle vetture usate, favorendo così la propria clientela con speciale servizio di garanzia e mantenimento, sia per quanto riguarda la parte meccanica che la carrozzeria.

Per schiarimenti rivolgersi agli Stabilimenti Farina, in corso Tazzoli, 12, dove sono sempre visibili le macchine pronte per la consegna.

Per la campagna! LAMPADINE ELETTRICHE

di tutti i voltaggi e di tutte

ULTIME NOTIZIE

LA PREPARAZIONE ELETTORALE IN GERMANIA

La nascita del «Partito di Stato»

Metamorfosi o ribattezzamento del partito democratico -- La sua composizione e le accoglienze

Berlino, 28 notte.

Le prime pagine dei giornali democratici sono questa sera piene su tutte le loro colonne dell'annunzio dell'atto di nascita di un nuovo partito, che è il terzo oramai, che abbiamo da registrare in pochi giorni, da quando è cominciato il lavoro di preparazione elettorale. Tre partiti nuovi in questo paese che ne aveva già tanti, e i quali, per giunta, nascono appunto proclamando di voler liberare il paese dal malanno della spezzettatura e della moltiplicazione all'infinito dei partiti, che è la sua grave malattia parlamentare, cominciano a essere un fenomeno preoccupante.

Infusione di sangue giovine

Ma questa volta non c'è forse troppo da spaventarsi. Se i due partiti precedentemente nati in questi giorni dai tedesco-nazionali hanno finora aggravato il male, in quanto hanno fatto di un partito tre partiti, non è questo il caso del *Partito dello Stato*, al cui annunziamo oggi la nascita, perchè questo si può dire che nasce dalle ceneri di quello che fu fino a ieri il partito democratico. Non è ancora ufficialmente annunziata la morte di quest'ultimo; ma si annunzia già che esso farà ancora tra giorni una ultima riunione, per liquidare i propri rimasugli in qualche altra sede, constatando ufficialmente, forse, la propria morte; quello che oggi, in ogni modo, con grande pompa, i giornali ufficiali ed ufficiosi democratici annunziano, è il suo ribattezzamento e la sua metamorfosi nel nuovo *Partito dello Stato*. Il manifesto del nuovo partito, senza proprio dire che si tratta dell'antico partito, è firmato, in mezzo a una serie di nomi sconosciuti, dalle principali personalità del partito democratico, a cui mancano niente meno che del suo capo, il deputato Koch-Weser, dal capo della frazione democratica del Reichstag, deputato Meyer, dall'autorevole deputatessa Gertrude Baumer, e infine dai pezzi forti dei due ministri della Finanze, rispettivamente del Reich e della Prussia, Dietrich e Hopker-Aschoff. Se ne vuole di più, per giudicare che si tratta di niente altro che di un ribattezzamento, o rammodernamento, o rivoltamento di vestito; o come più volentieri dicono i maligni avversari, di un cambiamento di ditta alla vigilia del fallimento, dell'antico partito democratico?

A guardare in fondo ci si deve attendere alla ultima ipotesi, aggiungendovi una specie di tentativo di infusione di sangue novello. Il vecchio partito democratico infatti, si presenta nella nuova veste accresciuto e quasi rinsanguato da alcuni elementi giovani, dotati di una vita pubblica e cioè l'associazione della *Ordine dei giovani tedeschi* — con sigla abbreviata *Jungdo* — che hanno fatto finora capo al giornale *Il giovane tedesco*, diretto da Mahraun. Si tratta di una antica ala germinata e distaccatasi dagli *Elmi d'Acciaio*, già incastrata entro questa associazione di nazionalismo e soprattutto di antisemitismo con la Francia sulla linea di Rechberg; ed è detto tutto. E in secondo luogo, troviamo i giovani liberali del *Fronte del '19*, fondati due anni or sono dal deputato populista Reinhaben. Accresciuto di questi elementi giovani, il partito democratico si presenta oggi nella sua nuova forma di partito statale. Il vecchio partito democratico, battuto e sistematicamente diminuito due volte dagli elettori, e disanguato dalle recenti secessioni di importanti suoi membri, come il Hellpach ed altri, ne aveva proprio bisogno; e tenta di rinsanguarsi con queste infusioni di sangue giovane. Che ci riesca poi è un'altra cosa.

Programma anodino

Non si può ancora giudicare la nuova formazione se non dal programma, che è quanto di più vago, di più parolaio e di più sostanzialmente anodino si possa immaginare. Dopo avere constatato, al solito, il male dei mali, che è lo spezzettamento dei partiti, e avere constatato — confessione preziosa — che il vecchio Reichstag è fallito perchè i partiti hanno mancato al proprio dovere, ubbidendo soltanto a interessi particolaristici; viene al programma; ma non presenta che forme buone per tutte le colate del momento, e scarpe a serie per tutti i piedi. Tocca tutti i problemi politici, e non ne giudica nessuno. Si denomina dello *Stato*, ma a guardare bene che cosa esso intende con ciò, si vede subito che non intende altro se non la forma repubblicana; e in quanto alla sostanza si guarda bene dal compromettersi con dottrine di stato borghese, o anche con dottrine sociali assicurative, sebbene preferisca lasciare le porte aperte per queste ultime. Passa in rassegna tutti i problemi, da quello delle assicurazioni a quello delle finanze, dall'agricoltura alla riforma amministrativa e costituzionale del Reich; ma non si pronuncia per nessuno, se non con formule generiche, in cui può entrare tutto. Vuole rifare tutto, salvando tutto. Lavare il pelo senza bagnarlo. Non c'è nulla di diverso, nè di nuovo, nè di più, e neanche il meno di quello che c'era nell'antico partito democratico. Teniamo la coscienza a posto definendolo niente altro che quello che era, e come tale destinato a lasciare il tempo che trova. Anche esso è, come tutti gli altri che sono nati in questi giorni, un altro segno della necessità generalmente sentita di ricostituzione dei fronti medi borghesi: necessità a cui obbediscono tutte le nascite del momento, soltanto che — e questo è il male — ciascuno dei vecchi partiti vuol dirigere lui il fronte nuovo.

In quanto all'orientamento che il nuovo partito potrà prendere, è ancora troppo presto per poterne dire qualche cosa. Alcuni giornali fanno l'ipotesi che gli antichi democratici, temendo di essersi troppo compromessi a sinistra, si sarebbero voluti rinnovare, per tentare di appoggiarsi un poco più a destra, come dimostrerebbe l'infusione degli elementi giovani che sono stati accolti in una dichiarazione alla stampa, che tanto Koch-Weser che Mahraun hanno fatto oggi, hanno detto tutti e due che respingono tutti gli esperimenti socialisti delle sinistre — e sarebbe già molto — come anche respingono gli eccessi delle destre radicali.

Ripercussioni e commenti giornalistici

Per quanto riguarda i rimasugli del vecchio partito democratico, v'è naturalmente per ora qualche scompiglio. Appare evidente che non tutti i rimasti sono contenti, nè che, persino, fossero stati tutti avvertiti. Ne è prova il fatto che, mentre la *Vossische Zeitung* e il *Boersen Kurtier* fanno buon viso, e si mettono subito al seguito della nuova formazione, non così invece il *Berliner Tageblatt*, che pubblica di malavoglia appena un sunto del manifesto, e in una nota apposita dichiara di assumere al nuovo partito ogni bene, ma di non avere intenzione nulla che fare con esso:

«La nostra linea — dice il giornale — è nota e tracciata da tempo: essa è repubblicana, democratica e sociale».

Da questo malumore del vecchio giornale democraticissimo e sinistrissimo, si dovrebbero ritenere confermate le voci di tentativi destroidi degli iniziatori. Ma la domanda è: — con chi rimarrà il vecchio giornale? — Lasciando al tempo di rispondere a questi interrogativi, riteniamo in definitiva che il partito democratico si è ribattezzato in un altro; ma che ne è tuttavia rimasta un'ala sinistra, la quale tenta di non morire. Se così sarà, avremo anche qui un aggravamento del male che si vorrebbe combattere, e cioè la spezzettamento dei partiti: poichè di un sol partito democratico ne sarebbero nati due.

L'opinione degli altri, e cioè dei desiri, nell'accogliere la nascita è divisa: dei giornali di destra, alcuni, come il *Boersen Zeitung* e la *Deutsche Allgemeine Zeitung* fanno buon viso alla nuova formazione, esprimendo la speranza che essa possa servire nelle nuove elezioni a nel nuovo Parlamento a tenere a bada la social-democrazia. E a giudicare dagli schemi con cui il *Vorwaerts* accoglie il nuovo *Partito dello Stato*, si dovrebbe dire che non tutte queste speranze siano destinate a rimanere illusioni. Gli altri giornali di destra lo giudicano niente altro che un camuffamento del vecchio partito democratico, ridotto ormai al lumicino. Il partito populista, di cui erano corse voci che ci avesse messo un poco del suo sangue, pubblica una dichiarazione in cui dice di non aver nulla a che fare con questo «ribattezzamento del partito democratico».

Il *Tokal Anzeiger* scrive:

«La cosa più notevole nel nuovo partito è che esso è il vecchio».

E la sostanza esprime l'opinione, insieme con tutti gli altri, che se lo Stato non avrà altri moccoli che questo *Partito di Stato*, potrebbe andarsene tranquillamente a letto al buio.

G. P.

I progetti degli anarchici spagnuoli arrestati a Vigneux

Parigi, 28 notte.

I sessantacinque anarchici spagnuoli arrestati ieri a Vigneux, solevoresi oggi ad interrogatorio circa i loro progetti, hanno dichiarato che avevano intenzione di concentrare nel Mezzogiorno della Francia, e particolarmente a Tolosa e Perpignano, gli aderenti alla loro Federazione, onde aiutarli a penetrare individualmente in Spagna dove, riuniti, avrebbero dovuto poi operare attentati a Barcellona, a Siviglia, a Santa Cruz, Malaga e Saragozza. A Perpignano era stata tenuta segreta una riunione di protesta contro la domanda di estradizione presentata dal Governo spagnuolo contro due evasi dal bagno, Zelli Pons e Blanco. A questa riunione assistevano 150 uomini e una dozzina di donne. Gli anarchici della regione avevano deciso di aspettare, per agire, il risultato della riunione di Parigi, le cui decisioni dovevano essere portate dai delegati arrestati ieri a Vigneux. Si trattava della parola d'ordine circa il disordine da fomentarsi nella Spagna nella giornata del 1.o agosto.

I documenti sequestrati su 15 individui arrestati hanno provato che essi si preparavano a rappresentare una parte attiva nei progettati disordini. Siccome un complotto contro un Governo estero non può essere tollerato sul territorio francese, questi 15 spagnuoli, accompagnati da ispettori di polizia sono stati condotti questa sera alla frontiera. Ma siccome parecchi degli arrestati di ieri, erano già stati espulsi dalla Francia, ciò che non aveva loro impedito di rientrarvi tranquillamente, il *Journal des Débats* chiedeo maggiore severità nelle sanzioni contro queste infrazioni.

«Nulla può meglio mostrare, scrive l'organo moderato, quanto vana sia la nostra procedura di espulsione. Quelli che sono espulsi si affrettano a tornare, e disponendo per far ciò di numerosi mezzi. Affinchè fatti di tal genere non si rinnovino, converrebbe che coloro che sono arrestati, e si trovino in infrazione a un decreto di espulsione, vengano trattati come recidivi e puniti con pene serie. Un mese di prigione non costa in tal caso. Se la legge ha bisogno di essere modificata, lo sia; ma si finisca con questo scandalo di uomini che tornano all'indomani della loro espulsione e ridendone tranquillamente le loro operazioni della vigilia. La nostra sicurezza e la nostra dignità esigono questa riforma».

Socialisti contro i membri delle «Heimwehrein»

Sedici feriti da colpi di rivoltella

Vienna, 28 notte.

Ieri a Puntigam, dopo una riunione delle Heimwehrein, i membri di questa si sono scontrati con dei socialisti. La zuffa è durata nella piazza del luogo un'ora e mezza e sono stati sparati circa 40 colpi di rivoltella. Un plotone di polizia, accorso da Gratz con automobili, ha infine ristabilito l'ordine. Si contano 8 feriti gravi e qualche dozzina di leggeri.

La morte di un illustre scienziato

Stoccolma, 28 notte.

Si è spento improvvisamente questa notte lo scienziato Allvar Gullstrand, che nel 1911 vinse il premio Nobel per il suo lavoro sull'ottica geometrica.

(Radio-Stefani).

Un direttore di Museo

che tenta di esportare oggetti artistici

Cairo, 28 notte.

(D. C.) — Il corrispondente del Times telegrafa da Bagdad in data 27 corrente. Le guardie doganali di Er-Ramadi hanno sequestrato preziosissimi oggetti archeologici che, dalle indagini eseguite, è risultato di contrabbando commesso dall'inglese Mister Cok, già direttore del Museo iraqueno.

La cassa che conteneva detti oggetti veniva consegnata dal Cok ad un automobilista, con istruzione di partire da Bagdad due giorni dopo e gli consegnava un biglietto avvertendolo di riprendere la cassa a Heyrnib, alla persona che gli avrebbe portato un biglietto identico a quello di cui egli era munito.

Il doganiere di Er-Ramadi rimandò la cassa al Museo di Bagdad.

Dalla verifica eseguita nella capsula è risultato che la cassa conteneva pugnali d'oro e di ottone nonchè molti dischi del valore complessivo di diecimila lire sterline. Si dice che tali oggetti siano stati involati dagli scavi di Ur.

Mister Cok, durante la sua carica di direttore del Museo, non permetteva ad altri la detenzione dell'inventario degli oggetti del Museo; questo è fatto strano mai verificatosi in passato. Si dice che Mister Cok, prima della sua partenza, aveva domandato l'autorizzazione ad esportare oggetti archeologici, permesso che gli fu negato. Egli era già sostituito, nella direzione del Museo, da Mister Baum, Consigliere delle Istruzioni. D'altronde è fatto divieto a chiunque di commerciare oggetti archeologici. Mister Cok era provvisto di licenza di commerciare con tali oggetti.

Il fatto ha impressionato l'opinione pubblica ed è stato criticato dalla stampa. I giornali oppositori colgono l'occasione di questo strano avvenimento per attaccare, violentemente, la Consulta inglese.

Inondazioni nell'India

I contadini abbandonano i villaggi

Carachi, 28 notte.

Numerosi profughi affluiscono in questa città dai distretti di Larkana e Shikarpur dove, le straripamento dei fiumi, ha causato vaste e disastrose inondazioni. La città di Shikarpur sarebbe stata sommersa se le acque del fiume Indo, che minacciavano di straripare, non fossero state provvidenzialmente deviate dagli scavi fatti per le derivazioni del canale di Khei. È stato formato un Comitato di soccorso per l'invio di viveri nelle vaste zone colpite dall'inondazione. I centri abitati dei distretti devastati sono numerosi; sedici villaggi sono rimasti sommersi, altri sono stati abbandonati per timore di nuovi straripamenti. Nel corso inferiore dell'Indo la situazione economica ad essere minacciosa. Il livello delle acque continua a salire, con pericolo di inondare Hyderabad. Numerose squadre di operai, sono in direzione di ingegneri, lavorano senza posa per rafforzare gli argini che proteggono la città.

L'«R. 100» parte per il Canadà

non ha persone a bordo

Londra, 28 notte.

Il Dicastero dell'Aviazione annunzia, stasera, che il dirigibile «R. 100» salperà alla volta del Canadà stanotte alle 3,30. L'itinerario non è stabilito in modo immutabile ma, in base ai bollettini meteorologici attuali, si prevede che la aeronave seguirà una rotta lungo la latitudine dell'Irlanda settentrionale. L'itinerario provvisorio è di 3342 miglia. L'«R. 100» trasvolerà Terranova, sorvolerà Antocosti, Quebec e Montreal. Avrà a bordo 11 persone e trasporterà viveri per un viaggio di cinque giorni, quantunque si prevede che la traversata non durerà, al massimo, che tre giorni. L'aeronave sarà comandata dal capo squadra Booth, e prenderanno posto a bordo il comandante Colman, direttore dei servizi aeronautici, il quale rappresenterà il ministro dell'aviazione. L'equipaggio scelto in questi giorni consiste di 5 ufficiali e 32 marinai. Sull'«R. 100» si imbarcheranno soltanto tre passeggeri, ma avranno tutti carattere ufficiale. Questi saranno il direttore, uno degli ingegneri del cantiere di costruzione dell'«R. 100» e un alto ufficiale della Marina che rappresenterà l'ammiraglio.

Hirt e Walter alle Isole Orkney

Berlino, 28 notte.

I due aviatori Hirt e Weller, che stanno tentando il raid Africa via Groenlandia, hanno atterrato ieri alle ore 18,30 a Kirkwall nelle isole Orkney. La prossima tappa sarà l'Islanda. I rapporti meteorologici recano notizie pessime, e non si sa quindi se gli aviatori spiccheranno subito il volo per l'Islanda.

Tenta di attraversare l'Oceano in yacht

Madrid, 28 notte.

Salutato alla partenza da due milionari di Porto Rico e da grandissima folla, è partito solo dal porto di San Lucar de Barrameda, a bordo di uno yacht, il dottor Franceschin noto aviatore scienziato spagnuolo. Quando lo yacht si è staccato dal molo è stato salutato dalla sirena di una torpediniera che rappresentava la Marina spagnuola e dai piroscafi ancorati nella baia. Nella sua temeraria impresa di attraversare l'Oceano fino a Portorico, il dottor Franceschin non è accompagnato che da una cagnetta che gli deve portar fortuna.

New York a Washington in guerra

per le ghette bianche

New York, 28 notte.

La guerra è dichiarata fra Washington e New York, semplicemente perchè un ritratto del signor Warren Robbins, maestro delle cerimonie alla Casa Bianca, essendo stato pubblicato di recente nei giornali, mostra che il capo del protocollo portava con una giacchetta nera da mattino, un cappello a cilindro, un gilet bianco, un paio di pantaloni di colore oscuro senza righe, e aveva inoltre un bastoncino, ma non portava i guanti. Tutti i sarti di New York ebbero un sussulto di indignazione. Uno di essi, che ha l'onore di fare 30 vestiti per il maggiore Walker, l'uomo meglio vestito del mondo, ha dichiarato in modo lugubre: «È una vera tragedia. Io devo andare quest'anno a visitare il Principe di Galles, ma ora sento che non oserò più». Altri esclama: «È una vergogna che Washington trasgredisca in tal modo le leggi della moda. Come ignorare che i guanti e le ghette bianche sono di rigore col cilindro?». Ma il dipartimento di Stato non si è impressionato per così poco e ha risposto: «Le ghette bianche sono state abbandonate già da anni dai diplomatici più eleganti. Esse non sono più portate che da giornalisti, da turisti di New York e da qualche parlamentare. D'altra parte noi non abbiamo lezioni di eleganza da ricevere da New York, la cui moda è regolarmente di due anni in ritardo su quella di Washington, poichè questa ignorava che dal 1927 le ghette sono state proscritte».

SPORT

Stribling ha liquidato in sole due riprese l'inglese Phil Scott

Londra, 28, notte.

Phil Scott è giunto stamane a Londra come un trionfatore. Era partito dal suo quartier generale di Herne Bay accompagnato alla stazione da oltre cinque mila persone che in un clamore infernale di canti e di grida, hanno voluto testimoniargli la loro fiducia nella vittoria su Young Stribling. Alla stazione di Herne Bay si trovavano tutti i membri del consiglio municipale e tutti i militi della benemerita arma dei pompieri, accorsi ad augurare la vittoria a Scott loro excommilitone che si avviava verso la strada della gloria.

L'incontro prima del combattimento

Scott e Stribling hanno dovuto oggi incontrarsi dinanzi alla bilancia ed ai medici per subire tutte quelle complesse serie di pesi e di misure che permettono al pubblico degli specialisti di apprezzare come si conviene il grado di preparazione raggiunto dai contendenti e computare le probabilità di vittoria.

Poche persone erano presenti alla cerimonia preliminare dell'incontro: qualche amico intimo, i «managers» ed i «trainers» dei due pugilisti ed un scelto gruppetto di entusiasti della boxe. Scott e Stribling si incontravano per la prima volta dopo le fatiche dell'allenamento, al termine della clamorosa campagna propagandistica fatta dai loro rispettivi agenti.

Stribling e Scott però, forse per effetto dell'ansia dell'attesa, non si sono scambiate le consuete strette di mano, nè parole di incoraggiamento. L'incontro è stato riservato di forma e parco di parole. La sorte poi che ama giuoci scherzi ha voluto che per sopraggiunti veniassero offerti a Young Stribling la camera da bagno del club ed a Phil Scott il camerino del dottore di servizio, ove di solito viene trasportato al termine di uno scontro il campione posto fuori combattimento da un sapiente k. o. Pare un sinistro presannuncio di sconfitta? Ha semplicemente riso Phil Scott quando qualcuno gli ricordò l'uso dei camerini da dove usciva per salire sulla bilancia, ma ha anche riso con una punta di ironia Young Stribling. Scott pesava kg. 93,45 e Stribling 84,90. I due campioni si sono salutati con cavalleresca correttezza e hanno fatto ritorno ai rispettivi alberghi.

Nessuno però a Londra era in grado di dire se lo scontro avrebbe, oppur no, avuto luogo. L'arena di Wimbledon si copriva e il tempo minaccioso dava poco a sperare. La pioggia è caduta a intermittenza durante l'intera giornata e ha imperversato senza pietà in gradinate dell'immenso stadio e bagnato fino alla ossa la migliaia di entusiasti che dalle 6 di stamane intendevano farsi presso dello stadio l'apertura degli sportelli.

Montagne di lettere e telegrammi

Il pomeriggio è stato occupato dai due contendenti da un'intensa lettura di telegrammi. Stribling ne ha ricevuto nel corso del pomeriggio 150 e Scott, a quello che riferiscono con premura le cerchie sinistrichè 172, non uno di più non uno di meno. Erano incoraggiamenti, promesse di ogni genere, effusioni amorose, variabili nella occasione, identiche nell'entusiasmo. Lo spoglio di questa montagna di dispacci e di lettere è stato prolungato dai due pugilatori ad arte, come per estrarne il succo degli incoraggiamenti e irrigidire la loro volontà di vittoria.

Alle 9,15 di stassera nessuno sapeva chi sarebbe l'arbitro dello scontro. Il segreto è stato prodigiosamente mantenuto, e *reporters*, critici sportivi, entusiasti del pugilismo e impresari correvano stamane in cerca di notizie. Ma i loro amici gettati nella più diverse acque della capitale, non avevano accappato proprio nulla. Neanche i due competitori sapevano in quali mani sarebbe stata posta la loro sorte. Le scommesse sono state scarse e non sono riuscite a creare quell'atmosfera di sovreccitazione che suole precedere i grandi scontri pugilistici. E' che il pubblico era disorientato. Aveva la sensazione che questo di stassera non era uno scontro fra due reali campioni. Scott ha il vantaggio del peso, ma Stribling ha quello della rapidità, il primo suole meditare con lentezza; il secondo non è che pura azione.

L'esito dello scontro ha dato ragione a coloro che scorgevano nella pacata tranquillità di Scott, la breccia attraverso la quale si sarebbe inoltrata l'agilissimo pugno di Stribling. Quarantamila persone hanno assistito allo scontro, in una atmosfera di disordine tale che la polizia ha dovuto a varie riprese intervenire minacciando di sospendere lo spettacolo.

Il vantaggio iniziale di Stribling

Alle 9,25 Stribling è salito sul *ring*. Un minuto dopo vi saliva Scott, che riceveva un'ovazione entusiastica.

La lotta assumeva immediatamente quel carattere di vertiginosa rapidità che il campione americano aveva preannunziato. Al primo *round* Scott è *knock down* quattro volte. A due riprese è rimasto per nove secondi privo di sensi e il *gong* soltanto ha dovuto interrompere il computo fatale. I primi sbambi di colpi, disseminavano nell'immenso stadio un senso di raccapriccio. Stribling appariva subito predestinato alla vittoria. Scott sembrava invece preoccupato e come colto di sorpresa dalla tattica di azione fulminea dell'avversario. Sul dorso di Scott si abbattevano, in una successione impressionante, colpi sopra colpi senza che il pugilista inglese riuscisse a vulnerare la difesa di Stribling.

All'inizio del secondo round Scott era visibilmente depresso e stanco. Riuscive però subito a colpire alla mascella Stribling, ma senza effetto. L'americano, è vero, oscillava un istante e sembrava in procinto di cadere, ma si rialzava immediatamente e poneva in piena luce l'inferiorità dell'avversario. Se Scott avesse avuto in quel momento rapidità di decisione e di manovra, avrebbe forse potuto porre fuori combattimento Stribling. Ma egli lasciò passare l'istante prezioso, l'unico in tutto il combattimento in cui l'americano sembrava avere rallentato la sua offensiva. Da quel momento non vi erano più per Scott speranze di vittoria. L'inglese tenìò di avventarsi su Stribling e ne nacque un corpo a corpo alquanto grottesco in cui l'americano la faceva da gatto di fronte al topo. La folla intanto cominciava a rumoreggiare; poi scrosciò urla e fischi. Era la disapprovazione del pubblico per un round che si svolgeva in un grottesco scambio di colpi innocui e senza senso nè arte. Ma ad un tratto Stribling, stanco di questo spettacolo, faceva una finta di sinistro e sferrava un formidabile destro allo stomaco di Scott. L'inglese cadeva a terra. L'arbitro Sam Russel incominciò a contare.

Il K. O. di Scott

Al 9.o secondo Scott fece un estremo sforzo per alzarsi, ma invano. Prima che riuscisse a porsi in piedi scoccò il decimo fatale secondo, e Russel dichiarava vincitore Stribling.

Lo scontro terminava fra un uragano di fischi e disapprovazioni. Una sconfitta così decisiva come quella subita da Scott non era stata prevista da nessuno. Il pugilista inglese sembra realmente eliminato dal ring. Lo scontro di oggi infatti ha posto in una luce di crudezza impressionante l'irrimediabile debolezza del pugilista inglese e l'impossibilità in cui si trova di conquistare mai il titolo di campione mondiale.

Le corse al trotto a S. Siro

Milano, 28, notte.

Premio Galoia (handicap ascendente. Lire 6000, m. 2000): 1. Girolin di Marchioro 2050 (Cisotto) 3.3.3; 2. Senorita 2100 (Santi) 3.3.5; 3. Eole 3. 3. 3. Tot. L. 41,50, 9,50, 3, 7,50, 41.

Premio Alzaia (corsa a vendere. L. 5000, m. 1600): 1. Aly Garner della Scuderia Medena 1630 (Cacciardi) 2.35.5; 2. Aloha Bingen, 2.31.3; 3. Dandolo 2.31.5. Tot. L. 7, 7, 61, 28,40. Aly Garner invendute.

Premio Serravalle (L. 6000, m. 2000): 1. perpetua del conte Riva 2030 (Fiumi) 2.51.5; 2. Fiaminia 2.30.1; 3. Savoia 3. Tot. L. 7,50, 6,50, 4,50, 30.

Premio Gamenago (L. 5000, m. 2000): 1. Scat della Scuderia Sant'Angelo (Barzetta) 2.58.2; 2. Sly 2.56.3; 3. Salomè 2.58.4. Tot. L. 29,50, 7,50, 7,50, 11, 40.

Premio Adda (handicap discendente. Lire 20.000, m. 2000): 1. Lucullus della Scuderia Lorentegio 2100 (Osiani) 2.45.2; 2. Arlette 2.35.1; 3. Ulder 2.35.5. Folach condotto da Pirovano è rimasto senza alcuna conseguenza. Tot.: L. 16, 7,50, 8, 10,50, 41.

Premio Galleria (L. 6000, m. 2000): 1. Belloni III di D. Barbieri 2500 (Cacciari) 3.50.3; 2. Mraska 3.51.3; 3. Tippin Volo 3.52. Tot.: L. 19,50, 8, 6, 22.

Premio Giovasco (handicap discendente. L. 6000, m. 1600): 1. Franco G. della Scuderia Padana 1600 (Govoni) 2.44.1; 2. Ferraro Worthy 2.42.2; 3. Fioravanzia 2.44.3. Tot.: L. 30,50, 11, 9,50, 18, 33.

S. E. Turati assiste ad un incontro di volata

Roma, 28 notte.

L'on. Turati, accompagnato dal dottor Parboni, dal comm. Sansamaria, dal Segretario del Dopolavoro dell'Urbe, ha presenziato ieri allo Stadio del Partito Nazionale Fascista allo svolgimento della partita di volata fra il Laboratorio di precisione e la Società ginnastica Roma. Durante lo svolgimento del *match* il Comitato di Trastevere ha inviato le gentili dame in costume che hanno offerto all'on. Turati la simbolica spiga, offerta che il Segretario del Partito ha gradito moltissimo caprimendo il suo compiacimento.

Una corsa della S. C. Galvani

A cura della S. C. Galvani, e col concorso del Comitato Incremento Turistico di Giaveno, verrà fatta disputare il 10 agosto p. v. l'ormai classica corsa ciclistica «Gran Coppa Martini e Rossi» la quale è alla sua settima edizione. Il magnifico Trofeo viene assegnato al primo assoluto della competizione, la quale è aperta come negli anni scorsi agli indipendenti ed ai dilettanti seniores.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 28, notte.

L'attività odierna del mercato di New York è stata alquanto più alta e più viva di quella dei giorni scorsi. Vennero contratti oltre due milioni e mezzo di titoli. Il tasso del denaro è rimasto sempre del due per cento. L'apertura di stamane avveniva viste e cedole leggermente superiori a quelli della chiusura di sabato. Tuttavia il mercato si è fatto a poco a poco regolare. Alla chiusura, la maggior parte dei titoli non aveva variazioni notevoli sui prezzi di apertura. Le azioni elettriche sono state le più sostenute. Le ferroviarie e le automobilistiche invece sono state meno irregolari. Le Obbligazioni italiane sono rimaste pressochè invariate. Ecco i corsi:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 % 1925	98 1/8
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1947	98 3/8
Id. id. 7 % 1937	96 3/8
Città di Milano 6.50 % 1925	99 1/8
Mediocredito 7 % 1937	102 —
Città di Roma 6.50 %	99 5/8
Fiat 7 % con warrants	95 3/8
Id. id. senza warrants	92 —

AZIONI

Italian Super Power	37 7/8
American Telephone e Telegraph	218 3/4
Consolidated Gas Ed. of New York	142 7/8
General Electric Company	72 7/8
General Motors Corporation	47 —
Kennecott Copper Corporation	62 3/8
National e Biscuit Company	88 7/8
New York Central Ry Company	160 3/8
Radio Corporation	45 15
Standard Oil Co. of New Yersey	78 —
Texas Gulf Sulphur Company	50 7/8
United5 States Steel Corporation	165 3/8

Londra, 28. — La settimana borsistica si è aperta alla Stock Exchange in una atmosfera di depressione, a mantenere la quale contribuiscono anche i continui acquisti di oro da parte della Francia. La tendenza del mercato è stata irregolare, e gli affari si sono mantenuti scarsi. Un leggero miglioramento si è prodotto nella sezione finanziaria verso la chiusura; ma si è accentuato il deprezzamento delle azioni ferroviarie interne. Sulla 10-11,2: Cavi e senza fili preferenziali 78,5-78,5; ordinaria A 23-24; ordinarie B 11-12.

Amsterdam, 28. — La tendenza generale del mercato è stata oggi alquanto irregolare. Tuttavia la maggior parte dei titoli chiudeva a corsi leggermente superiori a quelli di apertura.

Zurigo, 28 — Al principio della seduta il mercato sembrava abbastanza sostenuto, ma la tendenza delle Borse tedeschi peggiorava della vendita, la qual cosa indusse a un indebolimento dei corsi. In chiusura la situazione generale si faceva migliore.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 28. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani. Tendenza sostenuta: gennaio p. 6,85; febbraio 6,97; marzo 7,03; aprile 7,06; maggio 7,10; giugno 7,12; luglio 7,22; agosto 7,01; settembre 6,92; ottobre 6,90; novembre 6,89; dicembre 6,92; luglio 7,15. Futuri Egiziani. Tendenza calma; Saheli Fully Good Fair: luglio p. 11,47; novembre 11,20; dicembre 11,43; gennaio 11,48; marzo 11,45; maggio 11,56; Upper F. G. F.: luglio p. 9,65; novembre 9,33; dicembre 9,38; gennaio 9,41; marzo 9,50; maggio 9,58. Vendita della giornata cotone disponibile balle 7000.

Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling p. 7,69; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 12,25. Id. Upper id. 9,34; M. G. Suries F. G. 5,95; Id. Broach id. 5,85. American Sind/Punjab 5,80; M. G. n. 1 Oomra id. 5,10; Id. Bengal id. 5,05; Id. Scinde id. 5,05. Importazioni della giornata balle 000.

New York, 28. — Chiusura cotoni. Disponibili: Tendenza calma; Middling 15,75; gennaio 13,06; agosto 12,53, settembre 12,71; ottobre 12,55; novembre 12,92; dicembre 13,00; gennaio (N. O.) 12,83; febbraio 12,93; marzo (13,01-05); aprile 13,18; maggio 13,18-21; ottobre 12,58; novembre 12,86; dicembre 12,74.

New Orleans, 28. — Disponibili: Middling 15,25; Futuri: ottobre 12,80-81; dicembre 12,78-79; gennaio 13,04; marzo 13,04; maggio 13,09.

LA TEMPERATURA

29 luglio 1930.

I rilievi della Stazione Burdelli

Pressione barometrica, ore 9: 713

Temp. massima del giorno 28 + 29

Temp. min. notte dal 27 al 28 + 17,2

La giornata di ieri: coperto.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	cielo	mare
Roma	27	17	sereno	legg. m.
Milano	30	19	coperto	
Genova	29	20	»	»
Venezia	27	19	sereno	»
Firenze	31	16	½ coperto	»
Ancona	25	20	sereno	calmo
Bologna	30	23	»	»
Napoli	30	19	»	»
Taranto	31	17	»	legg. m.
Palermo	30	18	»	calmo
Catania	29	20	»	legg. m.
Cagliari	33	19	»	calmo
Tripoli	39	22	coperto	legg. m.
Massaua	37	24	sereno	calmo
Trieste	27	19	½ coperto	legg. m.
Trento	23	16	coperto	»
Fiume	30	21	sereno	»
Bari	28	19	»	»
S. Remo	24	19	½ coperto	calmo
Sengari	28	21	sereno	mosso
Modena	27	21	»	»

Importanti opere pubbliche

deliberate a Brescia e Provincia

Brescia, 28 notte.

Il Capo del Governo ha comunicato al Prefetto che sono state disposte opere pubbliche di immediata costruzione a Brescia, a spese dello Stato. Esse sono: una casa dei ferrovieri sull'area dell'ex-piazza d'armi, capace di 75 alloggi con 285 locali di abitazione, dotati di tutti i servizi igienici, con cortili e cantine, per un importo di due milioni e mezzo, e che deve essere terminata e abitabile entro il luglio ventuno; il nuovo palazzo delle poste, del costo preventivato in sei milioni, che sorgerà sopra un'area di 1800 metri quadrati, all'angolo di via Vella presso lo storico palazzotto del Monte di Pietà, formando la testata settentrionale della nuova piazza della Vittoria, palazzo che avrà tre grandi arconi ripo basilica, e altezza di metri 27, e sarà rivestito di pietra di Mazzano con cornicione di porfido rosso di Valle Camonica, con gruppi di sculture di granito verde.

In questi lavori saranno occupati giornalmente un centinaio di operai per tutta la durata della costruzione, che non oltrepasserà i due anni. Inoltre, a cura del Genio Civile, verranno compiute in Provincia, a spese dello Stato, opere di sistemazione idraulica con rafforzamento dei margini e sponde lungo il corso dei fiumi Oglio, Chiese e Mella, e costruite e sistemate strade per l'importo di 10 milioni.

Ferroviere ucciso dal treno

Venezia, 28 notte.

Una grave sciagura è accaduta la scorsa notte verso l'una a Mestre all'arrivo dell'accelerato Venezia-Udine. Il treno anzichè sul quinto binario, venne instradato sul quarto; disgraziatamente l'aiuto verificatore Umberto Zara di anni 33, mentre il convoglio entrava in stazione si accingeva ad attraversare le rotaie. Un millie getti l'allarme ma non fu udito dal povero Zara che veniva investito dalla locomotiva e trascinato per parecchi metri. Arrestatosi il convoglio, il povero ferroviere venne estratto di sotto la seconda vettura e trasportato subito all'ospedale dove appena giunto cessava di vivere. Egli lascia moglie e figli.

Stato Civile di Torino

28 luglio 1930

NASCITE: 3e maschi 1e, femmine 2e.

MORTI: 29: Raselli Anna m. Pasquina, d'anni 45, di Mercatino Monferrato, casalinga, via Vassalli Eandi, 22 — Vecchia Anna m. Maffei, id. id. di Torino, casalinga, via Manzoni, 3 — Galli Virginia vedova Barolone, id. 80, di Asti, casalinga, corso S. Maurizio, 25 — Sigliano Felice, id. 67, di Monte Mesco, venditore ambulante, via Massena, 21 — Ferraris Giuseppa vedova Cridis, id. 72, di Cambiasso, casalinga, piazza Madama Cristina, 3 — Perinetti Cristina vedova Lanza, id. 82, di Caluso, sgiata, via Sestriere, 16 — Forzani Ambrogio fu Tommaso, id. 81, di Fertosa, pensionato, via Colli, 24 — Fissore Solano di Montaldo cav. Luigi fu Luigi, id. 67, di Casale Monferrato, pensionato, via della Rocca, 5 — Damiano Maria vedova Vandagna, id. 72, di Chivasso, casalinga, via Vicoforte

VITA FINANZIARIA E COMMERCIALE

Borsa di Torino

Torino, 28. — Mercato inattivo e pesante sempre sotto la sfavorevole impressione del continuo scivolamento delle liquidazioni, che anche stamane hanno perso altri tanti punti. Debbon anche le Ralgas, E. A. L. e l'Adriata. Sostenute le Terni e stazionarie le Fiat sui [illegible].

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chiud.
Rendita 3,50 %	—	97 80	—	97 85
Id. id. cont.	—	97 70	—	97 70
Consolidato 5 %	—	81 40	—	81 40
Id. id. cont.	—	81 10	—	81 10
Torino 5 % e.	—	467 50	—	467 50
S. Paolo 5 % n.	—	—	—	441 00
Banca Italia c.	—	—	—	1415 —
Banca Comm.	—	—	—	1420 —
Credito Italiano	—	—	—	460 —
Banco di Roma	—	—	—	111 00
Consorzio S. F.	—	—	—	515 —
Mediterraneo	—	—	—	508 —
Robaldan	—	—	—	301 50
Sabaudia	—	—	—	201 —
Ceirlich	—	—	—	85 —
Italiana Gas	950	201 —	199 —	198 75
Snia	—	—	—	91 —
F. A. T.	150	200 —	—	200 —
Sip	500	131 —	130 75	130 75
Terni	100	206 —	—	206 50
Snia	—	—	—	122 —
Swizzlitano	—	—	—	785 —
Nebiolo	—	—	—	237 —
Tedeschi	—	—	—	183 —
Off. Moncenisio	—	—	—	207 50
Fiat	750	320 —	318 50	319 25
Ansaldo	—	—	—	101 —
Schiapparelli	—	—	—	68 —
Montecatini	50	216 —	—	216 —
Acqua Potabile	20	382 —	—	382 —
Fiorio	—	—	—	92 —
Unica	—	—	—	118 —
Viscosa	—	—	—	50 —
Chatillon	50	231 —	—	231 —
Varallo	400	38 75	—	38 75
Fornari fl. rg 50	100	200 —	—	—
Bonifiche	3120	922 —	900 —	912 —
Cartiere Burgo	—	—	—	200 —
Cementi	50	76 50	—	77 50
Filatoiga	100	68 —	—	68 —
DAMBI				
Parigi	—	75 10	75 07	75 08
Svizzera	—	—	—	370 375
Londra	—	99 93	—	99 92
New York	—	—	—	19 00

Borse italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	97 80	97 80	97 75	98 —
Id. id. cont.	—	—	97 35	—
Consolidato 5 %	81 40	81 50	81 50	81 50
Id. id. cont.	—	81 15	81 05	—
Venezie 3,50 %	—	75 50	76 50	75 50
BANCARIE				
Banca Italia c.	1420	1420	1404	—
Banca Comm.	1421	1422	1423	1423
B. Nat. Credito	100	—	100 50	—
Banco Roma	110	109	110	110
Credito Ital.	804	802	803	801
Credito Marit.	500	502	502	—
Consorzio Sicil.	512	512 50	512	—
Comm. Trieste	—	—	—	462
TRASPORTI				
Mediterranee	650	662	—	—
Meridionali	1115	1125	1130	—
Rubattino	501 50	504	503	—
Libera Triestina	91	92	93	93
Ceprilich	85	85	85	85 50
Lloyd Sabaudo	—	964 50	—	—
Nav. A. I.	—	104	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	944 50	—	950	—
Linif. Can. Naz.	338 50	—	—	—
Rossari Varzi	615	—	—	—
Snia	50	49 50	50	50 25
Varedo	36 50	—	—	39 —
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	96	101	—	98 —
Ilva	206 50	205 —	200 —	—
Riva	46	48 75	—	48 —
Montecatini	212 50	216 —	215	215 25
Amiata	191	193 —	191	191 50
MECCANICHE				
Breda	100	—	—	—
Fiat	322	319 50	320 50	—
Isotta	350	—	—	—
Dalmine	134 50	—	—	—
ELETTRICHE				
Salt	980	978	—	—
Edison	701	—	—	—
Sip	135 75	130	—	—
Marconi	—	—	144	—
Terni	206 50	204 50	207	—
U. Esere. El.	105 25	105	—	—
Lomb. (Virzi)	660	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	525 50	104	—	—
Raff. Lig.-Lomb.	883	881	—	—
Eridania	430	430	434	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aedes	140	140	—	—
Fondi Rustici	143	—	148	—
Impr. Fondiario	—	—	103	—
Bonifiche Ferr.	910 50	—	912	—
Beni Stabili	607	606	608	—
DIVERSE				
Assic. Generali	—	—	—	3995 —
Esport. I. A.	165	—	—	—
Pirelli	708	—	—	—
Italgas	192	—	—	—
Rifle Lanza	63	—	—	—
DAMBI				
Francia	75 035	75 10	75 20	75 10
Svizzera	370 375	371 10	—	377 —
Londra	97 90	99 925	99 90	99 90
New York	19 07	19 0975	19 —	19 0950
Berlino	455 50	—	—	455 50
Vienna	269 25	—	—	269 80
Bucarest	11 30	—	—	11 30
Belgio	267 —	—	—	267 —
Spagna	318 —	317 25	—	318 —
Praga	56 65	—	—	56 60
Budapest	350 50	—	—	350 50
Albania	267 47	—	—	267 50
Belgrado	33 87	—	—	33 90
Olanda	768 50	—	—	768 25
Norvegia	—	—	—	541 50
Atene	81 70	—	—	81 75

Media dei Cambi e Consolidati. — Roma, 28. — Rendita 3,50 % netto 98% 97,45; id. id. 1902 97,20; 3 % lordo 81,65; Consolidato 5 % 81,15; Obbligazioni Venezie 75,10. — Cambi: Parigi 75,10; Zurigo 370,91; Londra 92,91 3; Amsterdam 768,5; Madrid 217,65; Bruxelles 267; Berlino 454,1; Vienna 269,9; Praga 56,67; Bucarest 11,36; Buenos Aires peso oro 13,87, id. id. carta 6,01,5; New York 19,04,7; Montreal 19,10; Helsingfors 23,80; Budapest 351,7; Tirana 267,42; Oslo 541,5; Monaco Pr. Biscottino 365,5; Varsavia 214,50; Copenaghen 511,0; Oro 368,29.

Borse estere

Parigi, 28. — Chiusura titoli: Rendita francese 3 % 85; Redimibile francese 3 % 69,50; 4,50 % 98,30; 5 % 102; 4 % 1917, 101,60; 6 % 1918, 100,85; Prestito francese 5 % 1920, 105,20; 6 % 101,05; Rendita italiana 3,50 % 80,50; Banca di Francia 22,750; Banca di Parigi 2850; Credito Foncier 3062; Credit Lyonnais 4030; Azioni Suez 17,625; Rio Tinto 1500; Wagons Lits 548; Nord Viscosa 615; Montecatini contanti 304; termine 316. — Chiusura cambi: Italia 133,10; Londra 123,73,50; New York 25,41,25; Belgio 353,50; Spagna 427,50; Svizzera 493,75; Olanda 1023; Svezia 683,75; Vienna [illegible]; Germania 607.

Londra, 28. — Chiusura cambi: Italia 92,91; New York 4,86,90; Amsterdam 12,00,12; Francia 123,75; Belgio 34,79 3/8; Germania 20,37,5; Svizzera 24,05 7/8; Spagna 43,07; Copenaghen 18,15 7/8; Stoccolma 18,10; Oslo 18,12,50; Helsingfors 1,93,25; Praga 101,15; Budapest 87,75; Belgrado 274,25; Sofia 670,50; Bucarest 815; Atene 570; Costantinopoli 1625; Austria 24,13; Varsavia 43,37; Buenos Aires, peso oro 46,68, Rio Janeiro 3,18; Yokohama 21,31.

Ginevra, 28. — Chiusura cambi: Italia 26,35,85; Francia 20,24,50; Inghilterra 25,02,75; New York 5,11,75; Belgio 74,02,50; Spagna 60,50; Olanda 207,60,50; Germania 122,50; Austria 72,50; Svezia 138,40; Norvegia 137,00; Danimarca 137,40; Bulgaria 3,75; Cecoslovacchia 15,20,50; Ungheria 90,97,50; Jugoslavia 9,19,75.

New York, 28. — Apertura cambi: Roma 5,25; Londra 4,89 7/8; Parigi 3,93,50; Bruxelles 13,95,25; Madrid 11,32; Berna 19,43; Amsterdam 10,90,25; Berlino 23,80.

Vienna, 28. — Chiusura cambi: Italia 26,80; New York 7,00,05; Parigi 27,75; Romania 813 7/8; Bulgaria 311,75; Jugoslavia 12,57; Berlino 168,60; Svizzera 127,15; Amsterdam 281,90; Praga 40,01,50; Budapest 123,50; Varsavia 79,80; Londra 31,27 7/8.

SETE — Società Tarinese, 28. — Operazioni di stagionatura: greggia colli 6, kg. 407,50; lana colli 17, kg. 6027,50. Lane pesati colli 1, kg. 1001,50. Operazioni d'assaggio: greggie 6.

Piem. An. ASPA, 28. — Stagionatura e pesatura: greggie ass. 2; organzini n. 1, kg. 110,02, ass. 1.

Milano, 28. — Bozzoli: contanti 18,50 agosto 19,75; settembre 19; ottobre 19,75; novembre 20,45; dicembre 20,65; gennaio 20,65. — Sete greggie: agosto 100; settembre 109,50; ottobre 112,50; novembre 111,50; dicembre 110; gennaio 111.

MERCATI

TORINO, 28. — Bollettino statistico del mercato del bestiame. - Specie, categorie e quantità del bestiame esposto: annati 301, vitelli 557, maggia e manzi 2, vacche 8, suini 620, montoni, pecore 17. Agnelli 28; totale 1505. — Razze e varietà, tavini: piemontesi, valdostani, romagnoli, svizzo francesi; suini: nostrali, incroci inglesi; ovini e caprini: nostrali, biellesi, delle Alpi. Condizioni generali del bestiame buone. — Prezzo degli animali da macello per Kg.: annati da L. 7,0 a 10; vitelli in qualità da 4 a 7,0, id. di 2ª qual. da 4 a 5,2; tori da 4,0 a 4,5; maggia e manzi, torelli da 3,5 a 4,5; vacche e bertani in genere da 2,5 a 3,5; suini da 4,5 a 5,0.

BIELLA, 28. — Animali da cortile e uova: Galline al Kg. da L. 9 a 13,50; Polli da 10 a 11; Anitre da 7 a 8; Piccioni da 4 a 5 alla coppia; Conigli al Kg. da 5 a 6,50; Uova alla dozzina da 3,50 a 5,50. — **Verdure:** Patate al Kg. da L. 0,60 a 0,70; Cipolle da 0,60 a 0,70; Cavoli da 0,90 a 1; Carote da 0,90 a 1; Pomidori da 1 a 1,10; Peperoni da 2 a 2,50; Aglio da 2 a 2,50; Salami da 2 a 2,50 alla dozzina; Fagioli verdi al Kg. da 1 a 1,50; Insalata al Kg. da 1 a 1,50. — **Frutta:** Pere al Kg. da L. 1 a 2,50; Uva da fascia da 4,50 a 5; Pesche da 1,50 a 2 al Kg.; Susine da 1,50 a 2.

NOVARA, 28. — Bestiame da lavoro: Buoi al Mg. da L. 40 a 45; Vacche da 21 a 26. — **Bestiame da macello:** Tori al Mg. da L. 33 a 42; Buoi da 36 a 45; Vacche da 23 a 26; Vitelli e manzi da 45 a 52; Sanati da 26 a 30; Magri da 25 a 28; Lattonzoli da 115 a 125; Agnelli e capretti al Kg. da 5,50 a 6. — **Animali da cortile e uova:** Galline al capo da L. 9 a 16; Polli da 9 a 14; Capponi da 18 a 22; Tacchini da 7 a 7,50 al Kg. Anitre da 6 a 7; Oche da 5 a 5,50; Piccioni da 3 a 3,50 per capo; Conigli da 7 a 9; Uova alla dozzina da 3,50 a 4. — **Cereali:** Grano al Q.le da L. 128 a 129; Meliga da 83 a 70; Segale da 85 a 86; Riso da 110 a 112; Fagioli da 140 a 165; Fave da 60 a 90; Ceci da 100 a 120; Crusca da 58 a 64; Cruschello da 52 a 55. — **Foraggi:** Fieno marengo al Q.le da L. 54 a 58; Agostano da 48 a 52; Paglia sciolta di frumento da 4,50 a 5; pressata da 6 a 7; Avena da 80 a 85; Semi di trifoglio da 350 a 400; Semi di medica da 300 a 350. — **Verdure:** Patate al Mg. da L. 2 a 2,50; Cipolle da 0,25 a 0,30; Spinacci da 2,50 a 3; Rape da 2 a 2,50; Cavoli da 1,00 a 2; Carote da 3,50 a 6; Pomidori da 11 a 12; Aglio da 3,00 a 4 al Kg.; Sedani alla dozzina da 0,50 a 0,80; Fagioli verdi da 5 a 3,50 al Kg.; Insalata da 4 a 4,50. — **Frutta:** Pere al Kg. da L. 2,50 a 3; Mele da 2 a 2,50; Noci da 3,50 a 4; Castagne secche da 2,50 a 2,50. — Vini: Barbera all'ettolitro da L. 200 a 900; Comune da posto da 170 a 190.

PINEROLO, 28. — Cereali: frumento al Q.le da L. 128 a 132; segala da 70 a 76; granoturco da 70 a 75; farina BB da 100 a 102, farina BC da 100 a 101. — **Bestiame:** buoi e manzi da macello al Mg. da L. 38 a 44; vitelli 1ª qual. da 50 a 61, id. 2ª qual. da 45 a 50; annati da 60 a 70; vacche da 25 a 36; mutali da 32 a 42; agnelli da 35 a 36. — **Foraggi:** fieno maggengo 1ª qual. al Mg. da L. 2 a 2,50; id. id. 2ª qual. da 2,40 a 2. — **Pollame e uova:** galline al kg. da L. 2,50 a 3; polli da 0,30 a 0; capponi da 4 a 0,50; piccioni la coppia da 0,50 a 0; uova alla dozzina da 0,30 a 0,50.

Il mercato dei vini

Alessandria, 28. notte.

Continua la calma e la stasi delle richieste sul mercato vinicolo locale, caratterizzate da una sensibile diminuzione del consumo. Tuttavia la rimanente, non eccessivamente abbondanti, si mantengono buone e sano e saranno certamente valorizzate all'epoca del nuovo raccolto. Le quotazioni della settimana si riassumono in questa sfera: vino rosso da pasto di gradi 9-10 da L. 90 a 80 alla proprietà e da L. 80 a 100 in città per ettolitro; bianco secco, gradi 10-11, da L. 70 a 90 e da 100 a 120; barbera gradi 11-12, da L. 100 a 120, e da 130 a 150; barbera, gradi 12-13, da L. 120 a 130 e da 140 a 160; barbera extra, gradi 13-14, da 160 a 180 e da 180 a 200.

Strevella, 28. notte.

Il mercato dei vini si mantiene piuttosto attivo con varie richieste da parte di enti ed albergatori. I prezzi variano per i vini rossi da gradi 10-11, da L. 80 a 100; id. da gradi 11-12, da 100 a 120; id. da gradi 12-13, da 140 a 160; vino finissimo da bottiglia, da 160 a 200; vino bianco secco da 120 a 130; Bianbini da 100 a 120 all'ettolitro. Il nuovo raccolto delle uve assai promettente nella collina delle viti, per il persistente maltempo si è alquanto assottigliato e si prede da un raccolto finale inferiore allo scorso anno.

Tortona, 28. notte.

Il mercato dei vini, negli ultimi quindici giorni, si è alquanto sostenuto. Si possono ritenere pressochè esaurite le qualità scadenti dei vigneti di Viguzzolo, Monleale, Volpaglino e Volpedo, vini di alta gradazione e da bottiglia; al contrario sono ancora forti le rimanenze dei tipi di Villalvernia, Carezzano Superiore ed Inferiore, Sant'Agata Fossile e Monleale Colli. I prezzi dei vini superiori e resistenti ai calori estivi si mantengono relativamente alti, variando dalle L. 130 alle 160, resi cantina del produttore e dazio escluso, mentre per le altre qualità i prezzi variano dalle 90 alle 100 lire sempre dazio escluso. I vini bianchi di Garbagna, di 12 gradi, si pagano L. 65 e 70 l'ett., mentre le qualità di 9 e 10 gradi non superano le L. 50 all'ett. Gli acati bianchi e rossi, prodotto giustino, variano dalle lire 90 alle 95 l'ett., sempre esclusi il dazio.

Valenza, 28. notte.

Il mercato vinicolo prosegue nella nostra zona abbastanza calmo, senza segnare alcunchè di anormale. Ricercati i vini rossi ed abbondanti di schiuma che vengono pagati dalle lire 80 alle 105 all'ett. I vini bianchi barbera e barbera siciliano dalle lire 100 alle 140 il primo e dalle 135 alle 150 il secondo. La rimanenza è abbastanza alta, ma si ha buona ragione di ritenere che si avranno buone riprese prossimamente. Intanto la instabilità della stagione influisce sull'uva che non si presenta troppo florida e molto indietro. Le notti troppo fredde per la stagione hanno influenza sulla vite che stenta a riprendersi dopo i danni prodotti dalla peronospora. Notizie che si giungono da Pecetto e San Salvatore confermano ciò che stiamo asserendo circa la rimanenza dei vini rossi che a tutt'oggi non trovano estimatori, non ostante i prezzi relativamente bassi praticati sulla piazza.

FALLIMENTI

TORINO: Votta Giovanni Battista, meccanico, Favria Oglianico; tot. propria; sent. 28 corr.; giud. delleg. cav. Ripa di Meana Enrico, curat. provv. avv. Barbieri Giuseppe; prima adunanza 13 agosto ore 10,30; verifica crediti 17 settembre ore 10,30; giorni 30 presentazione titoli. Attivo: attivo lire 58.850, passivo lire 208.258,30. — **Marzilli Vincenzo;** con sent. 26 corr. chiusa procedura per avvenuto riparto. — **S.T.A.M.G.A.S.O. Soc. Anon.;** con sent. 26 corr. chiusa procedura per avvenuto riparto 18,75 % ai chirografari. — **Olivero Giovanni e Bartolomeo;** con sent. 26 corr. chiusa procedura per insufficienza di attivo. — **Podrini Francesco;** con sent. 26 corr. chiusa procedura per insufficienza di attivo. — **D'Amario Cesare;** con sent. 26 corr. chiusa procedura per mancanza di attivo. — **Paschetta Domenica ved. Bacco e figli;** con sent. 26 corr. omologato concordato: 15 % ai chirografari al passaggio in giudicato della sentenza: concessi benefici di legge.

MILANO: Carlotta Bracchi, articoli merceria, via Strozzella, 4, cur. dott. Luigi Socchetti. — Attilio Ubeli, merceria, via Lazzaro Palazzi, 1, cur. rag. Piero Ravizza. — William Pizzi, rappresentanze, via Brera, 4, cur. dott. Riccardo Riva. — Carlo Marchi, generi alimenti, Cristano Primo, cur. rag. Cleto Perella. — Paolo Orlandi, lavanderia, Crescenzago cur. dott. Alberto Basile. — Attilio Pozzi, tappezziere, via Stefano Canale, 10, cur. rag. Domenico Da Marchi. — **BERGAMO:** Enrico Bonicelli fu Amato (defunto), bestiame, Vimitapre, cur. avv. Alessandro Pellizari. — **BRESCIA:** Rag. Antonio Barone, industria bottoni, Palazzolo giud. Foglio, cur. rag. Mario Nasta. — Rag. Giuseppe Barone, industria bottoni, Palazzolo sull'Oglio, cur. rag. Mario Nasta. — Elvira [illegible] bar, Pezzoli, mercerie, Gottolengo, cur. rag. Mario Nasta. — Giuseppe Marchesoli, rappresentanze, cur. avv. Pietro Caltanco. — **CATANIA:** Paolo Grassi, vini, cur. avv. Giovanni Perni. — Francesco Fazzoni, mercerie e chincaglieria (p. f.), comm. giud. Filippo Garmondo Iacobacci. — Rosina Bologna (p. f.), comm. giud. dott. Armando Raphaneda. — Rosa Russo (procuratore unico e gestore di fatto), avv. Salvatore Torcisi Russo), tessuti, confezioni e mode, propone concordato preventivo al 70 %, comm. giud. Salvatore Battaglia Currò. — Chiavo.

CHIETI: Erminio Di Francesco, cur. avv. Cirillo De Lollo. — Eugenio Mazzaferro, Guardiagrele, cur. avv. Domenico Di Santo. — Giuseppe Paolini, negozio elettrico, Giuliano Teatino, cur. rag. Ercole Castiglione.

GENOVA: Arturo Romani, sartoria; curdott. Pio Viani. — Luigi Serafini, Rapallo; cur. rag. Fortunato Gazzolo. — Benedetto Rivano; cur. rag. Edoardo Pellerano. — **LECCE:** Rosario Manca, bar, Squinzano; cur. dott. Giuseppe Dima. — **MANTOVA:** Gli. lario Pellerzoni, Sermide, cur. avv. Guerrino Tamassia — Montoro Gentilini e Ines Albertini, grani, Bozzolo; cur. avv. Giuseppe Montelisa — Giuseppe Neri, formaggi, Poggio Rusco; cur. avv. Andrea Taraschi — Fratelli Portioli (Tancredi e Sergio, barrificio e canapificio; ad insistenza del concordato preventivo); cur. avv. Gian Mario Bertoli — Mario Squerzani; cur. avv. Guerino Tamassia. — **NAPOLI:** Raffaele Castone, Castellammare di Stabia; cur. avv. Nicola Romanelli — Salvatore e Michele Di Matteo di Michele, pastificio, Torre Annunziata; cur. avv. Ugo de Marsiglia — Biagio Fusco fu Francesco, farmacia Carsiviglia. Portioli; cur. avv. Alfonso Ferri — Amedeo Imperato mattonaia Frieri, salumeria; cur. avv. Gennaro Lezzi — Dolores Lapenna; cur. avv. Michele Giraldo — Luigi Montesanto, articoli elettrici; cur. avv. Nicola Romanelli — Luigi Pavone di Giovanni, tessuti, carnali e cappotti, S. Giovanni a Teduccio; cur. avv. Luigi D'Avino — Vincenzo Pizzolorso, feltri di mare e affini; cur. avv. Giovanni Grimaldi — Edoardo Pinto, calzaturer; cur. avv. Alfonso Ferri — Tobia e Antonio Schettino (germani); Castellammare di Stabia; cur. avv. Giovanni di Lauro — Angelo Sabilla, Carditto; cur. avv. Michele Giraldo — Damiano Ventola fu Domenico; cur. avv. Giovanni Di Lauro — La Ditta Saffioti e Sebastino (Mario Saffioti e Calogero Sciarrino), biancheria confezionata e maglierie, propone concordato preventivo al 10 % compiuta giudiziale avv. Costantino Castill. — **NOVARA:** Angelo Fidanza, generi alimentari; cur. rag. Guido Samparisi. — **PADOVA:** G. B. Sammartinaro, intermediario, Battaglia; cur. dott. Corrado Forlenti — Giuseppe Bonaldo, granaglie, Granze di Vancovenu; cur. dott. Luigi Miotto. — **PALERMO:** Costantino Campanella, orologeria; cur. avv. Rosario Milito. — **PAVIA:** Carlo Gambolo, calzaturier; Vigevano; cur. rag. Camillo Veneroni. — **ROMA:** Oscar Fringo, torrefazione caffè e bar, propone concordato preventivo al 40 %; comm. giud. Franco Amato — Luigi Nocito di Lauro, «La Salumeria» - propone concordato preventivo al 40 %; comm. giud. avv. Pietro Vagnozzi — Soc. Millard (Francesco Micocci e Enrico Frani, pochi, stoffe, velluti, pellicceria e affini al dettaglio; propone concordato preventivo al 40 %); comm. giud. prof. Guido [illegible].

(tel. «Sole»).

IL BAGNO È IGIENICO SE PERFETTAMENTE PULITO

Il Vim fa sparire ogni traccia sudicia, ogni macchia sul marmo e sullo smalto. Per la pulizia della casa adoperate il Vim.

VIM

"S. T. I. P. E. L."

Società Telefonica Interregionale Piemontese e Lombarda

Anonima con Sede in TORINO - Capitale Lire 200.000.000 interamente versato

EMISSIONE DI OBBLIGAZIONI IPOTECARIE

FRUTTANTI L'INTERESSE DEL 6 %

aumentabile — allorquando il dividendo al capitale azionario comunque emesso, regolarmente deliberato dall'Assemblea ed effettivamente distribuito ai Soci, superi l'8 % annuo — **in misura corrispondente al 50 % dell'eccedenza del detto dividendo.**

L'Assemblea Generale Straordinaria degli Azionisti con sua deliberazione del 21 Giugno 1929 — debitamente autorizzata dal Ministero delle Comunicazioni, e omologata come prescritto dalla legge — ha stabilito di procedere alla emissione di un **PRESTITO AL 6 % PER L'IMPORTO DI LIT. 200.000.000 GARANTITO CON IPOTECA INSCRITTA IN PRIMO GRADO SUGLI IMPIANTI DI PROPRIETA' SOCIALE, A NORMA ED ALLE CONDIZIONI DEL R. DECRETO LEGGE N. 2076 DELL'11 NOVEMBRE 1929 (ART. 3) E DEL DECRETO DEL MINISTERO DELLE COMUNICAZIONI IN DATA 3 OTTOBRE 1929 (ART. 4 E 5) PUBBLICATO SULLA «GAZZETTA UFFICIALE» DEL REGNO N. 240 DEL 15 OTTOBRE 1929.**

Il servizio per interessi ed ammortamento di detto prestito comporta una annualità costante di Lit. 14.500.000 circa, rappresentante circa un terzo dell'utile conseguito nell'esercizio 1929 lordo degli ammortamenti e degli interessi sui debiti che, dopo l'emissione delle obbligazioni, non graveranno più sul Bilancio; ma già depurato dell'annualità passiva dovuta allo Stato per il rimborso del debito ed il pagamento degli interessi.

Il prestito è costituito da N. 400.000 obbligazioni da Lit. 500, raggruppate in quattro serie da N. 100.000 obbligazioni ciascuna.

Le obbligazioni fruttano un interesse minimo del 6 % annuo.

Allorquando il dividendo al capitale azionario comunque emesso, regolarmente deliberato dall'Assemblea ed effettivamente distribuito ai Soci superi l'8 % annuo, l'interesse sulle obbligazioni verrà elevato in misura corrispondente al 50 % dell'eccedenza del detto dividendo. Così ad esempio, quando le azioni ricevessero un dividendo del 9 %, del 10 %, del 12 %, le obbligazioni riceverebbero rispettivamente un interesse del 6 ½ %, del 7 %, dell'8 %. L'eccedenza, pari a Lit. 2,50, Lit. 5, Lit. 10 sarà pagabile il 1° Maggio successivo all'Assemblea Generale che ha approvato il dividendo agli azionisti.

Poichè il dividendo distribuito per l'esercizio 1929 fu dell'8 ½ %, **le obbligazioni ricevettero il maggior interesse di ¼ % già il 1° Maggio u. s. alla scadenza della prima cedola;** e siccome i risultati del primo semestre dell'esercizio in corso giustificano la previsione di un dividendo per lo stesso uguale, **SI PUO' CONSIDERARE ASSICURATO PER LE OBBLIGAZIONI, ANCHE PER L'ANNO 1° MAGGIO 1930 - 30 APRILE 1931, UN INTERESSE NON INFERIORE AL 6 ¼ %** che costituisce un rendimento effettivo superiore al 6 ½ %.

L'interesse del 6 % sarà pagabile in rate semestrali posticipate il 1° Maggio ed il 1° Novembre.

L'interesse ed eventuale maggior interesse sono pagabili al portatore da qualsiasi tassa ed imposta presente e futura che per legge non venisse a spettare tassativamente all'obbligazionista.

Le obbligazioni verranno rimborsate al loro valore nominale di L. 500 nel periodo di trenta anni dal 1° Maggio 1930, mediante sorteggi per ogni serie come dal piano di ammortamento stampato sui titoli.

La Società si riserva il diritto di sorteggiare e rimborsare un numero di obbligazioni maggiore di quello previsto dalla tabella di ammortamento ed anche di estinguere tutte le obbligazioni residue in qualsiasi momento col semplice preavviso di tre mesi da pubblicarsi sulla «Gazzetta Ufficiale».

Questa obbligazioni saranno quotate ufficialmente alle Borse di Milano, Torino, Genova, Roma, Napoli e Firenze.

La **BANCA COMMERCIALE ITALIANA** — che nello scorso Gennaio ha collocato interamente le prime due serie da N. 100.000 obbligazioni ciascuna — mette ora in vendita le

N. 100.000 Obbligazioni con godimento dal 1° Maggio 1930

che costituiscono la terza serie, al prezzo di

Lire 475 — più interessi 6 % dal 1° Maggio 1930 al giorno del pagamento.

Le richieste di acquisto — che dovranno essere accompagnate dal versamento del relativo importo — verranno servite in ordine di precedenza del loro arrivo alla Direzione Centrale della Banca Commerciale Italiana in Milano.

I titoli definitivi, che sono già pronti, verranno consegnati entro pochi giorni. All'atto della richiesta del pagamento verrà rilasciato un Buono di Cassa da scambiarsi con i titoli definitivi, esclusivamente presso la Cassa emittente del medesimo.

Le operazioni di cui sopra si effettuano presso TUTTE LE FILIALI

della **BANCA COMMERCIALE ITALIANA,** del **BANCO DI ROMA**

della **BANCA POPOLARE DI MILANO** Milano — della **SOCIETA' ITALIANA DI CREDITO** Milano — del **CREDITO COMMERCIALE** Milano — della **BANCA LOMBARDA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI** Milano — della **BANCA BELINZAGHI** Milano — della **BANCA BERGAMASCA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI** Bergamo — della **BANCA MUTUA POPOLARE DI BERGAMO** Bergamo — del **BANCO DI CHIAVARI E DELLA RIVIERA LIGURE** Chiavari — della **BANCA POPOLARE COOPERATIVA ANONIMA DI NOVARA** Novara — della **BANCA DONNI** Torino — della **BANCA COMMERCIALE TRIESTINA** Trieste — del **CREDITO INDUSTRIALE DI VENEZIA** Venezia.

Il gigante miracoloso

Per i modelli RALEIGH, il modello 936 cmc. valvole in testa, a due tubi, è quello che procura le più grandi soddisfazioni per la sua doti di velocità e di ripresa.

RALEIGH

Rappresentante per Torino VITTORIO MORGARELLO Via Camerana, 2 TORINO

Il Pericolo
che Volteggia nella Notte

Tanto i bambini quanto gli adulti che dormono pacificamente, sono spesso vittime delle mortifere zanzare. Le zanzare, veicoli della febbre e di altre malattie letali, sciamano nella notte. Vaporizzate il Flit, prima di coricarvi. Il Flit è micidiale per le mosche, zanzare, pulci, tignuole, formiche, cimici e per le loro uova. Innocuo per le persone. Non macchia.

Non confondete il Flit con altri insetticidi. Esigete la stagna gialla colla fascia nera.

Depositari per l'Italia: L. Manetti - H. Roberts & Co. Firenze

FLIT

Uccide più presto

APPENDICE DELLA STAMPA (28

L'avventuriera della Costa Azzurra

di GUY DE TERAMOND

— Meglio! Una vendita a lotti!... Il posto è magnifico. Quanto vi ha di più bello su tutta la riviera, da Menton a Trayas... La strada al mare moltiplicherà di almeno dieci volte il valore del terreno...

— Ma saranno necessari dei capitali fortissimi — obiettò il banchiere.

Sassias la guardò come se non fosse sicuro di aver capito, e come se la domanda inaspettata del suo interlocutore lo avesse sgomentato.

— Bisogna avere qualche cosa per cominciare. Il concorso di qualche intermediario, sì, — rispose, — ma nulla di più. Si fonda una società per azioni e si parla l'inglese... con della carta!

Kaladjian sorrise. Decisamente qual Sassias era all'altezza della proposta. Non si poteva scovare un uomo più scaltro.

— Appena l'affare sarà lanciato — continuò il giovane — noi venderemo la nostra parte a un buon prezzo, poi scompariremo dalla circolazione.

— Bisogna vedere... Senti, Sassias... Io, naturalmente, faccio tutte le mie riserve... Voglio studiar la cosa più da vicino e verificare coi miei occhi! Così, a prima vista, mi pare che la combinazione sia possibile...

Sassias represse un lampo di gioia.

— Davvero? — esclamò.

— Può essere che sia vantaggiosa e bella, come tu dici; io l'esaminerò. Tra venticinque ti darò una risposta, in via di massima. Come il chiamun il tuo inglesino, il proprietario della tenuta?

— E' il colonnello Mac Lee. Ma noi non dovremmo trattare direttamente con lui. Quel vecchio maniaco non ne intenderà, dei soldi... Bisogna passare attraverso la gerarchia del suo stato...

— Ancora meglio! Ci metteremo di accordo più presto! — insinuò Kaladjian, sorridendo.

Sassias fece una smorfia.

— Secondo! Quello è conosciuto come persona d'onestà incorruttibile...

— Come si chiama?

— Moissan.

Kaladjian ebbe un sussulto.

— Lo conosci, forse? — chiese Sassias.

— Lui, propriamente, no, ma il figlio! Era qui, non sarà ancora passata un'ora...

— Quale coincidenza!

— Voleva che gli prestassi centomila franchi!

— Guarda come il caso accomoda bene le faccende, certe volte!

— Ma non è il caso... E' stato Kabaloff, adesso che ci penso, ad avere la buona idea... Mi chiedevo perchè mi avesse inondato quel disperato... Perbacco! Aveva il sacco pieno. Adesso comincio anch'io a capire...

Si grattò banchiere, scoppiava dal ridere, ritornato volgare per la gioia di scoprire un imbroglio ben ordito; e scomparsa la sua vernice di uomo corretto, appariva evidente il suo fondo di grossolanità.

— Non avrei pensato di prestargli centomila franchi! Ha una bella fortuna ad essere figlio di suo padre! Su, mio caro Sassias; comincio a credere che non avrai da pentirti di esser venuto da me. Adesso, però, non permandarti via, ma ho un appuntamento nelle vicinanze dell'Odeon. Se vuoi approfittare della mia automobile, il posteggio dove ti fa comodo. A proposito, hai bisogno di danaro, per il momento?

L'altro fece un gesto evasivo, ma i suoi occhi brillarono, e quando Kaladjian gli porse tre biglietti da mille, li lasciò, con gesto naturale.

— Torna domani — aggiunse il banchiere. — Rimarremo dell'affare. Se dovessi telefonarti, dare sull'... E... come ti chiami?

Sassias alzò le spalle, ridendo.

— Sono all'«Hotel Riva Droite» — rispose. — e sul registro ho firmato come «signor Rachel».

— Hai delle carte in regola?

— No, purtroppo — confessò il bel giovane. — Ne avevo delle straordinarie ad Adrianopoli, due mesi fa... Ho dovuto filarmene un po' in fretta, e son r

LE ACQUE A CONGRESSO

FAVOLA DI ZANGARINI

LE ACQUE DA TAVOLA, STRETTE A CONGRESSO,
SUPERBE VANTANO IL LOR SUCCESSO.

SOLA, IN DISPARTE, L'IDROLITINA
SORRIDE, E TACITA SIEDE REGINA.

—NOI PURE (STRILLANO QUELLE SDEGNOSE)
SIAMO ECONOMICHE GRATE LITIOSE!

—SÌ (L'ALTRA REPLICA, SENZA RANCORE)
MA TUTTI DICONO: «È LA MIGLIORE!»

PICCOLI AVVISI

I Piccoli Avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, via S. Teresa, n.o 7.

Coloro che non intendono far figurare il proprio indirizzo nelle inserzioni, possono servirsi delle apposite Cassette istituite per il noleggio pubblico di 10 in 10 giorni. Tale recapito costa L. 2, più 10 centesimi di bollo per la quietanza.

Su ogni avviso grava la tassa governativa del 1,80 % (già compresiva del bollo di quietanza). Minimo della tassa governativa lire 0,50 per avviso.

Le offerte indirizzate a numeri di Cassetta presso l'Unione Pubblicità Italiana, non possono venire recapitate a mano, ma debbono, a norma di Legge, essere affrancate e spedite per via postale. Le offerte non affrancate non avranno corso.

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CAMERIERA trentacinquenne tutto fare cercasi da coniugi soli, disposta recarsi in Sicilia. Presentarsi via Bargone 42, Barriera. 45562

DATTILOGRAFIA 12 mesili, inizio quindicinali giorno, orario facoltativo. Corsi diurni, serali: Stenografia, Contabilità, Macchine Calcolatrici, Corrispondenza, Calligrafia, Lingue. Tasse minime. Scuola Moderna — Via Venti Settembre 21 presso Via Garibaldi.

GIARDINIERE abilitato con moglie per villa signorile cercasi, ottimo referenze. Scrivere cassetta 29 P. UPI, Torino. 74697

GROSSISTA manufatti cotone cerca giovane commesso magazzino. Scrivere cassetta 104 B, UPI, Torino. 93733

RAGIONIERE cerca importante ditta pratico contabilità industriale commerciale. Richiedonsi serie referenze. Scrivere cassetta 35 P. UPI, Torino. 76549

SARTORIA lusso primo ordine cerca per fine agosto abilissimo tagliatore, indicare posti occupati. Scrivere cassetta 34 N. UPI, Torino. 74678

SEGRETARIA direzione, stenodattilografia, perfetta conoscenza lingue, pratica lavori ufficio, primissime referenze, è ricercata da importante Società. Scrivere dettagliatamente a cassetta 185 A. UPI, Torino.

SIGNORINA giovane pratica contabilità assumesi subito. Scrivere cassetta 27 P. UPI, Torino. 76266

STENODATTILOGRAFA bilingue italiano e francese od inglese richiesta previo concorso. Chiedere subito schiarimenti Segretariato Società Nazioni, Ginevra. 4767

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 5

AGRICOLTORE agente, fattore cerca posto, tre mesi prova. Scrivere cassetta 44 C. UPI, Torino. 91937

ASSISTENTE costruttore pratico idroelettrici, ferroviari stradali, edili, gallerie, rilievi, tracciati, recherebbesi ovunque. Referenze inoccepibili. Scrivere cassetta 190 D, UPI, Torino. 92711

DONNINI ex domestici, senza prole, uomo fattorino, ditta, relazione cercano permanenza casa signorile, eventualmente palazzina. Scrivere cassetta 103 N. UPI, Torino. 93719

CORRISPONDENTE, stenodattilografo, francese, inglese, spagnuolo, offresi. Tessera giornale 73.101, fermo posta Torino. 45573

CUOCO pasticciere privato, primaria referenze, offresi. Scrivere cassetta 102 B, UPI, Torino. 93703

DITTINTA signorina dattilografa, inizio contabilità, mill preise, impiegherebbesi subito. Scrivere cassetta 118 B, UPI, Torino.

DISTINTO piemontese, giovane, colto, superiore referenze inoccepibili, moralità assoluta, occuperebbe posto fiducia, segretario particolare, amministratore, disposto eventualmente viaggiare. Scrivere cassetta 13 M, UPI, Torino 93912

EX negoziante solvibile cerca da esattore o solo provvigione. Scrivere cassetta 100 M, UPI, Torino 93703

Ilanno meccanico, patente motociclista, occuperebbe qualsiasi posto veramente cauzione. Scrivere Canuri, Vanchiglia, 13.

Società, capitali ritiovi e cessioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A. Drogheria redditizia, posizione splendida corpo 1200 sumentabile. Alloggio. Scrivere cassetta 96 P, UPI, Torino. 76899

AFFARONE. Caffè Ristorante magnifica posizione cedesi ottime condizioni. Scrivere cassetta 58 P. UPI, Torino. 71501

AVVIATISSIMO calzoleria via commerciale, ama, fitto bassissimo, capitalizzione, due retro, cede buone condizioni. Rivolgersi purtinaio, via Nizza 21. 91771

AZIENDA solidissima affiderebbe impiego persona disposta versare 50.000 conto correnta, buona rappresentanza. Scrivere cassetta 103 B, UPI, Torino. 93707

CAUSA malattia vendesi avviata officina meccanica. Scrivere cassetta 120 B, UPI, Torino. 93706

CERCO 100 mila garantito prima ipoteca stabile fuori Torino. Scrivere cassetta 91 N, UPI, Torino. 93705

DROGHERIA rilevtesi corso Valentino vendicinque, bollettone tutti i permessi, poco anmontare. 45509

IMPORTANTE combinazione offresi a persona disponente capitale. Scrivere cassetta 20 P, UPI, Torino. 76393

OCCASIONISSIMA. Causa partenza cedo piccola officina, adatta qualunque lavoro, arredata impianti, forza e luce. Via Lorenzo 24, vrain 3; San Paolo. 91777

OFFICINE meccaniche importanti cercano collaboratore con capitale scopo esportazione interessanti macchine brevettate, forte utile. Scrivere cassetta 104 B, UPI, Torino.

RIMETTESI negozio commestibili con drogheria, latteria, avviatissimo, posizione fenomenale. Scrivere cassetta 32 P, UPI, Torino.

RIMETTO Albergo rinomato dodici camere avviatissimo, vicino mercato, stupendi piazza Statuto. Scrivere cassetta 45 C, UPI, Torino.

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ACQUISTO casa conveniente 200.000-400.000, oppure concedo mutuo, prendere dettagli. Scrivere cassetta 105 N. UPI, Torino. 93703

COMPRO casa 300 mila, non periferia, dando pagamento parte proprietà centrale. Scrivere cassetta 98 N, UPI, Torino. 93903

FRAZIONABILE terreno 3800 mq. Ospizio Carità vendesi. Ricciardi, Montebracco, 2.

TERRENI fabbricabili, Martinetto, loro attraversati da via Medail Telefonare 54-029, pomeriggio 98761

VENDO avviata officina lavorazione rame con casa. Facilitazione pagamento. Scrivere cassetta 94 N, UPI, Torino. 93701

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A. Alloggi signorili alleguerra liberi subito vendonsi. Via Pinelli, 40. Ore 15-17.

AFFITTANSI alloggi 6-8 vani, vista su corsi. Portinaio, Oporto 31. 74530

AFFITTANSI d. c o tre camere, Bottega con retro. Via Saluzzo 23, presso corso IV Novembre. 74531

AFFITTANSI negozio, locali uffici, comodità moderne. Perlinato, Millo, 16. 74625

AFFITTASI alloggio due camere, cucina con mobilia. Corso Palermo, 51. 91800

AFFITTASI subito alloggio d'angolo 4 camere, disimpegni, grande terrazza, possibile riscatto. 1° piano, Corso Orbassano, 20.

AFFITTO alloggio vuoto due camere entrata cucina soleggiatissimo piano primo, Madama Cristina, 51, Vinzille dalle 13 alle 17. 45518

ALLOGGETTI due camere e cucina ammobiliati subito Via Capcera, 24. 74559

CERCASI per ottobre alloggio uso ufficio 5-6 ambienti, paraggi Porta Nuova. Scrivere cassetta 80 N. UPI, Torino. 93709

VENDESI appartamento paraggi signorili, sei camere luogo, garage; accettasi terreno indicare luogo, prezzo. Scrivere cassetta 99 N, UPI, Torino. 93909

VIA Cibrario, 100, affittansi alloggetti 2 o 3 camere, disimpegni, termosifone, locale 65 mq. uso magazzino od officina silenziosa.

VIA Garibaldi, piano primo, disponibili salone mq. 114, tre camere mq. novanta. Telefonare 54-077, pomeriggio. 93903

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CERCO matrimoniale con salotto. Scrivere cassetta 88 N. UPI, Torino. 93698

STABILE cerca ammobiliata indipendente, garages Solferino. Scrivere cassetta 97 N, UPI, Torino. 93907

Annunzi vari

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A A A A Gioielli di valore compera a prezzo altissimo Gioielleria, via Roma, 41 terzo piano Circolo Ufficiali. 76396

A. Alle Mobilière, via Belfiore, 19, vendonsi camere letto, pranzo, salotti, mobili isolati, esitasene, fanno causa assortimento completo letti lastrone reti sofà, divanetto, fabbricazione propria; facilitazioni pagamento.

A. A. «La Mondiale», via Giuseppe Verdi, 20, grandissima liquidazione mobili, prezzi fallimentari. 91130

ALLA grandiosa liquidazione mobili, prezzi bassissimi. Corso Regina angolo via Vanchiglia.

SOLUNGIA fonografi garantiti, dischi riparazioni, riparazioni, vendita rateali. Degensi, via Maria Vittoria, 49. 45585

LAMPADARI Alla Fabbrica A.L.E.A., corso Orbassano, 21, telefono 44-364. Assortimento, risparmio! 74611

MACCHINE cucire, grande assortimento, vendo, cambio, riparazioni, prezzi imbattibili. Insegnamento ricamo gratis. Carretti, XX Settembre, 60. 74396

MOBILI. Grandiosissimo assortimento vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 91777

OCCASIONE. Vendonsi sala, studio, bagno, entrata, letti, quadri, tappeti, soprammobili. Laboratorio mobili Sat10, Massena, 27.

OCCASIONE vendo radio sette valvole, pochissimo. Cambierei con piccola auto pagando differenza contanti. Scrivere cassetta 99 N. UPI, Torino. 93908

OCCASIONE vendo subito setola completa di lampiere ondulate, cancello con cancellata. Via Villafranca, 9, Fabbrica Sola. 74363

Lezioni e traduzioni

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

MATEMATICA, fisica, lezioni lire 8, 10, 15. Preparazione speciale esame. Scrivere cassetta 90 N, UPI, Torino. 93905

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

CEDESI ditta marca rinomato conosciutissimo vino Chianti, grandissimo cespite lavoro intera annata. Dottor Verzoni, Barbaroux, 4.

MACCHINARIO quasi nuovo liquidasi: torni, presse, bilanciari, cesoie, fresatrici, limatrici, ecc. occ. Rivolgersi corso Spezia, 1. Telefono 45-900. 45571

RETTIFICATURA cilindri, presa consegna domicilio gratis. Assortimento pistoni, segmenti. Reparto speciale F125, via Nizza, 36. Telefono 61-677. 9072

SUD America. Per ricupero crediti, liquidazioni, eredità, lo Studio Assistenza Commerciale, Garibaldi, 20 (Telef. 45-903) inviando persona specializzata conoscenza ambiente, invita interessati presentarsi documenti formalmente. 45549

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFIDERESBBESI vendita ricambi elettrici automobile persona tratti articoli affini Torino, Piemonte. Scrivere cassetta 29 P. UPI, Torino. 76615

ASSICURAZIONI. Importantissima vecchia Compagnia estera tutti rami compreso vita cerca agenti generali Torino, Piemonte, forti provvigioni. Scrivere cassetta 133 A. UPI, Torino. 93801

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

FINALMARINA. Pensione Viglino, vicina mare, prezzo mite. Sassone, Passalacqua 1; Agnà, Teresa 61, Torino. 45560

HOTEL Torino, fra St. Vincent e Châtillon. Pensione luglio lire 61 tutto compreso. Parco. Servizio auto 4400

PEGLI, Hôtel Villa Igea, acqua corrente calda e fredda. Prezzi modici. 4817

SALICE Torino, cure salsojodiche, solforose, Albergo Kalsa, ogni confort, trattamento signorile, prezzi modici 4451

Automobili, biciclette, sporte

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ACQUISTO 500 macchi 500, indicare prezzo, tipo, anno, chilometraggio, scrivendo cassetta 110 M. UPI, Torino. 45564

AUTOMOBILI varii tipi concedonsi in noleggio senza chauffeur. Garage Serra, via Sesia, 28 bis, Tel. 10-704. 10077

CAMION 18 HLR vendesi. Autotrasporti Maccagno, Borgo. 74601

CICLOMOTORI superiori, quattro tempi, Dellatorraca, Bianchi, 3750. Motoagenzia Cantugno, Chantilla, 1. 45543

GUIDONE', Garage Fiat. Vendonsi a prezzi d'occasione 9000 Spa in perfetto ordine di marcia, 509 P camioncino bollati, 501 torpedo, Bianchi. Sca. Scrivere Garage Venoglio. 75525

FIAT Torpedo Berlino 514 assolutamente come nuovo vendonsi sottoprezzo; trattasi cambi 501, 509, 520. Cooperativa Proprietari, Stadium. 91307

SIFILIDE — VENEREE — PELLE
INTOSSICAZIONI - ESAURIMENTI
Comm. Dr. DE SILVESTRI Via PO, VENTI 35bis n. 3
Feriali: ore 11-12; 15-17; 18,30. - Fest.: 11-12

LEVATRICE Beltrame
PREMIATA OSTETRICA
— VIA SAN DOMENICO OTTO —

LUCHINA
IL SOFÀ LETTO PIÙ CONVENIENTE!
MOBILI TAPPEZZERIE
POLTRONE CUOIO
TORINO V. dei Mille 20 - Tel. 49-193

Ulceri, Scolo, Goccella Flussanti, Perdite
Dott. CHIAVARINO Via Estrada 5
SIFILIDE Ore 10-12 e 18-20 Riduzioni per operai

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose. V. Vanchiglia 10bis, Ore 13-14, 18-20; fest. 10-12
ESAME SANGUE. INFEZIONI ENDOVENOSE

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite Ore 13-19
Dr. Macchiavello - Via Nizza, 17 - 17-19

SIFILIDE — VENEREE — PELLE
INTOSSICAZIONI - ESAURIMENTI
Comm. Dr. DE SILVESTRI Via PO, VENTI 35bis n. 3
Feriali: ore 11-12; 15-17; 18,30. - Fest.: 11-12

LEVATRICE Beltrame
PREMIATA OSTETRICA
— VIA SAN DOMENICO OTTO —

BLENORRAGIA
SCOLO
Cura rapida, radicale, indolora
Dott. H. GAZZONE - P. Statuto, 21
già Interno Clin. Finger, Vienna, 1909-10
Ospedale Saint-Louis, Parigi, 1910
Ore 11-12; 17-20 — Fest. 9-12 — Sale separate

Sifilide, Veneree, Pelle, SESSUALI
Esami comp. sangue MICROSCOPIA
Dott. Dr. SALVI ENDOSCOPIA
Via Cernaia, 36 — Ore 9-12 - 13-20 - Festivi 9-12

LEVATRICE FONTANA-MASSARI
Partecipazioni — Via Ormea, 36
Fabbricazione per Stampa

Tipografia del giornale LA STAMPA